



Estratto Rassegna Stampa Assoporti
lunedì, 18 marzo 2019



Prime Pagine

18/03/2019	Affari & Finanza	6
Prima pagina del 18/03/2019		
18/03/2019	Corriere della Sera	7
Prima pagina del 18/03/2019		
18/03/2019	Il Fatto Quotidiano	8
Prima pagina del 18/03/2019		
18/03/2019	Il Foglio	9
Prima pagina del 18/03/2019		
18/03/2019	Il Giornale	10
Prima pagina del 18/03/2019		
18/03/2019	Il Giorno	11
Prima pagina del 18/03/2019		
18/03/2019	Il Mattino	12
Prima pagina del 18/03/2019		
18/03/2019	Il Messaggero	13
Prima pagina del 18/03/2019		
18/03/2019	Il Resto del Carlino	14
Prima pagina del 18/03/2019		
18/03/2019	Il Secolo XIX	15
Prima pagina del 18/03/2019		
18/03/2019	Il Sole 24 Ore	16
Prima pagina del 18/03/2019		
18/03/2019	Il Tempo	17
Prima pagina del 18/03/2019		
18/03/2019	Italia Oggi Sette	18
Prima pagina del 18/03/2019		
18/03/2019	La Nazione	19
Prima pagina del 18/03/2019		
18/03/2019	La Repubblica	20
Prima pagina del 18/03/2019		
18/03/2019	La Stampa	21
Prima pagina del 18/03/2019		
18/03/2019	L'Economia del Corriere della Sera	22
Prima pagina del 18/03/2019		

Primo Piano

18/03/2019	Il Piccolo Pagina 3	23
Dalla Cina al Qatar I big internazionali a caccia di opportunità		
18/03/2019	Il Resto del Carlino Pagina 81	24
Immobiliare L'Italia porta al Mipim opportunità per 3,6 miliardi		

Trieste

18/03/2019	Affari & Finanza	Pagina 16	25
18/03/2019	L'Economia del Corriere della Sera	Pagina 23	27
18/03/2019	Corriere delle Alpi	Pagina 7	28
18/03/2019	Il Piccolo	Pagina 2	30
18/03/2019	Il Piccolo	Pagina 2	32
18/03/2019	Il Piccolo	Pagina 18	33
17/03/2019	Il Nautilus		34
17/03/2019	Primo Magazine		36

Venezia

18/03/2019	Il Mattino di Padova	Pagina 3	37

Savona, Vado

18/03/2019	Il Secolo XIX (ed. Savona)	Pagina 23	38

Genova, Voltri

18/03/2019	L'Unione Sarda	Pagina 26	39

Napoli

18/03/2019	Il Mattino	Pagina 19	40
18/03/2019	Il Mattino (ed. Napoli)	Pagina 22	42

Brindisi

18/03/2019	La Gazzetta del Mezzogiorno	Pagina 6	43

Taranto

18/03/2019	Corriere della Sera	Pagina 1	46

Gioia Tauro Crotone Corigliano Palmi e Villa San Giovanni

18/03/2019	Informare		48

Trapani

18/03/2019	Giornale di Sicilia (ed. Trapani) Pagina 11	49
Porto, messo in sicurezza il ponte		
17/03/2019	giornaledisicilia.it	50
Porto di Trapani, Turano: "Il bacino di carenaggio è di nuovo in sicurezza"		

Focus

18/03/2019	Il Messaggero Pagina 6	51
Roma, zona rossa per Xi Piano cinese sui porti ma affare Blutec a rischio		
18/03/2019	Il Messaggero Pagina 6	52
Le 13 intese bilaterali già firmate in Ue: a guadagnarci è (quasi) sempre Pechino		
18/03/2019	La Verità Pagina 6 <i>daniele capezzone</i>	54
«Ho voluto io il patto con la Cina È un modello, ce lo copieranno»		
18/03/2019	L'Economia del Corriere della Sera Pagina 4	57
LA LUNGA MARCIA DI PECHINO È UN PO' UNA RITIRATA (SULLA VIA DELLA SETA)		
18/03/2019	Il Piccolo Pagina 3	59
Il presidente Fincantieri apre la porta al Dragone		
18/03/2019	Il Piccolo Pagina 12	60
Quel freno americano sulla nuova via della seta		
18/03/2019	La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 6	61
Che cosa si intende per «via della seta»		

A&F

la Repubblica
Affari&Finanza

Primo piano

Lavoro, caccia ai giovani talenti: ecco le aziende che attirano di più
BARBARA ARDÙ • pagina 10

Villaggio globale

Genova e Trieste: c'è un imbuto alla fine della Via della Seta
MASSIMO MINELLA • pagina 16

Finanza

Assicurazioni, è l'ora della salute: un business da 65 miliardi
ADRIANO BONAFEDÉ • pagina 20

Economia

Ima, 16 acquisizioni in 8 anni "Obiettivo 2 miliardi di ricavi"
ROBERTO RHO • pagina 24



Fidelity
INTERNATIONAL

Scopri di più su
www.fidelity-italia.it/reddito

LUNEDÌ
**18
03
19**
ANNO 34
N° 11



Nella tenaglia del Fisco

MARCO RUFFOLO E LIANA MILELLA ALLE PAGINE 2, 3 E 4

Sulle tasse governo in ordine sparso. Più manette agli evasori con l'ampliamento della punibilità penale, ma le troppe rottamazioni aumentano l'infedeltà dei contribuenti. E nei conti correnti frugano anche i Caf

Fisco caos. Difficile definirlo in altro modo quando, dopo l'introduzione di nove condoni e mentre aumenta l'evasione a cominciare dall'Iva, il governo vuole ora allargare la punibilità degli evasori abbassando le soglie entro cui scatta il reato e andando così a ingolfare ulteriormente la giustizia tributaria. O quando, dopo aver accusato i governi precedenti di aver creato il Grande Fratello con Equitalia, consente non solo alla Guardia di Finanza ma in alcuni casi anche ai Caf di accedere ai conti correnti dei cittadini, costringendo il Garante della Privacy a intervenire. O infine quando annuncia per l'anno prossimo, senza dire come farà a finanziarlo, un taglio delle tasse di una ventina di miliardi con la flat tax.

continua a pagina 2 +



L'inchiesta

Coop volta pagina più online, meno iper

LUCA PAGNI • pagina 6



Il caso

Web, ecco i politici a rischio hacker

ANNALISA CUZZOCREA • pagina 32

L'editoriale

FABIO BOGO

LA CAMPANA DELLA BANCA D'ITALIA

A buon intenditor, poche parole. Forse perché ancora scottata dalle accuse - sempre puntigliosamente respinte - di aver sottovalutato l'effetto del bail in e delle crisi del credito, la Banca d'Italia ha messo le carte in tavola subito. "Stiamo tenendo sotto controllo con attenzione - ha detto la scorsa settimana a Napoli il governatore Ignazio Visco - il fenomeno delle piccole banche che stanno comprando i titoli del debito pubblico, perché non è una situazione che può andare avanti per molto". Qual è il pericolo che avverte via Nazionale? Quello che i piccoli istituti, con ratios patrimoniali più fragili dei grandi istituti rispetto ad eventuali shock, si riempiano la pancia di Btp per fare profitti con i favorevoli rendimenti attuali.

continua a pagina 12 +

Classe dirigente

SERGIO RIZZO

IL FONDO INUTILE

È noto che il diavolo si nasconde nei dettagli. Eccone uno: il governo presenta un emendamento che aumenta di 50 euro al mese il reddito di cittadinanza per i beneficiari disabili. Sacrosanto. Resta però da trovare la copertura: 12,8 milioni. Una bazzecola, per un Paese che ha una spesa pubblica dell'ordine di 800 miliardi l'anno (interessi sul debito compresi) non sempre virtuosa.

continua a pagina 12 +

Il commento

ANDREA BOITANI

LA LUCE SPENTA NEL TUNNEL

La vicenda del Tav Torino-Lione potrebbe essere la trama di una gustosa farsa, se non fosse un episodio acuto del malaise italiano. Il contrasto tra Lega e M5S su quest'opera rischiava, già nel maggio 2018, di far naufragare il fatidico "contratto" su cui è nato il governo Conte.

continua a pagina 12 +

Insieme, sulla strada per il futuro.

Soluzioni a cedola Fidelity

Scopri di più su
www.fidelity-italia.it/reddito

Prima dell'adesione leggere attentamente il prospetto e il documento contenente le informazioni chiave per gli investitori ("KIID"), pubblicati presso la Consob e disponibili presso i soggetti collocatori, nonché sul sito www.fidelity-italia.it. Fidelity fornisce esclusivamente informazioni sui suoi prodotti e non offre consulenza sugli investimenti basata su considerazioni individuali. Questa comunicazione non è diretta e non deve essere diretta a persone residenti negli Stati Uniti o ad altri soggetti residenti in paesi dove i fondi non sono autorizzati alla distribuzione o dove non è richiesta alcuna autorizzazione. Fidelity, Fidelity International, il logo di Fidelity International e il simbolo "F" sono marchi registrati da FIL Limited, il presente materiale è pubblicato da FIL Luxembourg S.A., autorizzata e regolamentata dalla CSSF (Commission de Surveillance du Secteur Financier). 35071811032



Spedizione in abbonamento postale art. 1, legge 46/04 del 23 febbraio 2004. Roma - Supplemento al n. 10, 18 marzo 2019. Abbonamento a 12 numeri. La Repubblica.

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 50-C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 6379710
mail: servizioclienti@corriere.it



Pier Silvio Berlusconi
«Espandersi all'estero
per crescere ancora»
di **Daniele Manca**
a pagina 9



Aveva 85 anni
Addio a Mario Marenco
Il Riccardino di Arbore
di **Aldo Grasso** e **Chiara Maffioletti**
a pagina 34



Politica Tria accelera sul piano investimenti. Il dossier sulla spesa pubblica: 6 miliardi di sprechi in 18 mesi

Flat tax, Salvini alza la sfida

Il leader leghista: ora va estesa alle famiglie. Di Maio: no a promesse alla Berlusconi

INVESTIRE DI PIÙ POI IL RESTO

di **Francesco Giavazzi**

Le ragioni indicate dal governo per spiegare i benefici di un accordo commerciale con la Cina — maggiore apertura del mercato cinese alle nostre esportazioni e possibilità di investimenti di Pechino in Italia — tradiscono una scarsa conoscenza della situazione macroeconomica del nostro Paese. L'Italia ha un «eccesso di risparmio» pari a circa 45 miliardi di euro l'anno. Questo vuol dire che nel 2008 le famiglie italiane hanno risparmiato circa 45 miliardi di euro più di quanti ne siano stati impiegati dalle imprese per investire e dallo Stato per finanziare il deficit pubblico. Questi 45 miliardi li abbiamo investiti all'estero acquistando imprese e attività finanziarie in altri Paesi. Insomma, poiché in qualche modo il risparmio va utilizzato, se investiamo poco in Italia significa che dobbiamo investire di più all'estero.

I numeri quindi dicono che ci sono molti motivi per cui i nostri investimenti ristagnano e che la questione non è la scarsità di risparmio. Una situazione, la nostra, molto diversa, ad esempio, da quella degli Stati Uniti dove c'è un difetto, non un eccesso di risparmio: questo porta gli Usa a indebitarsi con il resto del mondo, l'anno scorso per una cifra pari a quasi 500 miliardi di dollari.

continua a pagina 30

La Lega torna a spingere per la flat tax. Il vicepremier Matteo Salvini chiede che nel 2019 venga allargata anche alle famiglie. Ma l'altro vicepremier Luigi Di Maio frena: no a promesse alla Berlusconi, ma ci accorderemo con la Lega. Secondo il Tesoro l'operazione costerebbe 59 miliardi, in pratica tre Finanziarie. Anche il ministro dell'Economia Giovanni Tria accelera sul piano investimenti per evitare una manovra bis. Nel piano sono previsti sgravi alle imprese, cessione di immobili pubblici e cartolarizzazioni. Sei miliardi di sprechi in diciotto mesi, è quanto emerge dal dossier sulla spesa pubblica.

alle pagine 2, 3, 8 e 9

● **GIANNELLI**



GENTILONI PRESIDENTE

Zingaretti e il Pd: «Cambiare tutto» E apre agli ex

di **Maria Teresa Meli**

Bisogna «cambiare tutto» dice Nicola Zingaretti all'assemblea del Pd. Il neosegretario traccia le linee per un «partito nuovo» aperto agli ex pd a cominciare dai bersaniani. Gentiloni eletto presidente del partito. Unica voce critica quella di Giachetti. Renzi, assente, ha fatto gli auguri via Facebook.

alle pagine 4 e 5 **Bozza**

Il campionato I nerazzurri vincono 3-2 e risalgono al terzo posto



L'esultanza dei giocatori dell'Inter, con al centro Lautaro Martínez, 21 anni, sotto la curva dei tifosi dopo il derby vinto per 3-2

L'Inter risorge nel derby Sorpasso Champions

di **Mario Sconceri**

L'Inter risorge nel derby e batte il Milan 3-2 in una gara combattuta fino all'ultimo minuto. I nerazzurri scavalcano i rossoneri al terzo posto e si rilanciano per la Champions. Di Vecino, De Vrij e Lautaro i gol dell'Inter. Bakayoko e Musacchio per il Milan.

da pagina 37 a pagina 43

L'INCHIESTA SULLA MODELLA MORTA



Imane Fadil la modella morta in circostanze misteriose

Fadil, il nuovo test: «Corpo radioattivo»

di **Giuseppe Guastella** e **Simona Ravizza**

Tracce significative di radioattività rilevate nel corpo di Imane Fadil, la modella testimone nel processo Ruby morta in circostanze non chiare all'Humanitas dopo un lungo ricovero. A scoprirle un laboratorio specializzato di Milano incaricato dalla Procura, che indaga per omicidio volontario. Anche per questo i magistrati hanno disposto che nessuno si avvicini al cadavere della giovane.

alle pagine 16 e 17

«ANDREBBE LICENZIATO». OGGI IL CDA

Scala e fondi sauditi Fontana accusa Pereira

di **Pierluigi Panza**

Il comportamento di Pereira «provocherebbe il suo licenziamento, in qualunque Consiglio, a qualsiasi latitudine». Il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, attacca il sovrintendente della Scala che ha fatto depositare in via cautelativa presso un notaio una trancia di fondi sauditi (tre milioni, più centomila euro per la tournée dell'Accademia) prima della riunione del Cda prevista per oggi.

a pagina 21

DATAROOM

Stipendi, benefit, indennità I vizi del bilancio europeo

di **Milena Gabanelli** e **Luigi Offeddu**

a pagina 12

Fabrizio Cicchitto

STORIA DI FORZA ITALIA 1994-2018

Presentazione del Volume
Martedì, 19 marzo 2019 - Ore 17.30
SALA BERNINI RESIDENZA DI RIPETTA - ROMA

RUBINETTO

LETTI DA RIFARE
di **Alessandro D'Avenia**

Gli spalti del palazzetto sono gremiti. Mi siedo e sotto il tavolo mi tremano le gambe: devo raccontare Leopardi a 4.000 ragazzi. Sono convenuti a Firenze per tre giorni (7-9 marzo) per una delle eccellenze (poco raccontate) della scuola italiana. Un convegno annuale su un maestro delle nostre lettere, dedicato a ragazzi delle superiori di ogni indirizzo, guidati dai loro insegnanti. Colloqui fiorentini, questo è il nome del convivio inaugurato nel 2002, richiudono una seria preparazione: i professori iscrivono le classi che studieranno l'autore in questione, indipendentemente dal programma in corso e che formuleranno tesine e lavori creativi. Ai due interventi mattutini, a cura di professori, artisti, filosofi... seguono, nel pomeriggio, appro-

Maestrocrasia

fondimenti e presentazioni dei ragazzi che un comitato scientifico premia; il tutto è arricchito da visite alla città a cura dei ragazzi del luogo. Ogni anno il numero di docenti e studenti partecipanti aumenta, tanto che è stato necessario servirsi del Mandela Forum. Tutto nasce dall'intuizione di alcuni professori capitanati dal Baroni (di cognome), padre e figlio, insegnanti stufo di un modo di studiare la letteratura che porta i ragazzi a odiarla, come da tempo rilevato da maestri come Todorov in *La letteratura in pericolo* e Steiner in *Vere presenze*. Qualche anno fa portai una classe ai Colloqui dedicati a Foscolo che, liberi da programmi e verifiche, ci si svelò come non mi era mai accaduto.

continua a pagina 25

TRENCH COAT
URBANCULT
OVS



Salvini, contestato per due giorni consecutivi in Basilicata, perde la pazienza dal palco: "Levatevi dalle palle". Prima o poi capita a tutti. È la piazza, bellezza



Lunedì 18 marzo 2019 - Anno 11 - n° 76
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,50 - Arretrati: € 3,00 - € 12,00 con il libro "Cosa una volta la Sicilia"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 23/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

Riciclaggi Anche i renziani votano Gentiloni presidente Pd

Zinga: "Qui cambia tutto" (con abbraccio di Boschi, Lotti & C.)

● MARRA A PAG. 4



Bernie il Rosso Inchiesta di Mediapart sul leader della sinistra

Le origini di Sanders: da Luther King al socialismo Usa

● KAMPF-LASSIN A PAG. 14 - 15



Ma mi faccia il piacere

● MARCO TRAVAGLIO

Grandi inchieste. "L'auto in doppia fila è reato. A Roma in dieci già a processo. La Procura: interruzione di pubblico servizio" (*Corriere della sera*, 15.3). Ecco perché Renzi e De Benedetti non furono indagati per la soffiata del primo sul decreto banche popolari che fruttò al secondo 600mila euro in un minuto in Borsa: perché hanno l'autista.

Giri. "Dopo una serata ad Arcore le dissi di non finire in giri strani" (Emilio fede sulla morte di Imane Fadil, *Corriere della sera*, 16.3). Più di quelli di Arcore?

Facce. "Gli imprenditori negli spot a favore della Torino-Lione. E Confindustria ci mette la faccia" (*Corriere della sera*, 12.3). Avendolo già persa da un pezzo, non rischia più nulla.

Madrelingua. "Ho sbagliato con l'italiano, forse" (Antonio Tajani, FI, presidente Parlamento europeo, a proposito delle sue frasi pro Mussolini, *Repubblica*, 15.3). Prossima volta, prova col sanscrito.

Verde-marron. "La difesa dai cambiamenti climatici spiega la necessità di nuove infrastrutture sul territorio" (Maurizio Molinari, *La Stampa*, 16.3). Giusto, per difendere la Val di Susa dall'inquinamento, inquiniamola col cantiere del Tave e i suoi 12 milioni di tonnellate di Co2 in 15 anni. Forza Greta!

Strage, governo killer. "Il silenzio del governo italiano sulla strage in Nuova Zelanda è assordante" (Alessia Morani, deputata Pd, 15.3). Io darei una controllatina all'alibi di Giuseppe Conte.

Ingrato. "I numeri dei sondaggi mi mandano fuori di testa. Italiani, svegliatevi e guardatevi allo specchio e domandatevi: sono un coglione o sono intelligente? La risposta è: sono un coglione!" (Silvio B., presidente FI, in campagna elettorale a Metaponto, 15.3). Non si dà pace del fatto che qualcuno voti ancora per lui.

Sempre lucido. "Aspettiamo le sentenze, quelle dei tribunali. Per adesso ce sono solo due: tutte e due condannano Marco Travaglio" (Matteo Renzi, senatore Pd, parladicausa per diffamazione mentre i suoi genitori passano dagli arresti all'interdizione per bancarotta fraudolenta, 8.3). La famosa giustizia a orologeria ferma.

Gnam. "Zingaretti incassa il sì di Pisapia: 'Se è una lista aperta, mi candido'" (*Corriere della sera*, 15.3). Soprattutto se è aperta a lui.

SEGUE A PAGINA 13

LE CARTE Il racconto della Fadil, morta forse avvelenata prima di deporre al Ruby-ter

Imane: "Così il siriano mi offriva soldi per ritrattare le accuse a B."

■ Continuano le indagini per omicidio volontario. La Procura vieta ai parenti di vedere il cadavere all'obitorio. E riesaminano i verbali, fra cui quelli sul misterioso uomo mediorientale che la avvicinò per convincerla a rimangiarsi le accuse al Calimano. Il nostro cronista ha visitato la cascina fatiscente dove viveva negli ultimi tempi

● BARBACETTO, MILOSA E OLIVA A PAG. 2-3

STORIA/1 I Bilanci (in rosso) della politica

Pd, Forza Italia e Lega: i maxi-buchi dei partiti



■ Dal tesoriere dei Ds che vende un Guttuso per pagare il Tfr a un dipendente. Con la fine del finanziamento pubblico sedi chiuse e lavoratori in cassa integrazione. Ma la Camera, però, ha un tesoro nascosto

● PAVESI A PAG. 10 - 11

STORIA/2 Il documentario sugli abusi

Orchi in tonaca: le suore stuprate dai sacerdoti



■ I racconti di missionarie e monache violentate dai preti, in Africa ed Europa, e costrette ad abortire. In un documentario francese i silenzi e le coperture della Chiesa. La Scaraffia: "Sono le nuove schiave"

● DE MICCO, CAPORALE E MARZANO DA PAG. 6 A 8

PRIMO PIANO

ADDIO MARENCO

Arbore: "Mario era l'umorista n.1 del secolo"



● D'ONGHIA A PAG. 9

LA NAZIONALE

Gli stadi vuoti e i soldi buttati: flop del rugby

● VENEMIALE A PAG. 17

PARTE OGGI

Telefonini, ecco la black list di chi non paga

● DE RUBERTIS A PAG. 23

SCIOPERO DEL 15 MARZO Il potente messaggio dei giovani agli adulti

Clima: saremo "diversi" come Greta

■ TOMASO MONTANARI

"Il mondo salvato dai ragazzini". La visione profetica che dà il titolo al celebre libro di Elsa Morante (1968) non è mai stata così vicina ad avverarsi. Quel libro conteneva - scrisse Pasolini - "tutte le ossessioni del mondo moderno: l'atomica, la morale dei consumi e il profondo desiderio di autodistruzione". E oggi che

quelle ossessioni - e soprattutto la seconda e la terza, tra loro ormai indistinguibili - ci hanno condotto a due passi dall'apocalisse, i ragazzini hanno preso la parola: una parola piena di saggezza e lungimiranza, come nei cantici biblici in cui l'Altissimo confonde i sapienti e gli intelligenti e rivela la verità



ai piccoli e agli umili. Greta Thunberg è piccola, ed è umile. È una "diversa", perché è affetta da una forma di autismo, la sindrome di Asperger: e dunque si trova ad essere discriminata (come si è ben visto in un osceno giochetto di bestialità italiane, via Twitter e affini).

SEGUE A PAGINA 16

La cattiveria

Assemblea Pd: Zingaretti ricorda Gramsci. Ai più mlopi

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

Le rubriche

● HANNO SCRITTO PER NOI:
AMBROSI, BOCCOLI, BUTTAFOCO,
COEN, COLOMBO, DAINA,
D'ESPOSITO, FIERRO,
GENTILI, LICANDRO, LUCARELLI,
PONTANI, SCIENZA, TECCE,
TRUZZI, ZILIANI



IL FOGLIO

quotidiano



Sped. in Abb. Postale - DL 353/2003 Conv. L. 4/2004 Art. 1, c. 1, BULGARIANO



ANNO XXIV NUMERO 65

DIRETTORE CLAUDIO CERASA

LUNEDÌ 18 MARZO 2019 - € 1,80



Serve un asse tra Lega e Pd non per il revenge porn ma per un'Italia maggioritaria

Perché maggioranza e opposizione devono dare agli elettori il diritto di scegliere un governo come accade per i comuni. La mossa necessaria di Zingarelli: senza maggioritario, il Pd che senso ha?

Dimentichiamoci per un attimo dei pettegolezzi, dei retroscena, degli scazzi, delle divisioni, delle frizioni, delle distanze, degli insulti e dei litigi e proviamo a ragionare su quello che sembra essere uno scenario molto difficile da credere ma che al momento è il solo che andrebbe considerato. Lo scenario in questione riguarda il futuro di questa legislatura e nonostante tra i due azionisti di maggioranza del governo ci sia un numero considerevole di dossier in cui Di Maio dice A e Salvini dice B è possibile e anzi è altamente probabile che la vita di questo Parlamento sia più lunga di quanto si creda oggi. Lo scenario possibile e forse altamente probabile è da prendere in considerazione per ragioni statistiche (nella storia della Repubblica italiana ci sono state solo tre legislature che sono durate meno di mille giorni, 722 l'undicesima legislatura, 732 la quindicesima legislatura, 755 la dodicesima legislatura, e a oggi i giorni trascorsi dall'inizio di questa legislatura sono appena 352), per ragioni economiche (il leader occulto di un partito di nome Movimento 5 stelle che riceve ogni mese sul conto corrente della sua associazione 300 euro da ciascun parlamentare prima di tornare a votare e ritrovarsi con un numero di parlamentari dimezzato ci penserà almeno due volte), per ragioni politiche (la distanza che c'è tra Di Maio e Salvini è considerevole ma è una distanza infinitamente più piccola rispetto a quella che esiste tra Salvini e Berlusconi), per ragioni tattiche (persino i partiti di opposizione non hanno alcun interesse ad andare presto alle elezioni: per essere competitivi serve tempo, bisogna far logorare chi governa, bisogna organizzarsi).

(segue a pagina quattro)

La deliziosa Greta e la stupida utopia del futuro

Pensiero unico orwelliano, ora la storia porta le trecce e suggerisce che l'omicidio ha potere sul clima. Il professore delle nuvole non la pensa così

Mondo folle, dai gilet gialli che vogliono andare a tutto gas col carburante inquinante a un prezzo all'impermeabile giallo canarino su mollette rosa e sotto le trecce della figura idolatrica detta Greta, il mondo salvato dai ragazzini. Nota bene per i cretini che abbondano: prendersela con una figura idolatrica è diverso dall'attaccare personalmente una deliziosa ragazza alla quale auguro solo non sia comminata la bufala del premio Nobel, e quanto ai mediocri nella cui compagnia ci si ritrova eventualmente ricordo Aron che diceva: puoi sceglierti gli avversari, non gli alleati. Prendersela con i gilet gialli non vuol dire detestare la classe medio-bassa della France périphérique, o incensare come meriterebbero le élite dell'accordo di Parigi, è un modo di segnalare che le moltitudini dei miserabili facevano le barricate, il blocco stradale con i SUV e le sassaiole di boulevard sono una cosa diversa. Penosi tentativi di continuare a ragionare, questo è, non conformismo dell'anticonformismo. Non è un'ossessione, so da tempo che è in corso uno scontro di civiltà, ma non considero razionale l'ossessione narcisista, dai risvolti paranoici, contro il Grand Remplacement.

(segue a pagina quattro)



VERDE ALORS!

Dimenticate il modello Greta. La protesta "green" si nutre di catastrofismo ma non offre soluzioni praticabili. Il caso italiano e l'ambientalismo sconfitto dall'ideologia della decrescita. Perché senza sviluppo non si governa nemmeno l'inquinamento. Vaccini e spazi politici possibili. Un'inchiesta

di Alberto Brambilla

AGreta Thunberg, la bambina prodigio e la nuova faccia del movimento giovanile per combattere i cambiamenti climatici, hanno raccontato una favola millenarista sulla fine imminente del pianeta per colpa dell'essere umano. Greta, nata quindici anni fa a Stoccolma, ha imparato la favola e la racconta da un po' ai rappresentanti dei governi alle Nazioni Unite e ai big della finanza e della tecnologia al World Economic Forum di Davos accusandoli di averci "messo in questo casino". Greta dice alle élite che "noi siamo qui per farvi sapere che il cambiamento sta arrivando, che vi piaccia o no", che "siete rimasti senza scuse e noi siamo rimasti senza più tempo". Per questo invoca "giustizia climatica" per il popolo. Lo scorso agosto Greta ha pedalato sulla sua bicicletta fino al Parlamento svedese, tre settimane prima

delle elezioni, sedendosi sui ciottoli del marciapiede con un cartello dipinto a mano "scopero per il clima". Lo scorso venerdì migliaia di studenti, in oltre settanta paesi, hanno imitato l'iniziativa, hanno saltato le lezioni, e hanno letto fuori dalle scuole la preghiera climatica della bambina che vuole salvare il mondo. La genesi dello "school strike" è in un post su Twitter dell'account "We don't have time" - non abbiamo più tempo (sottinteso: per salvare il pianeta) -, una start-up fondata e guidata dal comunicatore Ingmar Rentzhog che ha come logo un orologio a pochi istanti dallo scoccare della mezzanotte, l'ora "x" della fine dei giorni. Il tweet del 20 agosto con la bambina sola davanti al palazzo

delle elezioni, sedendosi sui ciottoli del marciapiede con un cartello dipinto a mano "scopero per il clima". Lo scorso venerdì migliaia di studenti, in oltre settanta paesi, hanno imitato l'iniziativa, hanno saltato le lezioni, e hanno letto fuori dalle scuole la preghiera climatica della bambina che vuole salvare il mondo. La genesi dello "school strike" è in un post su Twitter dell'account "We don't have time" - non abbiamo più tempo (sottinteso: per salvare il pianeta) -, una start-up fondata e guidata dal comunicatore Ingmar Rentzhog che ha come logo un orologio a pochi istanti dallo scoccare della mezzanotte, l'ora "x" della fine dei giorni. Il tweet del 20 agosto con la bambina sola davanti al palazzo

del potere ha tra i "tag" il movimento giovanile per la giustizia climatica "Zero Hour" (l'ora zero), la sua fondatrice adolescente Jamie Margolin, e il Climate Reality Project del pioniere della rivolta contro il climate change Al Gore. Rentzhog, fondatore di una società di comunicazione svedese per servizi finanziari, la Laika, è membro dell'organizzazione dell'ex vicepresidente democratico Al Gore e da lui è stato istruito a Denver nel 2017 e a Berlino l'anno scorso. Al Gore è partner della "We don't have time" di Rentzhog. A simpatizzare per la campagna di Greta c'è insomma la stessa compa-

gnia che nell'ultimo decennio ha raccontato al mondo "La scomoda verità" (è il titolo del documentario di Gore del 2006) del riscaldamento globale contro i politici e gli accademici che ridimensionavano o negavano la minaccia, i "deniers". Con Greta il messaggio diventa più minaccioso: dice che il tempo è scaduto. Si era prefigurato, lo scorso 1° agosto, l'Earth overshoot day, il punto di non ritorno, per cui senza basi scientifiche veniva prevista la "fine delle risorse nutritive" planetarie. L'umanità ha superato con successo quella previsione (siamo ancora vivi). Ora i nemici di Al & Greta non sono più i negazionisti ma quelli che ritardano la soluzione del problema, i "delayers". La sfida per gli amici di Greta è cambiare modello di sviluppo entro il 2030 - in soli dieci anni - eliminando i combustibili fossili dalla generazione di energia: "Dobbiamo lasciarli sotto terra e dobbiamo focalizzarci sull'uguaglianza", prega la bambina.

In questa frase c'è il succo della propaganda mendace dell'estremismo ambientalista, rimasta pressoché immutata negli ultimi decenni. La prima falsità è che si possa evitare di usare combustibili fossili, "lasciarli sotto terra". Secondo le previsioni del World Energy Outlook 2018 di Bp, colosso energetico inglese, col quale altre analisi sono allineate, nel 2040 la produzione di energia mondiale arriverà ancora al 74 per cento dai fossili - dal petrolio (27 per cento), dal gas naturale (26) e dal carbone (21). La seconda falsità, implicita, nonché vecchia bufala, è che il petrolio non serve più: la domanda petrolifera mondiale ha superato i 100 milioni di barili/giorno, un record storico. L'idroelettrico rimarrà invece stabile al 7 per cento nei prossimi

mi trent'anni. Anche il nucleare rimarrà stagnante (dal 4 al 5 per cento) proprio per la volontà politica di depotenziarlo benché sia un perfetto sostituto della generazione di energia elettrica da carbone. La terza menzogna è che non ci sia sensibile sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili: sempre secondo Bp al 2040 passeranno dal 4 al 14 per cento - un aumento dei dieci per cento - del portafoglio energetico mondiale perché incentivate dagli stati benché incapaci di sostenere da sole le attività umane esistenti, in quanto vento e solare sono intermittenti e quindi inaffidabili. Se per ipotesi la produzione di energia dovesse essere rimpiazzata immediatamente da eolico e solare ci troveremmo senza corrente elettrica, e la catastrofe sarebbe davvero immediata. Le rinnovabili hanno una importanza crescente e ormai sono arrivate ad avere costi competitivi, il problema sono gli accumulatori per conservare l'energia prodotta che altrimenti viene dispersa: la soluzione sta in più investimenti in tecnologia per riuscirci (non certo nella fuga dalla tecnologia) e così avere un congruo ritorno in termini di produzione energetica in paragone all'impiego di risorse naturali necessarie a costruire gli impianti eolici e solari. Agli attivisti ambientali piacciono le rinnovabili perché non emettono anidride carbonica, ma dimenticano dei minerali e del petrolio necessari per realizzare una pala eolica che - a parità di energia prodotta - consuma acciaio e ferro in quantità quindici volte superiori alle centrali a carbone e cento volte rispetto ai metanodotti.

(segue a pagina due)

Alberto Brambilla è nato a Milano nel 1985. È diventato redattore del Foglio ventisei anni più tardi. Ha vinto il premio The New's Room dedicato a Fabrizio Forquet per il giornalismo economico.



il Giornale



9 771124 883008

LUNEDÌ 18 MARZO 2019

Quotidiano diretto da ALESSANDRO SALLUSTI

Anno XXXIX - Numero 11 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it
ISSN 1120-4971 (Stampa) ISSN 1120-4972 (Online)

MIA ECONOMIA

Come affittare una macchina e spendere di meno

da pagina 19 a pagina 22

IL DISCORSO DI ZINGARETTI

IL PD «DIVERSO»

E LA MAIONESE

DELLE BANALITÀ

di Paolo Guzzanti

È stato, quello dell'intronamento di Nicola Zingaretti alla testa del Pd, uno dei discorsi più sciatti e arronzati della storia del Pd. Per non parlare di quella del Pci, Pds, Ulivo, Ds e derivati.

Ma chi sono i padri fondatori riconosciuti del nuovo Pantheon del neo segretario? I lettori ricorderanno - quelli che ne hanno l'età - che ai tempi del comunismo si inalberavano le gigantografie di Marx, Lenin, un po' anche di Stalin e nella preistoria persino di Mao Zedong. E naturalmente quella di Antonio Gramsci. Un tempo, non tanto lontano, si scandiva lo slogan «Viva Gramsci-Togliatti-Longo e Berlinguer», ma ieri di tutte le vecchie icone era rimasta soltanto quella di Gramsci. Zingaretti ha battezzato due *new entry*: quella nobile ma del tutto abusiva di Aldo Moro, visto che capita giusto l'anniversario della strage di via Fani; e quella della sventurata ragazzina svedese Greta, una sedicenne mascherata da Pippi Calzelunghe accessoriata con trecce d'ordinanza, già premio Nobel nominata dall'Internazionale del fondo sovrano norvegese. È stato di sicuro il momento più basso, quello dell'evocazione di questo mostriacolo prefabbricato e politicamente corretto. Un'ulteriore overdose di banalità fra tutte le altre perentorie scandite come se fossero temerarie parole d'ordine.

In realtà le parole d'ordine sono state quelle del lessico più melenso e prevedibile. Abbiamo appreso che tutto deve essere «diverso», ma non si dice diverso da cosa né in quale direzione dovrebbe avvenire la metamorfosi. Ovviamente il partito si farà dialogante e - come ti sbagli - «inclusivo» come può essere inclusiva la maionese quando sta per impazzire. Ma quella parola tremenda - inclusività - è costata carissima al Pd di Renzi, considerato colpevole di non aver saputo governare, salvo la meteora di Minniti, l'inclusione-invasione dei migranti, alla quale il suo elettorato non era per nulla consenziente. Non una parola, dunque, sulle responsabilità del Pd per aver creato lo smottamento da cui (...)

segue a pagina 9
Cesaretti a pagina 9

PUGNALATA A SALVINI

Di Maio sabota la flax tax

Tria: «Costa 60 miliardi». Lite Lega-M5s anche sul Def
Cartelle boomerang, rottamazione a rischio

■ «La flat tax? Troveremo una soluzione, ma non facciamo facili promesse». Un'apertura a parole, una pietra tombale nei fatti, quella di Di Maio

sul provvedimento fiscale bandiera degli alleati leghisti. Anche perché nel frattempo è Tria a metterci il carico: «Gli studi del Mef dicono che costerebbe 60 miliardi, quanto tre manovre». E si riapre lo scontro.

Signorini alle pagine 2-3

AFFARI E IPOCRISIA

Se i milioni arabi sono indecenti solo alla Scala

di Giannino della Frattina

Una delle più diffuse rappresentazioni simboliche del denaro nell'iconografia medievale è un sacco che appeso al collo di un ricco lo conduce all'inferno. Ora c'è da capire se è poi giusto che il sovrintendente Alexander Pereira finisca trascinato a fondo dai 15 milioni di petrodollari che l'Arabia Saudita e la compagnia petrolifera Saudi Aramco hanno offerto a un uomo a cui tutti hanno sempre riconosciuto, oltre alle capacità artistiche, una grande abilità manageriale nella caccia alle risorse finanziarie necessarie per mandare avanti un pachiderma come (...)

segue a pagina 7
Campo a pagina 7

LA JEEP DEL GRILLINO NO TAV

La crescita felice del ministro Toninelli
Si compra il Suv ma rischia la poltrona

di Paolo Bracalini

Il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli rinnova il suo parco auto: è passato da una vecchia Golf del 2007 a un Suv diesel della Jeep nuovo di zecca. Ma intanto commette un'altra gaffe e scivola sulle emissioni...

a pagina 4



AL VOLANTE

Il ministro pentastellato delle Infrastrutture Danilo Toninelli

E LA PROCURA «BLINDA» IL CADAVERE DELLA MODELLO

La finta super-teste non sapeva nulla

Sgarbi: «La Fadil ad Arcore solo a cena, si è fatta dei film»

IL VIMINALE E L'IMMIGRAZIONE

Sbarchi azzerati ma i rimpatri restano pochi

Gian Micalessin

con Caruso a pagina 8

CASO IN AFGHANISTAN

Il giallo dei parà morti in missione
Genitori in campo

Chiara Giannini

a pagina 13

Stefano Zurlo

■ «La donna che sapeva troppo», titolava ieri *Repubblica* a proposito di Imane Fadil, la modella presunta «super teste» delle cene di Arcore morta in circostanze da chiarire pochi giorni fa. Vittorio Sgarbi, che a quelle cene era ospite, racconta la verità: «Non c'era nulla da vedere, quella ragazza si era inventata tutto».

con Bassi e Fazzo a pagina 10

LA VIA DELLA SETA

In Cina sicuri:

«Con l'Italia patto già chiuso»

Pasquale Napolitano

■ In Cina la manfrina del governo italiano sulla Via della seta lascia esterrefatti. Per loro l'accordo è già stato chiuso.

a pagina 6

«IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA SPECIALE) NON SI POSSONO CANTARE IN L'2019»

HERNO

LA BATTAGLIA DELL'EX MINISTRO BRAMBILLA

«Gli animali non sono oggetti
La Costituzione li difenda»

Manila Alfano

L'ultima sfida degli animalisti, capitanati dall'ex ministro azzurro Michela Vittoria Brambilla, è il riconoscimento degli animali come esseri senzienti. «Non sono oggetti, la mia proposta di legge costituzionale prevede che questo concetto venga inserito nella Costituzione», spiega la deputata di Forza Italia.

a pagina 15

LA STRACITTADINA DEI RECORD FINISCE 2-3

Orgoglio Inter, vince il derby e contro-sorpassa il Milan

Davide Pisoni

■ Come spesso accade, il derby di Milano stravolge classifiche e pronostici. E l'Inter - sorpassata, eliminata dall'Europa League e alle prese col caso Icardi - batte il Milan, riconquistando il terzo posto. A San Siro va in scena una partita spettacolare, alla fine i nerazzurri la spuntano: 3-2.

con Ordine, Signori e Visnadi alle pagine 24-25

SCOMPARSO A 85 ANNI

Addio a Marengo
l'architetto della risata
con Arbore & C.

Paolo Giordano

a pagina 23

Anche il tuo sogno saprà trasformare in realtà.

immoildream

Non vende sogni ma solide realtà.

1.926.000 lettori (Auditpress 2018/III)



del lunedì

OGGI le migliori storie di imprese su

economia **il lavoro**

IN REGALO ALL'INTERNO DEL QUOTIDIANO

Fondato nel 1956

IL GIORNO

LUNEDÌ 18 marzo 2019 | € 1,40 | Anno 64 - Numero 11 | **QV** Anno 20 - Numero 76 | www.ilgiorno.it

NAZIONALE



BRESCIA, NEPPURE DAL DNA TRACCE UTILI
**Reliquie del papa rubate
I ladri la fanno franca**

RASPA ■ A pagina 21



MAMMA COMASCA
**Vuole la figlia magra
e le impedisce
di mangiare
Allontanata da casa**

PIOPI ■ A pagina 5



IL TIFO VIOLENTO
di MARCELLA COCCHI
**IL PROBLEMA
SIAMO NOI**

«MAMMA, perché quel papà mentre faceva il tifo ha urlato la parola che inizia con la 'c', quella che ti arrabbia se la dice mia sorella?». Mio figlio, cinque anni, pretende una risposta a quella che ai suoi occhi è già una trasgressione. È meno di un 'pulcino' ma è già vestito di tutto punto dalla sua società di calcio: a cominciare dalla divisa per le partite.

■ A pagina 6

NEL NUOVO PD
di SANDRO ROGARI
**LE CORRENTI
IN AGGUATO**

LA CIFRA del discorso inaugurale di Nicola Zingaretti è il cambiamento radicale del partito. I contenuti sono ancora imprecisati, salvo un tema che richiama il discorso di investitura alla segreteria di Ciriaco De Mita al congresso della Dc del maggio 1982: i circoli del partito trasformati in luoghi privilegiati di associazionismo.

■ A pagina 11

Duello sulla Flat tax, lo stop di Tria

Salvini insiste ma per il Mef costa troppo. Di Maio: basta promesse

TROISE, MARIN e CANE ■ Alle p. 8 e 9

CALCIO FOLLIA RISSA TRA GENITORI E CORI RAZZISTI: DUE PARTITE SOSPENSE



VERSO LA RIFORMA

L'Italia scopre i contratti pre-nozze

BONZI ■ A pagina 2

L'INTERVISTA
Pupi Avati:
«Ma l'amore non si codifica»

STRAMBI ■ A pagina 3

LASCIATELI GIOCARE

BROGIONI, TURRINI e BELARDETTI ■ Alle pagine 6 e 7

Il leader dei Gilet: accuso Macron

Il sacco di Parigi «Black bloc lasciati indisturbati, toccava alla polizia fermarli»

SERAFINI ■ A pagina 15

LEI 42 ANNI, LUI 14
Sesso con l'amico della figlia
Madre arrestata

G. ROSSI e PANETTIERE ■ A pag. 4

menghi

Loreto (AN)
www.menghishoes.com

9 0318

9 771124 211405

L'ATTORE E UMORESTA AVEVA 85 ANNI

**Addio
a Marengo,
comico
'non sense'
ad alto
gradimento**



DEGLI ANTONI e commento
di DI CLEMENTE ■ A pagina 25

ENERGIE E RITMO QUOTIDIANO UN PO' GIÙ?

MULTIVITAMINICO

3 FASI

TECNOLOGIA

1° RILASCIO
VITAMINE B1, B2, B6, B12, MAGNESIO
Contribuiscono al tuo normale METABOLISMO ENERGETICO

2° RILASCIO
LISERINA, COLE, KALSI, SELENO, CROMO, IODIO, FERRO, ZINCO, CALCIO
Il Calcio contribuisce al tuo buon FUNZIONAMENTO MUSCOLARE

3° RILASCIO
VITAMINE A, C, D
Contribuiscono al buon funzionamento del tuo SISTEMA IMMUNITARIO

SUSTENIUM

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.



€ 1,20 ANNO CORRIERE N° 70
ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2 COM. 2001, L. 662/98

Fondato nel 1892



Lunedì 18 Marzo 2019 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ROMA E PROCRA, 'IL MATTINO' - 'IL QUOTIDIANO' EUROPEO

L'inchiesta
Il giallo di Imane
la pista del cobalto
Il pm: quel corpo
non va toccato
Guasco a pag. 12



Lo spettacolo in lutto
Marenco il poeta
della risata surreale
Arbore: genio puro
Giannini a pag. 14



Le tendenze
Birra, la rivincita
a tavola sul vino:
perché non è più
la bevanda povera
Antonio Pascale a pag. 47



Il governo diviso che blocca il rilancio

Cantieri e crescita: scontro Lega-M5S
E i decreti rischiano di slittare ancora
Zingaretti: questo Pd è tutto da rifare

Bassi, Bertoloni Meli, Cifoni, Conti e Porcaro da pag. 2 a 5

Il commento
La settimana
più calda
nella commedia
degli equivoci

Alessandro Campi

Tra economia, prove tecniche d'alleanza e politica estera s'apre per il governo giallo-verde una settimana decisiva. Al termine della quale (acquisito anche il risultato del voto in Basilicata di domenica prossima) si capirà cosa potrebbe accadere subito dopo le elezioni europee: quando, calcolata la loro forza reale e preso atto delle troppe cose che ormai li dividono, è plausibile che Lega e M5S decidano più o meno pacificamente di risolvere il contratto sottoscritto dopo le elezioni politiche del 4 marzo 2018.

Continua a pag. 47

Lo scenario
Rete e circoli
la svolta dem
dalle parole
alla realtà

Mauro Calise

I cambiamenti di prospettiva si è sentito forte. Solo un paio di mesi fa, il principale partito d'opposizione aveva l'encefalogramma piatto. E l'alleanza gialloverde appariva incrollabile. Oggi, i litigi nell'esecutivo si moltiplicano ed arroventano. Mentre il Pd consacra un nuovo segretario con toni unitari assenti da anni. E con un cambio di immagine che può diventare il principale atout di Zingaretti. Grazie a una leadership inclusiva, il governatore del Lazio ha cercato di schivare il piglio borioso che fece rapidamente di Renzi un leader solitario. E isolato.

Continua a pag. 47

Il campionato Il portiere non sostituito dopo una botta alla testa



IL SOCCORSO Ospina portato fuori dal campo e poi in ospedale dopo il duro colpo subito alla testa

Pauro&Gioia

Ospina sviene in campo: ora sta bene Gol e assist, il gran ritorno di Mertens

Pino Taormina

I Napoli trema per il portiere Ospina, infortunatosi alla testa e poi rimasto in campo fino allo svenimento. Il portiere colombiano è stato ricoverato, le sue condizioni non sono gravi. E il Napoli gioisce battendo l'Udinese (4-2), guidato da Mertens, autore di un gol con Younes, Callejon e Milik.

Alle pag. 26, 28, 29 e 30 con Ciriello, Majorano, Rossi, Sarnataro e Trieste

Il punto

C'era una volta
la difesa blindata

Francesco De Luca

Lo spavento è stato fortissimo: vedere Ospina accasciarsi sul campo, alla fine del primo tempo, ha tolto il fiato ai ventiseimila spettatori presenti al San Paolo.

Continua a pag. 25

Il caso

Medico e soccorsi
il doppio errore

Bruno Majorano

Il San Paolo ha tremato, quando Ospina ha perso i sensi. Ma perché il portiere colombiano è rimasto in campo dopo l'incidente e la perdita di sangue?

A pag. 27 con Mautone

I dibattiti del Mattino

Manfredi: «Le liti
uccidono Napoli
La società civile
si faccia avanti»



Il presidente dei rettori
«Non solo la politica è divisa
così la città è più debole»

Gigi Di Fiore

«A Napoli serve un patto per rinascere, avanzi la società civile». Lo dice il presidente dei Rettori, Gaetano Manfredi.

A pag. 9

L'analisi

Il bene comune
ridotto
a uno slogan

Antonio Mautone

Giuseppe Galasso diceva che i problemi di Napoli sono il frutto di un'accumulazione storica che prende forma tra il XV e XVI secolo e ancora oggi non sembra aver sciolto i propri nodi, mentre città come Milano e Torino hanno problemi risalenti grosso modo all'ultimo secolo. Tuttavia, se permangono antiche contraddizioni, gli ultimi anni sono stati caratterizzati da nuovi e vementi conflitti tra istituzioni e mondi che invece dovrebbero contribuire a ricostruire il tessuto morale, economico e sociale della città. Una fotografia che è stata focalizzata nel reportage di Gigi Di Fiore sulle pagine di ieri de «Il Mattino». A Napoli tutti sono contro tutti.

Continua a pag. 46

La denuncia del manager Verdoliva

«È la camorra il vero cancro degli ospedali napoletani»

Ettore Mautone

Dalle blatte nei bagni del Peliccioli al ristorante e bar abusivi al San Giovanni Bosco, dal parcheggio non autorizzato alla Doganella alle sacche di illegalità che fanno degli ospedali territorio di caccia per il sottobosco criminale. È la presenza della camorra negli ospedali di Napoli una delle prime urgenze su cui è al lavoro il commissario straordinario dell'Asl Napoli 1 Circo Verdoliva. «La paura», dice Verdoliva al

Mattino - permette alla camorra di esistere. La rassegnazione nutre il pregiudizio. Tante volte, troppo, ho sentito la parola «cancro». Una patologia che fa paura solo a nominarla ma fa anche scattare la forza per la cura. Ecco, la camorra è un cancro da estirpare». Secondo Verdoliva, la battaglia deve cominciare da piccoli, concreti segnali di legalità: «un bar che chiude, un parcheggio libero da abusivi, un triage al pronto soccorso del San Giovanni Bosco».

A pag. 17

SAI CHE SPAZZOLI SOLO IL 60% DEI DENTI?

PikDent
LO STUZZICOLINO
E RAGGIUNGI IL 100% DELLA SUPERFICIE INTERDENTALE!

PRATICI COME UNO STUZZICADENTI PIÙ EFFICACI DEL FILO INTERDENTALE

da **FIMO** IN FARMACIA www.fimosrl.it

TROVA LA TUA MISURA! Prova subito la confezione da 1 misura assortita a soli 3,90€



Il Messaggero



2019 € 1,40* ANNO 141 - N° 78
Sped. in A.P. 0353/2003 conv. L. 4/2004 art. 1 c. 1 DCB RM

NAZIONALE

IL MERIDIANO

Lunedì 18 Marzo 2019 • S. Salvatore



7 71129 62240 4

1933-2019
Mario Marengo
addio al mitico
Riccardino
di "Indietro tutta"
Molendini a pag. 23



Formula 1
Disastro Ferrari
Vettel giù dal podio
In Australia volano
già le Mercedes
Russo nello Sport



4-1 al Parma
Lazio, poker
da Champions
con doppietta
di Luis Alberto
Bernardini nello Sport



Casa
ilmessaggerocasa.it
Vai su ilmessaggerocasa.it
il tuo nuovo indirizzo di casa.

Crescita e flat tax, nuovo scontro

► Conte frena le misure urgenti di Tria per il rilancio del Pil: mercoledì solo lo sblocca appalti
Salvini: giù le tasse per famiglie sotto i 50 mila euro. Di Maio lo gela. E il Mef: costa troppo

Settimana decisiva
Partita a due
per decidere
chi comanda

Alessandro Campi

Tra economia, prove tecniche d'alleanza e politica estera si apre per il governo giallo-verde una settimana decisiva. Al termine della quale (acquisito anche il risultato del voto in Basilicata di domenica prossima) si capirà cosa potrebbe accadere subito dopo le elezioni europee: quando, calcolata la loro forza reale e preso atto delle troppe cose che ormai li dividono, è plausibile che Lega e M5S decidano più o meno pacificamente di risolvere il contratto sottoscritto dopo le elezioni politiche del 4 marzo 2018. Le misure per lo sviluppo e la ripresa, alle quali ha lavorato il ministro dell'Economia Giovanni Tria, saranno il banco di prova principale. La congiuntura italiana è pesantemente negativa, come dimostra l'andamento decrescente della produzione industriale degli ultimi trimestri. Dopo una legge di stabilità tutta rilanciata sul versante della spesa pubblica per ragioni elettorali (tra Reddito di cittadinanza e "Quota cento" sulle pensioni), si è capito che per rilanciare gli investimenti e l'occupazione serve un piano d'azione straordinario.

Continua a pag. 18

ROMA Conte frena le misure del ministro Tria per la crescita. Ed è di nuovo scontro nel governo, in particolare sulla flat tax. Il premier punta a prendere tempo, ma il Tesoro: le misure vanno approvate prima del Def. La Lega rilancia: via libera a tutti gli appalti. E Salvini punta anche sulla riduzione delle tasse: giù le imposte per famiglie sotto i 50 mila euro. Di Maio lo gela. Il Mef: costa troppo. E gela tra i due vicepremier nella sfida per intestarsi il rilancio.

Bassi, Cifoni e Conti
alle pag. 2 e 3

Il dossier 2018

La Finanza: «Quote rosa, falsi invalidi e furti: sprechi pubblici per 6 miliardi»

Valentina Errante

Sprechi, truffe e corruzione. L'analisi del nucleo speciale "Spesa pubblica e repressione delle frodi"



comunitarie" della Guardia di Finanza, calcolava, per le casse dello Stato, una perdita di quasi 6 miliardi di euro per il 2018.

A pag. 16

L'assemblea dem

Pd, mossa Zingaretti: alle Europee fronte da Tsipras a Macron

All'assemblea del Pd il neo segretario Zingaretti lancia il fronte di centrosinistra per le elezioni europee da Tsipras a Macron. E sul partito: cambio tutto.

Bertoloni Meli a pag. 9

Accordo ad Atlanta

Alitalia, arriva il sì di Delta: entra con il 10%

Rosario Dimitro

Delta Airlines sale a bordo della Nuova Alitalia con una quota iniziale minima (10%), pari a quella detenuta in Air France. La compagnia, destinata a raddoppiare prima del termine del piano di quattro anni. Dopo un negoziato impegnativo ed estenuante ad Atlanta, arriva l'impegno della compagnia Usa. Fs, dovrà rilevare il 40%.

A pag. 7

I pm: non toccate quel corpo. L'esperto: veleno radioattivo delle spie russe



Imane, il giallo del cobalto ionizzato

Imane Fadil in tribunale a Milano durante il processo Ruby (foto PAULI)

Guasco a pag. 13

Università, il piano «Ricercatori fuori dopo cinque anni»

► Il sottosegretario Fioramonti: «A 35 anni o si ottiene la cattedra o si cambia lavoro»

ROMA Ridurre il periodo di precariato per i ricercatori - «se in cinque anni non si arriva a una cattedra si è fuori» - nuove regole per i concorsi, ridefinire l'Anvur e l'abilitazione dei docenti. Il sottosegretario all'Istruzione, Lorenzo Fioramonti, anticipa al Messaggero i piani del governo per riformare l'università. I ricercatori non potranno andare oltre i 35 anni.

Pacifico a pag. 17

Le scatole nere

«Boeing caduto come quello indonesiano»

A un primo esame delle scatole nere del Boeing della Ethiopian caduto ci sarebbero «evidenti somiglianze» con il caso indonesiano.

A pag. 15

Fantinati (M5S): no ai teppisti, ma se il movimento prende il 10% ci parleremo
Macron sotto accusa per le violenze dei Gilet

Francesca Pierantozzi

Macron e il governo francese finiscono sotto accusa per gli scontri di Parigi dei Gilet gialli. Il presidente era talmente sicuro che i sabati francesi fossero ormai tornati dei sabati qualunque, che aveva previsto di passare il fine settimana sul Pirenei a sciare con la moglie. E' tornato sabato sera a Parigi e ha subito annunciato «misure forti» dopo le violenze e le degenerazioni degli scontri, con una gestione della crisi che è ora al centro di polemiche e interrogativi.

A pag. 10

Nuova Zelanda, minacce al killer

Strage delle moschee, ora l'Isis promette «vendetta» nelle chiese



CHRISTCHURCH «Attaccheremo i crociati e le chiese». Le minacce dell'Isis, dopo la strage delle moschee in Nuova Zelanda, sono arrivate sul web insieme a quella di altri gruppi jihadisti. Brenton Tarrant ha agito da solo. Intanto sono arrivate anche minacce in carcere per il killer.

Malfetano a pag. 15

SVOLTE INATTESE PER IL SAGITTARIO

Buongiorno, Sagittario! Avete bisogno di un compagno, o di una compagna di vita, che sappia seguire le vostre idee e il vostro farsennato ritmo, ma dovete convenire che non siete stati facili ultimamente. Colpa di Mercurio? Anche. Ora però con Sole in Ariete, il 21 anche una splendida Luna piena in Bilancia, Giove può risplendere completamente. La settimana promette occasioni che aspettate, siete pronti per nuove battaglie nel lavoro, affari. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 25

HAI SCRITTO UN LIBRO?

INVIACILO ENTRO IL 5/04/2019

Inviaci i tuoi testi inediti di poesia, narrativa e saggistica e i tuoi dati all'indirizzo: Gruppo Albatros - Viale Libia, 167 - 00199 Roma oppure tramite e-mail all'indirizzo: inediti@gruppoalbatros.com Per maggiori informazioni visita il sito www.gruppoalbatros.it oppure chiama il numero 06 90.28.97.32

Gli autori delle opere ritenute idonee per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale. I partecipanti accettano l'assegnamento dei propri dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003. I dati non saranno mai ceduti a terzi.

Yuri Di Motta SHINOBI E L'EREDITA' DEL TALISMANO
«L'alchimia è solo uno strumento. Se è usato in modo errato dipende solo dallo spirito malvagio di chi la manipola.» Azione, Avventura, Alchimia, Amore. Le quattro «A» di un romanzo mozzafiato.

Albatros Il Pilo

* € 1,20 in Umbria e Basilicata. Tardem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente) nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto. Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40. In Abruzzo, Il Messaggero • Corriere dello Sport Stadio € 1,20. Nel Molise, Il Messaggero • Quotidiano del Molise € 1,40. Nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero • Corriere dello Sport Stadio € 1,50.

1.926.000 lettori (Auditpress 2018/III)



del lunedì

OGGI le migliori storie di imprese su

economia e lavoro

IN REGALO ALL'INTERNO DEL QUOTIDIANO

GIORNALE dell'EMILIA

il Resto del Carlino

Fondato nel 1885

LUNEDÌ 18 marzo 2019 | € 1,50 | Anno 134/64 - Numero 11 | Anno 20 - Numero 76 | www.ilrestodelcarlino.it

IMOLA-BOLOGNA



REPORTAGE DALL'ACCADEMIA DI MODENA

Marce, salti, spari 'Ho fatto il cadetto'

MALARA e commento di BONI ■ Alle pagine 20 e 21



IMOLA I prodotti antimafia nelle mense scolastiche

Servizio ■ In Cronaca di Imola



IL TIFO VIOLENTO

di MARCELLA COCCHI

IL PROBLEMA SIAMO NOI

«MAMMA, perché quel papà mentre faceva il tifo ha urlato la parola che inizia con la 'c', quella che ti arrabbia se la dice mia sorella?». Mio figlio, cinque anni, pretende una risposta a quella che ai suoi occhi è già una trasgressione. È meno di un 'pulcino' ma è già vestito di tutto punto dalla sua società di calcio: a cominciare dalla divisa per le partite.

■ A pagina 6

NEL NUOVO PD

di SANDRO ROGARI

LE CORRENTI IN AGGUATO

LA CIFRA del discorso inaugurale di Nicola Zingaretti è il cambiamento radicale del partito. I contenuti sono ancora imprecisati, salvo un tema che richiama il discorso di investitura alla segreteria di Ciriaco De Mita al congresso della Dc del maggio 1982: i circoli del partito trasformati in luoghi privilegiati di associazionismo.

■ A pagina 11

Duello sulla Flat tax, lo stop di Tria

Salvini insiste ma per il Mef costa troppo. Di Maio: basta promesse

TROISE, MARIN e CANE ■ Alle p. 8 e 9

CALCIO FOLLIA RISSA TRA GENITORI E CORI RAZZISTI: DUE PARTITE SOSPENSE



Ridc

LASCIATELI GIOCARE

BROGIONI, TURRINI e BELARDETTI ■ Alle pagine 6 e 7

Il leader dei Gilet: accuso Macron

Il sacco di Parigi «Black bloc lasciati indisturbati, toccava alla polizia fermarli»

SERAFINI ■ A pagina 15

VERSO LA RIFORMA



L'Italia scopre i contratti pre-nozze

BONZI ■ A pagina 2

L'INTERVISTA

Pupi Avati:
«Ma l'amore
non si codifica»

STRAMBI ■ A pagina 3

LEI 42 ANNI, LUI 14

Sesso con l'amico
della figlia
Madre arrestata

G. ROSSI e PANETTIERE ■ A pag. 4



L'ATTORE E UMORISTA AVEVA 85 ANNI

Addio a Marengo, comico 'non sense' ad alto gradimento

DEGLI ANTONI e commento
di DI CLEMENTE ■ A pagina 25



ENERGIE E RITMO QUOTIDIANO UN PO' GIÙ?

MULTIVITAMINICO

3 FASI

TECNOLOGIA

1° RILASCIO

VITAMINE B1, B2, B6, B12, MAGNESIO

Contribuiscono al tuo normale METABOLISMO ENERGETICO

2° RILASCIO

COENZIMA Q10, FOSFOLIVONE, CROMO, LIOBIL, FERRO, ZINCO, GALICO

Il Calcio contribuisce al tuo buon FUNZIONAMENTO MUSCOLARE

3° RILASCIO

VITAMINE A, C, D

Contribuiscono al buon FUNZIONAMENTO del tuo SISTEMA IMMUNITARIO

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.



LUNEDÌ 18 MARZO 2019

IL SECOLO XIX

DEL LUNEDÌ



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1886 - EDIZIONE GENOVA

1,50€ con "ELLE" in Liguria, Al e At 1,50€ in tutte le altre zone - Anno CXXXIII - NUMERO 11, COMMA 20/B. Spedizione abb. post. - gr. 50 - **HANZONI & C. S.P.A.** per la pubblicità su IL SECOLO XIX e RADIO 19 Tel. 010.5388.200 www.hanzoniadvertising.it 

MORTO A 85 ANNI
Addio a Mario Marengo
Arbore: «Per noi un maestro»

TAMBURRINO E UN INTERVENTO DI ANDREA DELOGU / PAGINA 14

VERSIONE PRIVATA
Paolo Fresco, il manager globale
«Ma il mio cuore è a Genova»

ALBANESE / PAGINA 10

INDICE

primo piano	pagina 2
cronache	pagina 6
economia & marittimo	pagina 11
zta	pagina 12
genova	pagina 16
sport	pagina 26
cinema/tv	pagina 28/29
meteo	pagina 47

SCONTRO SULLA FLAT TAX

Il M5S bocchia la riforma fiscale della Lega: «Propaganda»

I Cinquestelle: meglio il coefficiente familiare Pd, Gentiloni presidente. Zingaretti: si cambia

L'ANALISI

CARLO COTTARELLI
CRESCITA DEBOLE
ED ESITAZIONI
DEL GOVERNO
PESANO SUL DEF

L'ARTICOLO / PAGINA 3

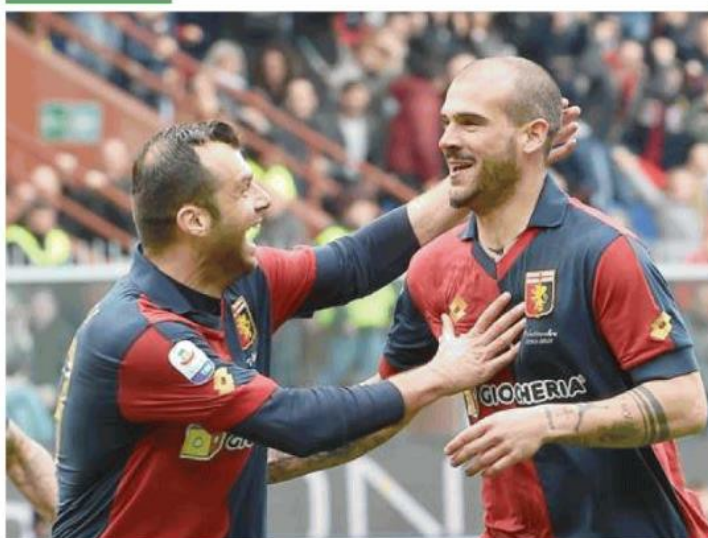
IL COMMENTO

FEDERICO GEREMICCA
LA NUOVA SFIDA
DEI DEMOCRATICI
HA UN ORIZZONTE
DI 70 GIORNI

L'ARTICOLO / PAGINA 5

«Una promessa alla Berlusconi». Così il leader di M5S Di Maio definisce la proposta della Lega per cambiare il fisco, introducendo una flat tax per le famiglie con redditi fino a 50 mila euro complessivi. Secondo le stime, la misura potrebbe costare tra i 25 e i 59 miliardi, e questo secondo i Cinquestelle non sarebbe compatibile con la situazione economica attuale del Paese, ma solo una promessa elettorale. Di Maio rilancia la proposta di «ridurre gli scaglioni e la pressione fiscale attraverso il coefficiente familiare» e si dice certo che sarà possibile trovare un compromesso. Intanto il Pd elegge Gentiloni presidente. Il segretario Zingaretti nomina quattro donne come vice e annuncia: «Qui dobbiamo cambiare tutto».

CAPURSO, LA MATTINA E UN COMMENTO DI ANDREA MINGARDI / PAGINE 2-3



Genoa da record, primo a battere la Juve: 2-0 Il ritorno di Sturaro è da favola: entra e va in gol

Delirio rossoblù al Ferraris. Dopo il pareggio dell'andata, il Genoa si toglie l'enorme soddisfazione di infliggere la prima sconfitta del campionato alla Juventus stellare reduce dall'impresa contro l'Atletico Madrid. Prandelli imposta nella maniera giusta la gara, poi la decide azzeccando

i due cambi. I gol del 2-0 finale portano la firma infatti di Sturaro e Pandev (nella foto Pegaso), entrati dalla panchina. Per il primo, soprattutto, una soddisfazione enorme: in gol contro la sua ex squadra, dopo dieci mesi di calvario per un infortunio.

SCHIAPPAPIETRA / PAGINE 30 - 33

IL PERSONAGGIO

Valerio Arrichiello
Stefano e il gol dell'ex
«Io sempre rossoblù»

L'ARTICOLO / PAGINA 33

LE AZIENDE CONTRO LA PROPOSTA DEI GRILLINI

«Acqua pubblica, la legge può costare 70 mila posti»

Due miliardi e mezzo di mancati investimenti nel 2019; 70 mila posti di lavoro a rischio. Sulla proposta di legge "per l'acqua pubblica" presentata dalla grillina Federica Daga, spara a palle incatenate Utilita-

lia che, nata dalla fusione di Federutility e Federambiente riunisce 471 aziende che si occupano di ambiente, acqua e energia. Replica Daga: «Basta fare affari sull'acqua».

COSTANTE / PAGINA 6



GENOVA, AUTO SFRATTATE
PER PULIRE LE STRADE
RVOLUZIONE A PONENTE

E. ROSSI / PAGINE 16 E 17

SANZIONI IN CRESCITA. MA ALCUNI SUPERMERCATI CONCEDONO L'INGRESSO

Pioggia di regole e divieti la Liguria litiga sui cani

È fatto di nuove regole restrittive ma anche di inaspettate aperture il galateo sempre in evoluzione dei cani in Liguria. Obblighi e divieti si stanno moltiplicando in una regione in cui il rapporto tra abitanti e

animali domestici è superiore alla media nazionale. Ma la buona notizia per chi ama i cani è la parziale apertura all'ingresso nei supermercati di alcune catene.

GNECCHIO / PAGINA 21

Europam.it



EUROPAM
GAS E LUCE

LUNEDÌ TRAVERSO



C'è un brutto clima, in giro. La temperatura è sempre più alta, l'aridità avanza e i colpevoli, non ci sono dubbi, siamo noi. La sedicenne Greta Thunberg ha chiamato a raccolta i giovani, e in tanti questa settimana hanno fornito consigli per fare della Terra un posto più vivibile. Ecco i miei. 1) far sparire l'isola di plastica è facilissimo: quando inquadrano Taylor Mega e gli altri naufraghi siliconati, spegnete la tv; 2) usate l'auto più che potete, perché almeno mentre guidate non potete messaggiare al telefonino né twittare né pubblicare instagram stories; 3) consumate pure latticini, tranne le bufale che girano su facebook; 4) non riciclate le fo-

CONSIGLI PER IL PIANETA

CLAUDIO PAGLIERI

to a luci rosse di Giulia Sarti né di nessun altro, se vi arrivano gettatele direttamente nel cestino dell'indifferenziata; 5) è inutile essere vegani se poi vi nutrite di cadaveri: non aprite il video girato dagli assassini della Nuova Zelanda; 6) non condividete il cibo: le foto di quello che avete cucinato oppure ordinato al ristorante non ci interessano; 7) non risparmiate acqua, anzi fate tante docce, belle lunghe, specialmente al mattino prima di prendere il bus; 8) usate tanta carta, in particolare quella dei giornali; sono utili per fasciare le acciughe, coprire i pavimenti, ripararsi dal freddo e magari, ogni tanto, possono servire a informarsi in modo più approfondito.

LE MIGLIORI
SOLUZIONI PER:





CASA CONDOMINIO AZIENDE

Per saperne di più
010-7227277

EUROPAM
GAS E LUCE

del lunedì

Il Sole 24 Ore

€ 2 in Italia
Lunedì 18 Marzo 2019
Anno LVII - N° 76



www.ilsol24ore.com
lunedì@ilsol24ore.com



Focus
Anticiclaggio:
così cambiano
gli obblighi

Una guida completa per intermediari e professionisti su come cambiano gli obblighi anticiclaggio. Punto di riferimento la direttiva europea 2018/843 con la quale è stata modificata la IV direttiva anticiclaggio. In vendita a 0,50 euro oltre al prezzo del Sole 24 Ore

Test di rischio
sulle attività
degli studi

Prima puntata: le prestazioni a basso rischio di riciclaggio.
Vallefucio — a pagina 13

Fonte: Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 art. 1, c. 1, 4/b/2004, art. 1, c. 1, D.M. 18/04/2004

crisi d'impresa

professionisti



Parte la corsa ai collegi sindacali

Landolfi — a pagina 10

Norme & Tributi

Le regole già operative da oggi

Un primo pacchetto di modifiche è entrato in vigore sabato 16 marzo: oggi è quindi il primo giorno operativo. Ecco la mappa dei cambiamenti.
Soldati — a pagina 22

l'esperto risponde

In allegato
L'inserto
in formato tabloid



Previdenza

Il riscatto della laurea «sfida» i fondi

Il recupero agevolato degli studi universitari per gli under 45 e la contribuzione volontaria in un fondo pensione a confronto. Guida estribile nel fascicolo dei quesiti

www.velux.it

Goditi ogni ora di Sole.

VELUX
Fasce per tutti i tetti

Pagelle fiscali, debutto al buio per 3,8 milioni di partite Iva

Il passaggio. Addio agli studi di settore ma i nuovi indici «Isc» attendono le norme d'attuazione. Si parte senza sperimentazione

I premi. È il punto chiave ancora mancante: la riduzione di adempimenti e obblighi in base al voto di affidabilità del contribuente

di Marco Mobili e Giovanni Parente a pagina 3

L'analisi di Salvatore Padula: «Debutto tra i rischi non calcolati di ritardi e sospetti»



Il bonus casa ora punta sulla cessione

AGEVOLAZIONI

Una chance per accelerare gli interventi nei condomini
Lavori 2018 a 28 miliardi

Il bonus fiscali sui lavori edilizi hanno attivato l'anno scorso investimenti per 28,6 miliardi di euro. Quasi un record. La spesa era stata più alta solo nel 2013, quando il timore per la mancata proroga delle detrazioni extra-large aveva innescato la corsa al pagamento di fine anno.

Sul totale del 2018, però, incide ancora poco la possibilità di cedere l'ecobonus e il sismabonus: chance introdotta dal 2017, ma che solo sul finire dello scorso anno è davvero partita per i condomini. Mentre per la cessione dell'ecobonus su singole unità immobiliari mancano ancora le istruzioni delle Entrate. La facoltà di «monetizzare» le detrazioni può spingere gli investimenti nel 2019: perché accanto alle piattaforme per lo scambio degli sconti fiscali, sul mercato operano anche le utility.
Aquaro e Dell'Oste — a pagina 2

RIGENERAZIONE URBANA



I quartieri rinati salvano il suolo

Alt al consumo di suolo e più qualità della vita. Tra i progetti di rigenerazione urbana presentati al Mipim di Cannes quelli di Klev (nella foto), Stoccolma e Marsiglia: nuove residenze, trasporti pubblici, spazi verdi e sport.
Marchesini — a pagina 15

Permessi

Regolamento edilizio tipo: tutte le scelte a livello locale

Lungarella — a pagina 26

«Reddito», dal Sud oltre il 50% di richieste

CITTADINANZA

Arriva dal Sud e dalle isole il 52,3% delle domande di reddito di cittadinanza. Lo rivela l'analisi delle prime domande presentate ai Caf, condotta dal Sole 24 Ore del lunedì di un campione di 63,8 mila richieste. Proviene dal Nord il 23,3% degli aspiranti beneficiari, e dalle regioni del Centro il 21,4%.

Se si guarda alla platea per età, spicca la scarsa incidenza dei giovani: sono appena il 6,7 per cento. Uno su dieci dei richiedenti non potrà sicuramente essere avviato al lavoro, trattandosi di persone oltre 67 anni. Le domande arrivate da stranieri sono oltre 9 mila: nel caso degli extra-Ue, però, sarà necessario integrarle con una certificazione sui requisiti economici rilasciata dal Paese d'origine e tradotta in italiano. Sarà dunque necessario integrare la documentazione.
Mellis e Noè — a pagina 4

AUTONOMIA DELLA DISCORDIA

I DIVARI TRA LE REGIONI E L'ALIBI DELL'IMMOBILISMO

di Francesco Verbaro

L'autonomia differenziata per le Regioni è oggetto di un braccio di ferro tra i due partiti di governo e tra la maggioranza e l'opposizione, ma senza una riflessione su quale forma di governo sarebbe oggi più efficace. Il confronto è ancora una volta ideologico:

alcuni dicono che riconoscendo maggiore autonomia si intende «spaccare il Paese», aumentando le differenze tra Nord e Sud; altri ritengono necessario e costituzionalmente corretto riconoscere maggiore autonomia alle regioni più virtuose.
— Continuiamo a pagina 27



PARMA. 10|11 APRILE. 2019

WELCOME TO FOODLAND



www.cibus.it • Follow CIBUS: [Facebook icon] [Twitter icon] [Instagram icon]

VALUTAZIONE
L'UNIVERSITÀ SI RIESAMINA: PIÙ QUALITÀ CHE ALGORITMI

di Eugenio Bruno

Sono giorni di fermento per gli atenei. Dall'accertamento dei corsi di laurea all'avvio dei dottorati, dall'abilitazione alla docenza al prossimo ciclo di Vqr: tutti gli ambiti della valutazione degli atenei e delle loro attività sono in procinto di essere modificati. Grazie a un lavoro di concerto tra il dipartimento dell'Alta formazione del Miur e l'Anvur che sta già dando i primi frutti. Nell'ottica, ad esempio, di ridurre il peso attribuito agli algoritmi e concentrarsi sulla qualità delle pubblicazioni dei «valutatori», come aveva preannunciato il capo dipartimento Validità nella sua lettera ai rettori. In attesa del riordino dell'intero sistema valutativo in gestione al Miur che prevede però tempi lunghi.
— Continuiamo a pagina 12

PANORAMA

CONTRAFFAZIONE

Banconote false: l'Italia è crocevia

Negli ultimi 12 mesi le forze di polizia e le banche centrali degli Stati Ue hanno sequestrato 64,4 mila banconote false, di cui 50 mila in Italia. Il cuore della filiera della contraffazione numaria ha sede proprio nel nostro Paese, con stamperie che producono banconote false iper sofisticate su commessa della criminalità organizzata. Che, per rivenderle, sfrutta il deep web.
Casadei e Cismarini — a pagina 6

AGGREGAZIONI

Studi professionali: unione senza tasse

Le aggregazioni tra professionisti vanno considerate allo stesso modo delle fusioni, scissioni, conferimenti e trasformazioni delle imprese: quindi con regime di neutralità fiscale, nonostante le diverse indicazioni del Fisco. Depongono a favore della «neutralità» delle operazioni di riassetto la sostanziale continuità dell'attività svolta e il fatto che i beni trasferiti non fanno parte della sfera privata.
Dettoni e Zanardi — a pagina 17

AGENZIE PER IL LAVORO

Somministrazione più flessibile

Più flessibilità sulla durata dei rapporti di lavoro in somministrazione nel nuovo contratto collettivo nazionale delle Agenzie per il lavoro, sottoscritto il 21 dicembre 2018 ed entrato in vigore, dopo la ratifica delle organizzazioni stipulanti, da poche settimane. Il Ccnl ha introdotto regole molto originali, che limitano gli effetti della stretta che era stata stabilita per il lavoro flessibile dal decreto 87/2018, conosciuto come «Dignità».
Falasca — a pagina 25



IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE



Lunedì 18 marzo 2019 € 1,20

S. Cirillo vescovo
Anno LXXV - Numero 76

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 * Abbonamenti a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,20
a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,20 - A Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50
a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - A Terni e prov.: Il Tempo + Corriere dell'Umbria €1,20

www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it



Lazio sul velluto contro il Parma: vince 4-1 e torna in corsa per i posti-qualificazione

Un poker biancoceleste che sa d'Europa

■ Lazio-show all'Olimpico. I biancoceleste asfaltano un Parma mai in partita con i gol di Marusic, Luis Alberto (doppietta) e capitano Lulic. Affissare il risultato sul 4-1 finale il gol dell'ex biancoceleste Sprocati. Per la squadra di Inzaghi arrivano tre

punti pesantissimi che, complici i cattivi risultati delle dirette concorrenti, rilanciano la Lazio nella corsa all'Europa. E dopo la sosta c'è lo scontro diretto con l'Inter.

Pierotti, Rocca e Salomone → alle pagine 24 e 25

Rottamazione beffa: cartelle riaperte

Sentenza della Consulta punisce le società scorporate da Equitalia: niente proroga
E adesso si rischia l'effetto domino su chi ha saldato per il periodo tra 2001 e 2006

IL TEMPO di Osho



"Però come te fa comodo sto cojone
pe vince le amministrative"

Scintille Salvini-Cav: «Pure io sono c...»

Di Majo → a pagina 9

■ Attenzione, pericolo caduta cartelle (esattoriali). Tutto parte da una sentenza della Corte Costituzionale, depositata qualche giorno fa, in base alla quale viene dichiarata l'illegittimità dell'accesso alla proroga fino al 2032 per la rottamazione di quelle cartelle esattoriali gestite da società diverse rispetto ad Equitalia. Coinvolte moltissimi Comuni italiani.

De Leo → a pagina 3

In mille costretti a spostarsi Nel Lazio per la dialisi si «emigra»

Sbraga → a pagina 15

Furbetti «pizzicati» alla Romanina Mobili nei cassonetti Trasportatori multati

Mariani → a pagina 16

Controlli a tappeto in stazione Termini al setaccio Cinque in manette

→ a pagina 17



SIAMO AL VOSTRO SERVIZIO
Roma - Viale delle Milizie, 58
Tel. 06 59879846 - Cell. 388 8983750

L'attore scomparso a 85 anni. Fu protagonista con Arbore e Boncompagni Addio Marengo, genio della risata

■ È morto ieri mattina al policlinico Gemelli, a Roma, l'attore e autore Mario Marengo. 85 anni, era ricoverato da qualche giorno. L'attore, che era anche architetto e designer, ha legato la sua carriera prima radiofonica e poi televisiva a Renzo Arbore, realizzando con lui e Gianni Boncompagni *Alto Gradimento*, e poi praticamente tutte le trasmissioni televisive di Arbore, da *Quelli della notte* a *Indietro tutta*.

Barlozzetti → a pagina 19



IN EDICOLA

Italia Oggi

Il dizionario dei BILANCI 2019

CON

* Anno 28 - n. 65 - € 3,00* - CNF 4,50 - (per abbonamenti: 12 numeri - € 36,00 - 24 numeri - € 72,00 - 36 numeri - € 108,00 - 48 numeri - € 144,00 - 60 numeri - € 180,00 - 72 numeri - € 216,00 - 84 numeri - € 252,00 - 96 numeri - € 288,00 - 108 numeri - € 324,00 - 120 numeri - € 360,00 - 132 numeri - € 396,00 - 144 numeri - € 432,00 - 156 numeri - € 468,00 - 168 numeri - € 504,00 - 180 numeri - € 540,00 - 192 numeri - € 576,00 - 204 numeri - € 612,00 - 216 numeri - € 648,00 - 228 numeri - € 684,00 - 240 numeri - € 720,00 - 252 numeri - € 756,00 - 264 numeri - € 792,00 - 276 numeri - € 828,00 - 288 numeri - € 864,00 - 300 numeri - € 900,00 - 312 numeri - € 936,00 - 324 numeri - € 972,00 - 336 numeri - € 1008,00 - 348 numeri - € 1044,00 - 360 numeri - € 1080,00 - 372 numeri - € 1116,00 - 384 numeri - € 1152,00 - 396 numeri - € 1188,00 - 408 numeri - € 1224,00 - 420 numeri - € 1260,00 - 432 numeri - € 1296,00 - 444 numeri - € 1332,00 - 456 numeri - € 1368,00 - 468 numeri - € 1404,00 - 480 numeri - € 1440,00 - 492 numeri - € 1476,00 - 504 numeri - € 1512,00 - 516 numeri - € 1548,00 - 528 numeri - € 1584,00 - 540 numeri - € 1620,00 - 552 numeri - € 1656,00 - 564 numeri - € 1692,00 - 576 numeri - € 1728,00 - 588 numeri - € 1764,00 - 600 numeri - € 1800,00 - 612 numeri - € 1836,00 - 624 numeri - € 1872,00 - 636 numeri - € 1908,00 - 648 numeri - € 1944,00 - 660 numeri - € 1980,00 - 672 numeri - € 2016,00 - 684 numeri - € 2052,00 - 696 numeri - € 2088,00 - 708 numeri - € 2124,00 - 720 numeri - € 2160,00 - 732 numeri - € 2196,00 - 744 numeri - € 2232,00 - 756 numeri - € 2268,00 - 768 numeri - € 2304,00 - 780 numeri - € 2340,00 - 792 numeri - € 2376,00 - 804 numeri - € 2412,00 - 816 numeri - € 2448,00 - 828 numeri - € 2484,00 - 840 numeri - € 2520,00 - 852 numeri - € 2556,00 - 864 numeri - € 2592,00 - 876 numeri - € 2628,00 - 888 numeri - € 2664,00 - 900 numeri - € 2700,00 - 912 numeri - € 2736,00 - 924 numeri - € 2772,00 - 936 numeri - € 2808,00 - 948 numeri - € 2844,00 - 960 numeri - € 2880,00 - 972 numeri - € 2916,00 - 984 numeri - € 2952,00 - 996 numeri - € 2988,00 - 1008 numeri - € 3024,00 - 1020 numeri - € 3060,00 - 1032 numeri - € 3096,00 - 1044 numeri - € 3132,00 - 1056 numeri - € 3168,00 - 1068 numeri - € 3204,00 - 1080 numeri - € 3240,00 - 1092 numeri - € 3276,00 - 1104 numeri - € 3312,00 - 1116 numeri - € 3348,00 - 1128 numeri - € 3384,00 - 1140 numeri - € 3420,00 - 1152 numeri - € 3456,00 - 1164 numeri - € 3492,00 - 1176 numeri - € 3528,00 - 1188 numeri - € 3564,00 - 1200 numeri - € 3600,00 - 1212 numeri - € 3636,00 - 1224 numeri - € 3672,00 - 1236 numeri - € 3708,00 - 1248 numeri - € 3744,00 - 1260 numeri - € 3780,00 - 1272 numeri - € 3816,00 - 1284 numeri - € 3852,00 - 1296 numeri - € 3888,00 - 1308 numeri - € 3924,00 - 1320 numeri - € 3960,00 - 1332 numeri - € 3996,00 - 1344 numeri - € 4032,00 - 1356 numeri - € 4068,00 - 1368 numeri - € 4104,00 - 1380 numeri - € 4140,00 - 1392 numeri - € 4176,00 - 1404 numeri - € 4212,00 - 1416 numeri - € 4248,00 - 1428 numeri - € 4284,00 - 1440 numeri - € 4320,00 - 1452 numeri - € 4356,00 - 1464 numeri - € 4392,00 - 1476 numeri - € 4428,00 - 1488 numeri - € 4464,00 - 1500 numeri - € 4500,00 - 1512 numeri - € 4536,00 - 1524 numeri - € 4572,00 - 1536 numeri - € 4608,00 - 1548 numeri - € 4644,00 - 1560 numeri - € 4680,00 - 1572 numeri - € 4716,00 - 1584 numeri - € 4752,00 - 1596 numeri - € 4788,00 - 1608 numeri - € 4824,00 - 1620 numeri - € 4860,00 - 1632 numeri - € 4896,00 - 1644 numeri - € 4932,00 - 1656 numeri - € 4968,00 - 1668 numeri - € 5004,00 - 1680 numeri - € 5040,00 - 1692 numeri - € 5076,00 - 1704 numeri - € 5112,00 - 1716 numeri - € 5148,00 - 1728 numeri - € 5184,00 - 1740 numeri - € 5220,00 - 1752 numeri - € 5256,00 - 1764 numeri - € 5292,00 - 1776 numeri - € 5328,00 - 1788 numeri - € 5364,00 - 1800 numeri - € 5400,00 - 1812 numeri - € 5436,00 - 1824 numeri - € 5472,00 - 1836 numeri - € 5508,00 - 1848 numeri - € 5544,00 - 1860 numeri - € 5580,00 - 1872 numeri - € 5616,00 - 1884 numeri - € 5652,00 - 1896 numeri - € 5688,00 - 1908 numeri - € 5724,00 - 1920 numeri - € 5760,00 - 1932 numeri - € 5796,00 - 1944 numeri - € 5832,00 - 1956 numeri - € 5868,00 - 1968 numeri - € 5904,00 - 1980 numeri - € 5940,00 - 1992 numeri - € 5976,00 - 2004 numeri - € 6012,00 - 2016 numeri - € 6048,00 - 2028 numeri - € 6084,00 - 2040 numeri - € 6120,00 - 2052 numeri - € 6156,00 - 2064 numeri - € 6192,00 - 2076 numeri - € 6228,00 - 2088 numeri - € 6264,00 - 2100 numeri - € 6300,00 - 2112 numeri - € 6336,00 - 2124 numeri - € 6372,00 - 2136 numeri - € 6408,00 - 2148 numeri - € 6444,00 - 2160 numeri - € 6480,00 - 2172 numeri - € 6516,00 - 2184 numeri - € 6552,00 - 2196 numeri - € 6588,00 - 2208 numeri - € 6624,00 - 2220 numeri - € 6660,00 - 2232 numeri - € 6696,00 - 2244 numeri - € 6732,00 - 2256 numeri - € 6768,00 - 2268 numeri - € 6804,00 - 2280 numeri - € 6840,00 - 2292 numeri - € 6876,00 - 2304 numeri - € 6912,00 - 2316 numeri - € 6948,00 - 2328 numeri - € 6984,00 - 2340 numeri - € 7020,00 - 2352 numeri - € 7056,00 - 2364 numeri - € 7092,00 - 2376 numeri - € 7128,00 - 2388 numeri - € 7164,00 - 2400 numeri - € 7200,00 - 2412 numeri - € 7236,00 - 2424 numeri - € 7272,00 - 2436 numeri - € 7308,00 - 2448 numeri - € 7344,00 - 2460 numeri - € 7380,00 - 2472 numeri - € 7416,00 - 2484 numeri - € 7452,00 - 2496 numeri - € 7488,00 - 2508 numeri - € 7524,00 - 2520 numeri - € 7560,00 - 2532 numeri - € 7596,00 - 2544 numeri - € 7632,00 - 2556 numeri - € 7668,00 - 2568 numeri - € 7704,00 - 2580 numeri - € 7740,00 - 2592 numeri - € 7776,00 - 2604 numeri - € 7812,00 - 2616 numeri - € 7848,00 - 2628 numeri - € 7884,00 - 2640 numeri - € 7920,00 - 2652 numeri - € 7956,00 - 2664 numeri - € 7992,00 - 2676 numeri - € 8028,00 - 2688 numeri - € 8064,00 - 2700 numeri - € 8100,00 - 2712 numeri - € 8136,00 - 2724 numeri - € 8172,00 - 2736 numeri - € 8208,00 - 2748 numeri - € 8244,00 - 2760 numeri - € 8280,00 - 2772 numeri - € 8316,00 - 2784 numeri - € 8352,00 - 2796 numeri - € 8388,00 - 2808 numeri - € 8424,00 - 2820 numeri - € 8460,00 - 2832 numeri - € 8496,00 - 2844 numeri - € 8532,00 - 2856 numeri - € 8568,00 - 2868 numeri - € 8604,00 - 2880 numeri - € 8640,00 - 2892 numeri - € 8676,00 - 2904 numeri - € 8712,00 - 2916 numeri - € 8748,00 - 2928 numeri - € 8784,00 - 2940 numeri - € 8820,00 - 2952 numeri - € 8856,00 - 2964 numeri - € 8892,00 - 2976 numeri - € 8928,00 - 2988 numeri - € 8964,00 - 3000 numeri - € 9000,00 - 3012 numeri - € 9036,00 - 3024 numeri - € 9072,00 - 3036 numeri - € 9108,00 - 3048 numeri - € 9144,00 - 3060 numeri - € 9180,00 - 3072 numeri - € 9216,00 - 3084 numeri - € 9252,00 - 3096 numeri - € 9288,00 - 3108 numeri - € 9324,00 - 3120 numeri - € 9360,00 - 3132 numeri - € 9396,00 - 3144 numeri - € 9432,00 - 3156 numeri - € 9468,00 - 3168 numeri - € 9504,00 - 3180 numeri - € 9540,00 - 3192 numeri - € 9576,00 - 3204 numeri - € 9612,00 - 3216 numeri - € 9648,00 - 3228 numeri - € 9684,00 - 3240 numeri - € 9720,00 - 3252 numeri - € 9756,00 - 3264 numeri - € 9792,00 - 3276 numeri - € 9828,00 - 3288 numeri - € 9864,00 - 3300 numeri - € 9900,00 - 3312 numeri - € 9936,00 - 3324 numeri - € 9972,00 - 3336 numeri - € 10008,00 - 3348 numeri - € 10044,00 - 3360 numeri - € 10080,00 - 3372 numeri - € 10116,00 - 3384 numeri - € 10152,00 - 3396 numeri - € 10188,00 - 3408 numeri - € 10224,00 - 3420 numeri - € 10260,00 - 3432 numeri - € 10296,00 - 3444 numeri - € 10332,00 - 3456 numeri - € 10368,00 - 3468 numeri - € 10404,00 - 3480 numeri - € 10440,00 - 3492 numeri - € 10476,00 - 3504 numeri - € 10512,00 - 3516 numeri - € 10548,00 - 3528 numeri - € 10584,00 - 3540 numeri - € 10620,00 - 3552 numeri - € 10656,00 - 3564 numeri - € 10692,00 - 3576 numeri - € 10728,00 - 3588 numeri - € 10764,00 - 3600 numeri - € 10800,00 - 3612 numeri - € 10836,00 - 3624 numeri - € 10872,00 - 3636 numeri - € 10908,00 - 3648 numeri - € 10944,00 - 3660 numeri - € 10980,00 - 3672 numeri - € 11016,00 - 3684 numeri - € 11052,00 - 3696 numeri - € 11088,00 - 3708 numeri - € 11124,00 - 3720 numeri - € 11160,00 - 3732 numeri - € 11196,00 - 3744 numeri - € 11232,00 - 3756 numeri - € 11268,00 - 3768 numeri - € 11304,00 - 3780 numeri - € 11340,00 - 3792 numeri - € 11376,00 - 3804 numeri - € 11412,00 - 3816 numeri - € 11448,00 - 3828 numeri - € 11484,00 - 3840 numeri - € 11520,00 - 3852 numeri - € 11556,00 - 3864 numeri - € 11592,00 - 3876 numeri - € 11628,00 - 3888 numeri - € 11664,00 - 3900 numeri - € 11700,00 - 3912 numeri - € 11736,00 - 3924 numeri - € 11772,00 - 3936 numeri - € 11808,00 - 3948 numeri - € 11844,00 - 3960 numeri - € 11880,00 - 3972 numeri - € 11916,00 - 3984 numeri - € 11952,00 - 3996 numeri - € 11988,00 - 4008 numeri - € 12024,00 - 4020 numeri - € 12060,00 - 4032 numeri - € 12096,00 - 4044 numeri - € 12132,00 - 4056 numeri - € 12168,00 - 4068 numeri - € 12204,00 - 4080 numeri - € 12240,00 - 4092 numeri - € 12276,00 - 4104 numeri - € 12312,00 - 4116 numeri - € 12348,00 - 4128 numeri - € 12384,00 - 4140 numeri - € 12420,00 - 4152 numeri - € 12456,00 - 4164 numeri - € 12492,00 - 4176 numeri - € 12528,00 - 4188 numeri - € 12564,00 - 4200 numeri - € 12600,00 - 4212 numeri - € 12636,00 - 4224 numeri - € 12672,00 - 4236 numeri - € 12708,00 - 4248 numeri - € 12744,00 - 4260 numeri - € 12780,00 - 4272 numeri - € 12816,00 - 4284 numeri - € 12852,00 - 4296 numeri - € 12888,00 - 4308 numeri - € 12924,00 - 4320 numeri - € 12960,00 - 4332 numeri - € 12996,00 - 4344 numeri - € 13032,00 - 4356 numeri - € 13068,00 - 4368 numeri - € 13104,00 - 4380 numeri - € 13140,00 - 4392 numeri - € 13176,00 - 4404 numeri - € 13212,00 - 4416 numeri - € 13248,00 - 4428 numeri - € 13284,00 - 4440 numeri - € 13320,00 - 4452 numeri - € 13356,00 - 4464 numeri - € 13392,00 - 4476 numeri - € 13428,00 - 4488 numeri - € 13464,00 - 4500 numeri - € 13500,00 - 4512 numeri - € 13536,00 - 4524 numeri - € 13572,00 - 4536 numeri - € 13608,00 - 4548 numeri - € 13644,00 - 4560 numeri - € 13680,00 - 4572 numeri - € 13716,00 - 4584 numeri - € 13752,00 - 4596 numeri - € 13788,00 - 4608 numeri - € 13824,00 - 4620 numeri - € 13860,00 - 4632 numeri - € 13896,00 - 4644 numeri - € 13932,00 - 4656 numeri - € 13968,00 - 4668 numeri - € 14004,00 - 4680 numeri - € 14040,00 - 4692 numeri - € 14076,00 - 4704 numeri - € 14112,00 - 4716 numeri - € 14148,00 - 4728 numeri - € 14184,00 - 4740 numeri - € 14220,00 - 4752 numeri - € 14256,00 - 4764 numeri - € 14292,00 - 4776 numeri - € 14328,00 - 4788 numeri - € 14364,00 - 4800 numeri - € 14400,00 - 4812 numeri - € 14436,00 - 4824 numeri - € 14472,00 - 4836 numeri - € 14508,00 - 4848 numeri - € 14544,00 - 4860 numeri - € 14580,00 - 4872 numeri - € 14616,00 - 4884 numeri - € 14652,00 - 4896 numeri - € 14688,00 - 4908 numeri - € 14724,00 - 4920 numeri - € 14760,00 - 4932 numeri - € 14796,00 - 4944 numeri - € 14832,00 - 4956 numeri - € 14868,00 - 4968 numeri - € 14904,00 - 4980 numeri - € 14940,00 - 4992 numeri - € 14976,00 - 5004 numeri - € 15012,00 - 5016 numeri - € 15048,00 - 5028 numeri - € 15084,00 - 5040 numeri - € 15120,00 - 5052 numeri - € 15156,00 - 5064 numeri - € 15192,00 - 5076 numeri - € 15228,00 - 5088 numeri - € 15264,00 - 5100 numeri - € 15300,00 - 5112 numeri - € 15336,00 - 5124 numeri - € 15372,00 - 5136 numeri - € 15408,00 - 5148 numeri - € 15444,00 - 5160 numeri - € 15480,00 - 5172 numeri - € 15516,00 - 5184 numeri - € 15552,00 - 5196 numeri - € 15588,00 - 5208 numeri - € 15624,00 - 5220 numeri - € 15660,00 - 5232 numeri - € 15696,00 - 5244 numeri - € 15732,00 - 5256 numeri - € 15768,00 - 5268 numeri - € 15804,00 - 5280 numeri - € 15840,00 - 5292 numeri - € 15876,00 - 5304 numeri - € 15912,00 - 5316 numeri - € 15948,00 - 5328 numeri - € 15984,00 - 5340 numeri - € 16020,00 - 5352 numeri - € 16056,00 - 5364 numeri - € 16092,00 - 5376 numeri - € 16128,00 - 5388 numeri - € 16164,00 - 5400 numeri - € 16200,00 - 5412 numeri - € 16236,00 - 5424 numeri - € 16272,00 - 5436 numeri - € 16308,00 - 5448 numeri - € 16344,00 - 5460 numeri - € 16380,00 - 5472 numeri - € 16416,00 - 5484 numeri - € 16452,00 - 5496 numeri - € 16488,00 - 5508 numeri - € 16524,00 - 5520 numeri - € 16560,00 - 5532 numeri - € 16596,00 - 5544 numeri - € 16632,00 - 5556 numeri - € 16668,00 - 5568 numeri - € 16704,00 - 5580 numeri - € 16740,00 - 5592 numeri - € 16776,00 - 5604 numeri - € 16812,00 - 5616 numeri - € 16848,00 - 5628 numeri - € 16884,00 - 5640 numeri - € 16920,00 - 5652 numeri - € 16956,00 - 5664 numeri - € 16992,00 - 5676 numeri - € 17028,00 - 5688 numeri - € 17064,00 - 5700 numeri - € 17100,00 - 5712 numeri - € 17136,00 - 5724 numeri - € 17172,00 - 5736 numeri - € 17208,00 - 5748 numeri - € 17244,00 - 5760 numeri - € 17280,00 - 5772 numeri - € 17316,00 - 5784 numeri - € 17352,00 - 5796 numeri - € 17388,00 - 5808 numeri - € 17424,00 - 5820 numeri - € 17460,00 - 5832 numeri - € 17496,00 - 5844 numeri - € 17532,00 - 5856 numeri - € 17568,00 - 5868 numeri - € 17604,00 - 5880 numeri - € 17640,00 - 5892 numeri - € 17676,00 - 5904 numeri - € 17712,00 - 5916 numeri - € 17748,00 - 5928 numeri - € 17784,00 - 5940 numeri - € 17820,00 - 5952 numeri - € 17856,00 - 5964 numeri - € 17892,00 - 5976 numeri - € 17928,00 - 5988 numeri - € 17964,00 - 6000 numeri - € 18000,00 - 6012 numeri - € 18036,00 - 6024 numeri - € 18072,00 - 6036 numeri - € 18108,00 - 6048 numeri - € 18144,00 - 6060 numeri - € 18180,00 - 6072 numeri - € 18216,00 - 6084 numeri - € 18252,00 - 6096 numeri - € 18288,00 - 6108 numeri - € 18324,00 - 6120 numeri - € 18360,00 - 6132 numeri - € 18396,00 - 6144 numeri - € 18432,00 - 6156 numeri - € 18468,00 - 6168 numeri - € 18504,00 - 6180 numeri - € 18540,00 - 6192 numeri - € 18576,00 - 6204 numeri - € 18612,00 - 6216 numeri - € 18648,00 - 6228 numeri - € 18684,00 - 6240 numeri - € 18720,00 - 6252 numeri - € 18756,00 - 6264 numeri - € 18792,00 - 6276 numeri - € 18828,00 - 6288 numeri - € 18864,00 - 6300 numeri - € 18900,00 - 6312 numeri - € 18936,00 - 6324 numeri - € 18972,00 - 6336 numeri - € 19008,00 - 6348 numeri - € 19044,00 - 6360 numeri - € 19080,00 - 6372 numeri - € 19116,00 - 6384 numeri - € 19152,00 - 6396 numeri - € 19188,00 - 6408 numeri - € 19224,00 - 6420 numeri - € 19260,00 - 6432 numeri - € 19296,00 - 6444 numeri - € 19332,00 - 6456 numeri - € 19368,00 - 6468 numeri - € 19404,00 - 6480 numeri - € 19440,00 - 6492 numeri - € 19476,00 - 6504 numeri - € 19512,00 - 6516 numeri - € 19548,00 - 6528 numeri - € 19584,00 - 6540 numeri - € 19620,00 - 6552 numeri - € 19656,00 - 6564 numeri - € 19692,00 - 6576 numeri - € 19728,00 - 6588 numeri - € 19764,00 - 6600 numeri - € 19800,00 - 6612 numeri - € 19836,00 - 6624 numeri - € 19872,00 - 6636 numeri - € 19908,00 - 6648 numeri - € 19944,00 - 6660 numeri - € 19980,00 - 6672 numeri - € 20016,00 - 6684 numeri - € 20052,00 - 6696 numeri - € 20088,00 - 6708 numeri - € 20124,00 - 6720 numeri - € 20160,00 - 6732 numeri - € 20196,00 - 6744 numeri - € 20232,00 - 6756 numeri - € 20268,00 - 6768 numeri - € 20304,00 - 6780 numeri - € 20340,00 - 6792 numeri - € 20376,00 - 6804 numeri - € 20412,00 - 6816 numeri - € 20448,00 - 6828 numeri - € 20484,00 - 6840 numeri - € 20520,00 - 6852 numeri - € 20556,00 - 6864 numeri - € 20592,00 - 6876 numeri - € 20628,00 - 6888 numeri - € 20664,00 - 6900 numeri - € 20700,00 - 6912 numeri - € 20736,00 - 6924 numeri - € 20772,00 - 6936 numeri - € 20808,00 - 6948 numeri - € 20844,00 - 6960 numeri - € 20880,00 - 6972 numeri - € 20916,00 - 6984 numeri - € 20952,00 - 6996 numeri - € 20988,00 - 7008 numeri - € 21024,00 - 7020 numeri - € 21060,00 - 7032 numeri - € 21096,00 - 7044 numeri - € 21132,00 - 7056 numeri - € 21168,00 - 7068 numeri - € 21204,00 - 7080 numeri - € 21240,00 - 7092 numeri - € 21276,00 - 7104 numeri - € 21312,00 - 7116 numeri - € 21348,00 - 7128 numeri - € 21384,00 - 7140 numeri - € 21420,00 - 7152 numeri - € 21456,00 - 7164 numeri - € 21492,00 - 7176 numeri - € 21528,00 - 7188 numeri - € 21564,00 - 7200 numeri - € 21600,00 - 7212 numeri - € 21636,00 - 7224 numeri - € 21672,00 - 7236 numeri - € 21708,00 - 7248 numeri - € 21744,00 - 7260 numeri - € 21780,00 - 7272 numeri - € 21816,00 - 7284 numeri - € 21852,00 - 7296 numeri - € 21888,00 - 7308 numeri - € 21924,00 - 7320 numeri - € 21960,00 - 7332 numeri - € 21996,00 - 7344 numeri - € 22032,00 - 7356 numeri - € 22068,00 - 7368 numeri - € 22104,00 - 7380 numeri - € 22140,00 - 7392 numeri - € 22176,00 - 7404 numeri - € 22212,00 - 7416 numeri - € 22248,00 - 7428 numeri - € 22284,00 - 7440 numeri - € 22320,00 - 7452 numeri - € 22356,00 - 7464 numeri - € 22392,00 - 7476 numeri - € 22428,00 - 7488 numeri - € 22464,00 - 7500 numeri - € 22500,00 - 7512 numeri - € 22536,00 - 7524 numeri - € 22572,00 - 7536 numeri - € 22608,00 - 7548 numeri - € 22644,00 - 7560 numeri - € 22680,00 - 7572 numeri - € 22716,00 - 7584 numeri - € 22752,00 - 7596 numeri - € 22788,00 - 7608 numeri - € 22824,00 - 7620 numeri - € 22860,00 - 7632 numeri - € 22896,00 - 7644 numeri - € 22932,00 - 7656 numeri - € 22968,00 - 7668 numeri - € 23004,00 - 7680 numeri - € 23040,00 - 7692 numeri - € 23076,00 - 7704 numeri - € 23112,00 - 7716 numeri - € 23148,00 - 7728 numeri - € 23184,00 - 7740 numeri - € 23220,00 - 7752 numeri - € 23256,00 - 7764 numeri - € 23292,00 - 7776 numeri - € 23328,00 - 7788 numeri - € 23364,00 - 7800 numeri - € 23400,00 - 7812 numeri - € 23436,00 - 7824 numeri - € 23472,00 - 7836 numeri - € 23508,00 - 7848 numeri - € 23544,00 - 7860 numeri - € 23580,00 - 7872 numeri - € 23616,00 - 7884 numeri - € 23652,00 - 7896 numeri - € 23688,00 - 7908 numeri - € 23724,00 - 7920 numeri - € 23760,00 - 7932 numeri - € 23796,00 - 7944 numeri - € 23832,00 - 7956 numeri - € 23868,00 - 7968 numeri - € 23904,00 - 7980 numeri - € 23940,00 - 7992 numeri - € 23976,00 - 8004 numeri - € 24012,00 - 8016 numeri - € 24048,00 - 8028 numeri - € 24084,00 - 8040 numeri - € 24120,00 - 8052 numeri - € 24156,00 - 8064 numeri - € 24192,00 - 8076 numeri - € 24228,00 - 8088 numeri - € 24264,00 - 8100 numeri - € 24300,00 - 8112 numeri - € 24336,00 - 8124 numeri - € 24372,00 - 8136 numeri - € 24408,00 - 8148 numeri - € 24444,00 - 8160 numeri - € 24480,00 - 8172 numeri - € 24516,00 - 8184 numeri - € 24552,00 - 8196 numeri - € 24588,00 - 8208 numeri - € 24624,00 - 8220 numeri - € 24660,00 - 8232 numeri - € 24696,00 - 8244 numeri - € 24732,00 - 8256 numeri - € 24768,00 - 8268 numeri - € 24804,00 - 8280 numeri - € 24840,00 - 8292 numeri - € 24876,00 - 8304 numeri - € 24912,00 - 8316 numeri - € 24948,00 - 8328 numeri - € 24984,00 - 8340 numeri - € 25020,00 - 8352 numeri - € 25056,00 - 8364 numeri - € 2509

1.926.000 lettori (dati Auditpress 2018/III)



del lunedì

LA NAZIONE

OGGI le migliori storie di imprese su

QW economia **e** lavoro

IN REGALO ALL'INTERNO DEL QUOTIDIANO

Fondato nel 1859

LUNEDÌ 18 MARZO 2019 | € 1,50 | Anno 161 - Numero 76 | **QW** Anno 20 - Numero 76 | www.lanazione.it

EMPOLI-NAZIONALE



AREZZO, L'ALIANTE E' PRECIPITATO SUBITO DOPO IL DECOLLO Muore in volo come il fratello Stessa tragedia 10 anni dopo

MANNINO ■ A pagina 21



Enzo Acanti, 73 anni



IL TIFO VIOLENTO
di MARCELLA COCCHI
**IL PROBLEMA
SIAMO NOI**

«**M**AMMA, perché quel papà mentre faceva il tifo ha urlato la parola che inizia con la 'c', quella che ti arrabbia se la dice mia sorella?». Mio figlio, cinque anni, pretende una risposta a quella che ai suoi occhi è già una trasgressione. È meno di un 'pulcino' ma è già vestito di tutto punto dalla sua società di calcio: a cominciare dalla divisa per le partite.

■ A pagina 6

NEL NUOVO PD
di SANDRO ROGARI
**LE CORRENTI
IN AGGUATO**

LA CIFRA del discorso inaugurale di Nicola Zingaretti è il cambiamento radicale del partito. I contenuti sono ancora imprecisati, salvo un tema che richiama il discorso di investitura alla segreteria di Ciriaco De Mita al congresso della Dc del maggio 1982: i circoli del partito trasformati in luoghi privilegiati di associazionismo.

■ A pagina 11

Duello sulla Flat tax, lo stop di Tria

Salvini insiste ma per il Mef costa troppo. Di Maio: basta promesse

TROISE, MARIN e CANE ■ Alle p. 8 e 9

CALCIO FOLLIA RISSA TRA GENITORI E CORI RAZZISTI: DUE PARTITE SOSPENSE



REC

LASCIATELI GIOCARE

BROGIONI, TURRINI e BELARDETTI ■ Alle pagine 6 e 7

Il leader dei Gilet: accuso Macron

Il sacco di Parigi «Black bloc lasciati indisturbati, toccava alla polizia fermarli»

SERAFINI ■ A pagina 15

VERSO LA RIFORMA



L'Italia scopre i contratti pre-nozze

BONZI ■ A pagina 2

L'INTERVISTA
Pupi Avati:
«Ma l'amore non si codifica»

STRAMBI ■ A pagina 3

LEI 42 ANNI, LUI 14

Sesso con l'amico della figlia
Madre arrestata

G. ROSSI e PANETTIERE ■ A pag. 4



L'ATTORE E UMORESTA AVEVA 85 ANNI

**Addio
a Marengo,
comico
'non sense'
ad alto
gradimento**

DEGLI ANTONI e commento
di DI CLEMENTE ■ A pagina 25



ENERGIE E RITMO QUOTIDIANO UN PO' GIÙ?

MULTIVITAMINICO

3 FASI

TECNOLOGIA

3 FASI

1° RILASCIO
VITAMINE B1, B2, B6, B12, MAGNESIO
Contribuiscono al tuo normale METABOLISMO ENERGETICO

2° RILASCIO
LISERINA, CITE, KANIS, SELENIUM, CROMIO, IODIO, FERRO, ZINCO, CALCIO
Il Calcio contribuisce al tuo buon FUNZIONAMENTO MUSCOLARE

3° RILASCIO
VITAMINE A, C, D
Contribuiscono al tuo buon FUNZIONAMENTO IMMUNITARIO

SUSTENIUM

Bioritmo 3

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



LUNEDÌ
18
03
19
ANNO 26
N° 11

In Italia
€1,50



Roma

Min 10°C
Max 13°C

Milano

Min 6°C
Max 15°C

Rep:



Cambio di clima / il sondaggio

I giovani: l'ambiente prima di tutto

ILVO DIAMANTI, pagina 4 e sul sito

Due leggi per le donne

Il ministro 5S Bonafede: "Violenze e stalking, pene più alte
Il convegno leghista di Verona indietro di qualche secolo"

Liana Milella

Pene più forti per le violenze sessuali, maltrattamenti in famiglia e stalking. Perché per «stare dalla parte delle donne non servono le parole, ma i fatti». Così il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, che a *Repubblica* annuncia il prossimo pacchetto di misure anti violenza. È sul convegno leghista di Verona dedicato alla famiglia tradizionale dice: così «le lancette dell'orologio sulla concezione della donna vengono spostate indietro di qualche secolo».

pagina 8

L'inchiesta



Imane Fadil, la pista marocchina
25 medici per cercare di salvarla
Procura: vietato anche ai parenti avvicinarsi al suo corpo

Non farla vedere a nessuno». Un foglio scritto a mano sul registro dell'obitorio dov'è conservato dal primo marzo il corpo di Imane Fadil, l'ex modella di 34 anni testimone chiave nei processi contro Silvio Berlusconi e «le cene eleganti» di Arcore, indica la cautela massima della procura. L'inchiesta non esclude ancora alcuna ipotesi.

BOTTURA, CARRA, DE RICCARDIS e ZINITI, pagine 6 e 7

Il segretario e il presidente

Le prime scelte
del Pd di Zingaretti
Gentiloni: è Salvini
il nostro avversario



Nicola Zingaretti, 53 anni
servizi alle pagine 2 e 3

Il punto

L'OBIETTIVO
DELLE ELEZIONI
ANTICIPATE

Stefano Folli

L'obiettivo che il neo segretario del Pd non dovrebbe perdere di vista è soprattutto uno: le elezioni anticipate. E non solo per il buon motivo che si tratta dell'ovvia prospettiva di un partito d'opposizione, anzi del partito che aspira a riunire sotto il suo mantello tutti i gruppi contrari al governo M5S-Lega. Ma perché solo così Zingaretti riuscirebbe a rendere credibile la sua promessa di «cambiare tutto». Vasto programma, avrebbe detto il generale de Gaulle. Vasto e ancora un po' generico, al di là dello slancio oratorio.

pagina 21

L'UTILE TREGUA
FRA GOVERNO
E BANKITALIA

Claudio Tito

La torsione che questa maggioranza sta dando ai rapporti istituzionali è ben visibile anche nel conflitto avviato dal governo contro la Banca d'Italia. Ogni confronto viene impostato in termini di trattativa e non di dialogo. E ogni soluzione rientra nello schema della tregua e non della collaborazione. Così il rischio che i vertici della Banca centrale sprofondino in una paralisi viene affrontato da Lega e M5S nell'esclusivo bisogno di mostrare di poter determinare scelte di cui sono incompetenti. Nei prossimi giorni l'esecutivo rilascerà il parere sulla conferma di Luigi Signorini alla vicedirezione di Bankitalia.

pagina 21



San Siro, Milan-Inter 2-3: in primo piano Lautaro Martinez, interista, festeggia con i compagni

ROBERTO BRISANI / ANSA

Juve, primo ko

Inter, che derby
anche senza Icardi
sconfitto il Milan
I "buu" a Kessié

Gianni Mura

I derby del sorpasso: non era nella logica del calcio ma nella tradizione popolare, che vuole favorito il più debole. L'Inter vince 3-2, con un gioco prima spavaldo, poi condizionato da una crescente sofferenza, man mano che calava il fiato e il Milan attaccava in modo disordinato ma pericoloso. Dall'Inter di giovedì a quella del derby c'è un abisso: sarà stata la consapevolezza che la partita valeva più dei tre punti, valeva il futuro di Spalletti e un po' di tutti.

nello sport

La storia I diseredati dell'Honduras

La carovana che fugge
dai narcotrafficienti

Roberto Saviano

La carovana di migranti partita l'ottobre scorso dall'Honduras è stata la più grande fuga dal narcotraffico nella storia dell'umanità. Nonostante il fenomeno delle carovane centroamericane non sia nuovo, non era mai successo che migliaia di persone decidessero di fuggire così in massa dalle organizzazioni

criminali. I migranti sono partiti da San Pedro Sula, città non lontana dal confine con il Guatemala, la seconda più popolosa dell'Honduras e suo centro economico. Circa 160 persone si erano date appuntamento il 12 ottobre alla stazione degli autobus, ma al momento della partenza erano già un migliaio.

continua a pagina 13

ENERGIE E RITMO QUOTIDIANO UN PO' GIÙ?

SUSTENIUM Bioritmo3
MULTIVITAMINICO
3 FASI

Gli integratori alimentari non vanno usati come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

Prezzi di vendita all'ingrosso:
Austria, Germania € 2,20 - Belgio, Francia, Italia, Canada, Lussemburgo, Monaco P., Grecia, Malta, Olanda, Slovenia € 2,50 - Croazia € 3,50 - Spagna € 3,20 - Ungheria € 3,20 - Svizzera CHF 3,20

Il satellite guardian della Terra
RLab Mercoledì

Calcio Juve, primo ko in campionato
L'Inter batte il Milan e sale al terzo posto
CONDIO, D'ORSI, GARANZINI, ODDENINO E ZONCA — P. 32-34

Motori Salone di Ginevra
Uno speciale di 24 pagine
— IL SUPPLEMENTO ALL'INTERNO DEL GIORNALE



F1 La Ferrari delude al debutto
Dominio Mercedes in Australia
STEFANO MANCINI — P. 36



LA STAMPA



LUNEDÌ 18 MARZO 2019

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € ANNO 153 II N. 76 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DGB - TO II www.lastampa.it

G.N.

CONTROPROPOSTA M5S: RIDURRE SCAGLIONI E PRESSIONE FISCALE. MA LA LEGA INSISTE

No grillino a Salvini “La flat tax familiare è un bluff elettorale”

I Dem votano Gentiloni presidente. Zingaretti mette due donne ai vertici

L'ANALISI

**SUL DEF PESA
LA CRESCITA
CHE NON C'È**

CARLO COTTARELLI — P. 3

OFFENSIVA ANTI CARROCCIO

**UN NUOVO PD
CHE SUPERI
LE CORRENTI**

FEDERICO GEREMICCA — P. 25

Il M5S boccia la proposta leghista di introdurre una flat tax per le famiglie: «Costa troppo, è una promessa alla Berlusconi». E rilancia: «Ridurre scaglionamenti e pressione fiscale». Il Pd vota Gentiloni presidente. Zingaretti: «Nel partito deve cambiare tutto». BERTINI, CAPURSO, LA MATTINA E PERINA — P. 2-5 CON UN COMMENTO DI MENGARDI — P. 25

Asti-Cuneo, il premier in visita all'autostrada incompiuta



Il tratto dell'autostrada Asti-Cuneo interrotto tra le colline di Cherasco ANDREA ROSSI — P. 7

STAMPA PLUS ST+

L'INCHIESTA

BARONI E TOMASELLO

**I negozi cinesi
ora puntano
sul Made in Italy**

PP. 14-15



ECONOMIA

FRANCESCO SPINI

**Germania verso
la maxi fusione
delle banche**

P. 18



LE STORIE

CINZIA ATTINA

**A Crodo c'è il museo
dell'acqua minerale
con 80 mila etichette**

P. 30

LUCIA CARETTI

**Una tesi di laurea
farà rivivere
la funivia di Sestriere**

P. 30

TIMORI DI VIOLENZE RHADISTE

**ALGERIA PREDA
DELLO SPETTRO
DI BOUTEFLIKA**

TAHAR BEN JELLOUN

Sono entrato in punta di piedi nella testa di questo vecchio diventato politicamente invisibile, che non sa più dove si trova o cosa fa, se è all'ospedale universitario di Ginevra o a casa sua ad Algeri.

Il suo cervello è stato colpito da un ictus, una lesione che ha conseguenze gravi e talvolta incurabili. Ha problemi a parlare, anzi non parla più. I suoi occhi sono molto tristi. A volte li alza al cielo per far capire che non sopporta più questa situazione e che implora chi lo circonda di lasciarlo in pace. Ma è diventato un pezzo essenziale nella lotta per il potere. È il presidente eletto ma non è in grado di governare.

CONTINUA A PAGINA 9

ELEZIONI PRESIDENZIALI

**In Slovacchia
un'europista
sfida Visegrad**

MONICA PEROSINO

Ha tolto di mezzo sovranisti, eurosceettici e populistici anti-migranti con una spallata politica nel cuore di Visegrad. Ora, la battaglia decisiva sarà contro il candidato sostenuto dal partito al governo, il fortissimo Smer dell'ex premier Robert Fico.

La liberale Zuzana Čaputová, 45 anni, avvocatessa, ambientalista, attivista anti-corruzione e ostinata filo-europista, ha stravinco il primo turno delle elezioni presidenziali slovacche con il 40,5% dei voti contro il 18,7% del candidato di Smer, Maroš Šefčovič.

La vicepresidente del piccolo partito extraparlamentare Slovacchia progressista se la vedrà con il rivale Šefčovič, 52 anni, commissario per l'Energia dell'Ue il prossimo 30 marzo.

CONTINUA A PAGINA 10

SPETTACOLI

Addio Marengo spalla di Arbore

MICHELA TAMBURRINO

Un irregolare dello spettacolo Mario Marengo, morto ieri a 85 anni all'ospedale Gemelli di Roma. Dietro il sorriso si nascondeva il dispetto che faceva a se stesso, intellettuale, persona seria, stimato per quell'altro io che esercitava con passione. — P. 26

IL RICORDO DI ANDREA DELOGU — P. 28



Gli stati generali del rap che cambia

LUCA DONDONI

Cué Pequeno è un tipo tosto, come i 17 artisti che lo hanno salutato, accompagnato, supportato in un Forum di Assago strapieno. Sabato si è aperto così il «Sinatra Tour» che proseguirà fino al 4 aprile: con tutti quegli artisti, sembravano gli stati generali del rap. «Il 2018 e l'inizio del 2019 mi hanno dato tante soddisfazioni che faccio fatica a ricordarle». — P. 27



M&G
INVESTMENTS
Esperti in
multi-asset

ALBERTO CHIESI
«COSA CI FRENA?
IL FARMACO
DI STATO»

di Daniela Polizzi 10



GIOVANNI CASTELLUCCI
«AUTOSTRADE
HA 6 MILIARDI
DA INVESTIRE»

di Antonella Baccaro 18

RISPARMIO
I BOND INFINITI
RENDONO
FINO AL 7%

di Angelo Drusiani 51

M&G
INVESTMENTS
Esperti in
multi-asset

L'Economia

Risparmio, Mercato, Imprese

LUNEDÌ
18.03.2019

ANNO XXIII - N. 11

economia.corriere.it

del **CORRIERE DELLA SERA**

LA VIA DELLA SETA: ECCO IL VOLTO DIGITALE

Parla Trudy Dai Shan, fondatrice
con Jack Ma di Alibaba, guida la piattaforma
di vendita che prepara lo sbarco in Italia

di Dario Di Vico e Guido Santevecchi 48-5

Trudy Dai Shan
Presidente di AliExpress,
società che fa parte
del gruppo Alibaba

MADE IN ITALY
**IL PREZIOSO
GIACIMENTO
DIMENTICATO:
LE IMPRESE**

di Ferruccio de Bortoli,
Francesca Garbarini,
Raffaella Polato e Nicola Saldutti
2, 12

AVETE AZIONI?
**VI ASPETTANO
DIVIDENDI
PER 19 MILIARDI**

di Pieremilio Gadda
e Giuditta Marvelli
46

INSIEME PROGETTIAMO IL FUTURO

Il Museo Poldi Pezzoli di Milano, una delle più importanti case museo in Europa, esempio del raffinato gusto del XIX secolo che accoglie splendide collezioni artistiche dall'archeologia all'Ottocento, sceglie i sistemi **VRF di Mitsubishi Electric** per la tutela del proprio patrimonio. Una soluzione tecnologica che assicura la perfetta conservazione delle preziose opere donate dal nobile collezionista Gian Giacomo Poldi Pezzoli ai milanesi grazie al servizio di manutenzione programmata che consente un funzionamento di impianto eccellente, continuativo ed in condizione di perfetta affidabilità. Inoltre, permette di garantire un'elevata efficienza energetica, con un notevole risparmio sui consumi fino al 33% rispetto a un sistema tradizionale, e un abbattimento delle emissioni in loco di CO2. Quando innovazione e tradizione si fondono in un binomio perfetto.

MUSEO POLDI PEZZOLI
MILANO



**MITSUBISHI
ELECTRIC**
CLIMATIZZAZIONE

mitsubishielectric.it

i potenziali investitori

Dalla Cina al Qatar I big internazionali a caccia di opportunità

Il piccolo Stato e le sue aziende interessate all'uso di tecnologie e alle occasioni di business Puntano gli occhi anche Dubai, Singapore e Ungheria

trieste. Le antenne sono tutte puntate sulla Cina, ma il Porto attira l'attenzione anche di altri big internazionali della logistica, che stanno annusando l'aria che tira nel Nord Adriatico e che guardano con interesse alla collocazione di Trieste, tornata a poter sfruttare una geopolitica capace di rendere lo scalo accesso privilegiato per le merci dirette verso l'Europa centro-orientale.

L'ultima visita in ordine di tempo è quella dei rappresentanti della Qatar Free Zone Authority, della società Qatar Terminals e dell'ente Mwan Qatar, che si occupa dello sviluppo dei porti del piccolo Stato mediorientale, che ha fatto la propria fortuna col petrolio e lavora per investire i proventi dell'oro nero sui trasporti via mare.

La visita è partita da Roma, dove la delegazione ha incontrato i vertici di **Assoporti** e il viceministro alle Infrastrutture Edoardo Rixi, proseguendo poi per Trieste e Venezia.

Nel corso del vertice con l'Autorità portuale dell'Adriatico orientale, il presidente Zeno D'Agostino ha illustrato i piani di sviluppo del porto e le caratteristiche della zona franca. I qatarioti hanno compiuto un sopralluogo ai capannoni di FreeEst e alla Piattaforma logistica, approfondendo inoltre l'utilizzo di tecnologia nelle strutture dello scalo e svolgendo infine una sessione business to business con realtà regionali operanti nei settori della logistica portuale e ferroviaria, della cantieristica per yacht, dei servizi portuali, dell'agroalimentare e delle tecnologie di refrigerazione. Il food è ritenuto strategico in Qatar e rappresenta uno dei campi che l'Autorità vorrebbe sviluppare nel punto franco all'interno dei capannoni ex Wärsilä.

Il Fondo sovrano del Qatar ha d'altronde già manifestato in passato interesse per investimenti nelle aree portuali triestine, smentendo però di voler puntare sulla Piattaforma logistica e guardando in altre e ancora non precisate direzioni. La nuova banchina in realizzazione da parte di Parisi e Icop ha invece solleticato l'appetito dei vertici di Dubai Ports e di Psa Singapore, intenzionati a trovare un gateway europeo per i propri collegamenti commerciali. Manifestazioni di attenzione ripiegate però davanti all'avanzata di China Merchants Group, al momento dato per favorito rispetto alla possibilità di insediarsi nella banchina in costruzione.

Vicina alla chiusura pare anche la partita della concessione che riguarda l'area ex Tesesco. Nei prossimi mesi dovrebbe infatti arrivare la firma tra Autorità portuale e una società pubblica emanazione del governo ungherese. In questo caso l'interesse è dunque europeo, con Budapest decisa a realizzare un terminal sui terreni occupati dall'ex Raffineria Aquila, dopo aver proceduto alla loro bonifica della. La riuscita dell'operazione dipende dal confronto in atto col ministero dell'Ambiente, cui si legano tutte le procedure legate al risanamento.

--D.D.A.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.



Il caso

Genova-Trieste: c'è l'imbuto alla fine della Via della Seta

Dalla Tav al nuovo valico dei Giovi al Brennero: quando le merci cinesi arriveranno nei porti italiani il rischio è che restino bloccate per giorni a causa della mancanza di infrastrutture adeguate

La Via della Seta? Per l'Italia rischia di diventare un vicolo cieco. Perché al di là dei memorandum che il governo Conte si prepara a firmare e dei convegni ormai quotidiani sull'argomento, di fronte ai numeri lo scenario attuale è di sconfitta assoluta. E a determinare l'esito, più dei problemi che ancora affliggono i porti italiani, è la carenza cronica di infrastrutture, soprattutto ferroviarie. I porti liguri, solo per fare l'esempio più eclatante, attendono il Terzo Valico dal 1910. L'opera dovrebbe essere completata entro la fine del 2022, dopo il via libera politico del governo che ha ribaltato il no tecnico della commissione costi-benefici.

Ma fino ad allora bisognerà fare i conti con il devastante (dal punto di vista economico) spezzettamento del carico che arriva al porto, si ferma una prima volta nella Pianura Padana e attende la massa critica necessaria a ripartire verso Nord. L'esatto opposto di quanto avviene in Nord Europa, che pure è distante tre giorni di navigazione in più dall'Oriente, che garantisce l'oltro immediato e, costi minori, del container cinese fino alla sua destinazione finale. La querelle che da anni sta tenendo in scacco la Tav non fa che alimentare questo divario, bloccando la rete dei corridoi transeuropei che l'Unione vorrebbe finanziare con una regia comune.

Peccato che i quattro punti cardinali che coinvolgono l'Italia, e che sulla carta le garantiscono centralità assoluta, non trovano corrispondenza nella pratica, visto che il collegamento Spagna-Francia-Italia è appunto bloccato sulla Torino-Lione e quello Italia-Olanda, per quanto ci riguarda non ha ancora scavalcato i Giovi. Paradossalmente, quindi, se la Via della Seta fosse già oggi un progetto condiviso fra Cina e Italia, i costi ne impedirebbero l'avvio concreto. Nel breve periodo, si può intervenire con provvedimenti-tampone, ma è chiaro che è necessario far partire i tanti cantieri ancora al palo per decine di miliardi di euro.

«Dopo tanti anni siamo arrivati a capire in Italia che non mancano solo alcune infrastrutture fisiche ma manca soprattutto un'infrastruttura immateriale che gestisca in maniera ottimizzata i flussi di dati» dice Rodolfo De Dominicis, ad e presidente di Uirnet, il soggetto "Attuatore Unico" del Mit per la realizzazione del sistema di gestione della logistica nazionale. Uirnet ha lanciato il progetto Obor Bei che ha già coinvolto il porto di Genova, con l'ipotesi di realizzare diverse aree "buffer" (di sosta) negli spazi retroportuali a 30/70 chilometri dallo scalo per governare il problema del congestionamento del traffico camionistico diretto alle banchine. Un primo passo per stappare il Paese a cui ne devono seguire tanti altri.

A chiarire il concetto, molto più che il fiume di parole sul disegno sostenuto dal presidente Xi Jinping che con "One Belt, one road" coinvolge 65 Paesi e prevede un investimento complessivo di 140 miliardi di dollari, è stata un'agenzia marittima, la Fratelli Cosulich, che da trent'anni rappresenta la compagnia di Stato cinese Cosco. «Un operatore che deve consegnare un container da Hong Kong a Stoccarda, scelta perché a metà strada fra Genova e Rotterdam, sceglierà sempre la seconda - ha spiegato l'ad Augusto Cosulich - Se infatti il nolo marittimo si equivale, nonostante i tre giorni di navigazione in più per arrivare via Suez in Nord Europa - la vera differenza è nella tratta terrestre, che da Rotterdam è diretta e immediata, con chiatte, tir e soprattutto treni, mentre da Genova subisce interruzioni di caric

o e inevitabili ritardi. Alla fine il risparmio per ogni container è di circa 200 euro». Se si considera che l'ordine di grandezza dei movimenti dei container è nell'ordine dei milioni di pezzi l'anno, si capisce come lo squilibrio economico sia un elemento fondamentale nell'affrontare il tema. Un vero peccato perché i porti italiani sono sempre osservati speciali dal mercato cinese. La piattaforma dei container di Savona-Vado della danese Apm Terminals è stata rilevata al 49% da capitali cinesi (40% Cosco, 9% porto di Qingdao) e l'autorità portuale del Mar Ligure



Occidentale (Genova e Savona) ha stretto una partnership con il colosso cinese delle infrastrutture Cccc (China Communications Constraction Company) Il problema non è però solo di natura infrastrutturale, ma ancor più strategica. Vedere infatti oggi il percorso della Via della Seta come un solo collegamento via mare è riduttivo e fuorviante. Come emerso con forza la scorsa settimana al Festival di Limes la carta del mondo, se si parla di business, è un insieme complesso di linee e punti. Dalla Cina al Mediterraneo, ad esempio, l'ingresso da Suez offre immediatamente una doppia scelta, perché se è vero che i terminali italiani restano l'Alto Tirreno e l'Alto Adriatico (quindi Genova e Savona da una parte e Trieste e Venezia dall'altra), non è affatto da scartare che i container asiatici possano fermarsi prima, nel porto greco del Pireo che fa capo a capitali cinesi, e da qui ripartire via treno per l'Europa. Ci sono ancora forti problemi infrastrutturali nell'attraversamento di paesi come la Serbia, ma i lavori di ammodernamento della rete logistica dell'Est Europeo sono già partiti e presto renderanno la tratta che punta all'Austria e da qui al Nord Europa più competitivi. Un elemento su cui i porti dell'Adriatico stanno già riflettendo, cercando di intervenire nel miglioramento della loro offerta infrastrutturale. Ma la Via della Seta 4.0 corre anche via treno, salendo a Nord per muoversi sulla Transiberiana russa e da qui arrivano in Europa. La sfida più interessante, e preoccupante visto che prende forza da un gravissimo problema di natura ambientale, è però rappresentata dalla Rotta Artica che, complice il surriscaldamento del pianeta e lo scioglimento dei ghiacci, rende navigabile per periodi sempre più lunghi i mari artici. Le compagnie asiatiche stanno infatti saggiando la rotta che sfiora il polo con i primi collegamenti diretti nei porti russi. Ma da qui ad arrivare nel cuore dell'Europa la strada (ferroviaria) è breve. «Siamo ancora in una fase iniziale del confronto con la Cina e prima di alzare le barricate bisognerebbe riflettere - chiude Maurizio Maresca, avvocato e docente di Diritto Internazionale all'università di Udine, già membro della missione di struttura del Mit nel precedente esecutivo - Le intese che dovrebbero riguardare Genova e Trieste non configurano alcun investimento cinese, ma solo procedure e forme di cooperazione del tutto private di effetto diretto». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

l'intervista al presidente dell' autorità

«Il porto di Trieste si apre ai cinesi ma la sua gestione resta pubblica»

D' Agostino: Bruxelles informata due anni fa da Delrio. Sono accordi commerciali, già firmati in Francia

Francesco Grignetti Tutti a parlare del porto di Trieste, tutti scandalizzati per l' arrivo prossimo dei cinesi. «Sento un sacco di inesattezze. Tanti commentano, pochi sanno quel che davvero sta succedendo. E poi, forse, c' è qualcuno in perfetta malafede», si sfoga il presidente dell' autorità portuale, Zeno D' Agostino. Presidente, cominciamo con il chiarire i termini della questione. È vero che state per vendere un pezzo del porto ai cinesi?

«Assolutamente no. Chi lo pensa, evidentemente non ha idea di che cosa sia un porto, che è un pezzo del demanio pubblico e non si può vendere per definizione. A capo di ogni porto di valore nazionale c' è un' autorità di sistema portuale che è un' articolazione del ministero delle Infrastrutture. Personalmente io sono qui a Trieste dal febbraio 2015 a difendere un pezzo dell' interesse nazionale, figurarsi se svendo allo straniero».

La Grecia l' ha fatto.

«Ma la Grecia era uno Stato tecnicamente fallito, che è stato costretto a fare una legge apposita, che ha permesso la vendita di un pezzo del suo demanio. La nostra è una situazione ben diversa» Ci spiega allora che cosa sta accadendo nel porto da lei presieduto? E quanto c' entra il memorandum?

«Del memorandum, non so niente. È una questione che attiene al governo centrale. Quanto al porto, so che alcuni concessionari stanno portando avanti una trattativa da un certo tempo con una controparte cinese, la China Merchants, specializzata in gestione terminal container, anzi la principale compagnia terminalistica cinese, che entrerebbe in una società concessionaria di un terminal nel porto di Trieste. Badi che nel porto di Trieste attualmente operano quasi tutte società straniere perché è una società di diritto svizzero anche l' armatore di origine sorrentina Msc, tanto per fare un esempio. Quindi figurarsi se ci scandalizziamo se arriva, tra gli altri, anche una società privata cinese».

Eppure Trieste desta scandalo a livello internazionale.

«Capisco che forse gli americani, così lontani, possano non avere troppo chiara la nostra situazione. Da Washington sono stati sollevati dubbi di carattere militare, perché hanno visto quel che è successo a Gibuti: lì, nell' Oceano Indiano, da un approccio commerciale è finita che i cinesi hanno impiantato una base militare, la prima fuori dal territorio nazionale.

Ma è immaginabile un pericolo del genere a Trieste? Ce li vedete i soldati cinesi che si installano nell' Alto Adriatico? Io no.

Guardi che qui a Trieste abbiamo persino blindato tutte le funzioni portuali, evitando ogni privatizzazione, perché tutto rimanesse in capo al pubblico. Solo noi e Livorno abbiamo nazionalizzato il lavoro portuale in Italia. Per essere chiari: al Pireo in effetti sono insorti problemi di carattere sindacale che da noi sono esclusi proprio dalla proprietà pubblica dell' unica agenzia del lavoro operante in porto. E questa è stata una nostra scelta per evitare i problemi del Pireo. I cinesi sono semplicemente interessati al traffico di container perché hanno capito che Trieste è una porta d' accesso privilegiata all' Europa. E noi, per pescaggio come per capacità di scambio con la ferrovia, e vista la condizione di porto franco, siamo all' avanguardia in Italia e in Europa ».

Anche Bruxelles ha lanciato i suoi altolà. Lei è stupito?

«Moltissimo. È incredibile che a Bruxelles dicano di avere scoperto ora questo progetto, dato che ben due anni fa, quand' era ministro Graziano Delrio, sono stati presentati alla Commissione Europea i progetti di Trieste e di Genova come potenziali infrastrutture su cui la Cina poteva dimostrare il proprio interesse. I due progetti sono finiti legittimamente all' attenzione della Eu-China Connectivity Platform, un tavolo tecnico e politico coordinato dalla



Commissione europea e in particolare dalla commissaria europea ai Trasporti, Violeta Bulc, slovena. Il nostro dialogo è andato avanti in una cornice istituzionale europea, con tutte le garanzie che dà un tavolo comunitario. E ora si meravigliano?

Forse devo pensare che anche a Bruxelles la mano destra non sa quel che fa la sinistra?».

Oppure lei pensa che si usi un doppio standard, a seconda degli interlocutori?

«Noto che quando la compagnia marittima francese Cma Cgm ha firmato un accordo con la China Merchants per la vendita del 49 per cento della sua società Terminal Link non ha fiutato nessuno.

Eppure i cinesi hanno comprato quasi metà di una società francese che gestisce quindici importanti scali container, quasi tutti in Europa di cui uno a Marsiglia e un altro ad Anversa».

-- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Il Piccolo

Trieste

Il Molo VI cambia Parisi lascia e i turchi di Ekol rilevano il 100%

Il terminalista triestino cede le sue quote restanti in Emt e pensa alla Piattaforma logistica e alla trattativa con la Cina

Diego D'Amelio

trieste. L'ingresso di China Merchants Group in Piattaforma logistica srl si avvicina e Francesco Parisi decide di uscire dalla gestione del Molo VI del porto di Trieste. Conferme sul closing fra la cordata triestina e il colosso asiatico ancora non ce ne sono e sarà difficile che arrivino a stretto giro, dopo il polverone sollevato dalla sempre più vicina firma del memorandum fra Roma e Pechino. Ma le prove che qualcosa sia in moto arrivano per via indiretta, con la scelta di Parisi di lasciare definitivamente le proprie attività nel Molo VI.

Improbabile che l'imprenditore abbia compiuto il passo senza avere certezze su quanto potrà svilupparsi soltanto due chilometri più in là. Ecco allora trasformarsi in pratica la volontà di dedicarsi in toto alla nascita della Piattaforma logistica, vendendo le quote detenute nella società Europe Multipurpose Terminals (Emt), titolare per ancora 16 anni della concessione sul Molo VI. A rilevare il 18,3% di Parisi è la turca Ekol, già socia di maggioranza di Emt, che usa la banchina per la movimentazione di traghetti ro-ro provenienti da e per la Turchia. Ekol ha acquistato anche la percentuale posseduta da Friulia, andando così a conquistare l'intera proprietà attraverso la controllata Yalova ro-ro terminali.

L'operazione è cominciata in realtà nel 2016, quando Parisi ha ceduto il 65% di Emt al gruppo Ekol, tenendo per sé il 18,3%. Il resto delle quote era nelle mani di Friulia, emanazione diretta dalla Regione Fvg. La decisione fu presa alla scadenza dell'accordo triennale fra Emt ed Ekol, che era il principale cliente del Molo VI, con traffici pari al 70-80% del volume d'affari del terminal. I turchi chiesero di stipulare un contratto di durata decennale o di arrivare a un'alleanza vera e propria con l'ingresso in Emt. Parisi optò per la seconda ipotesi, anche per la necessità di legare Ekol a Trieste, davanti alla tentazione dei turchi di stringere intese in altri porti dell'Adriatico.

L'accordo del 2016 assegnava ai turchi la nomina di presidente e ad, stabilendo inoltre le condizioni per l'acquisizione della quota residua posseduta da Parisi e Friulia. Ora Ekol rileva appunto quanto rimasto a disposizione dei soci di minoranza, per un valore nominale di poco superiore ai due milioni di euro, rispetto a una società che poggia su un capitale di sei milioni.

Parisi può ora concentrarsi interamente sulla Piattaforma logistica, sottraendosi ai cortocircuiti che sarebbero derivati dalla gestione contemporanea di due terminal. Le ultime notizie danno la Piattaforma ultimata a fine anno, dunque con un leggero slittamento rispetto alla previsione di lavori conclusi in estate. Parisi e l'impresa costruttrice Icop puntano all'ingresso di un socio industriale e non è più un mistero l'interesse di China Merchants Group. Parisi è stato di recente a Hong Kong per continuare la trattativa, cominciata ormai due anni fa grazie al rapporto personale costruito con Huxiang Zhao, pezzo grosso di Cmg ed ex vicepresidente dell'Associazione mondiale degli spedizionieri, quando la presidenza era ricoperta proprio da Parisi. Nulla trapela sul negoziato, se non il cauto ottimismo dell'**Autorità portuale** sulla firma: l'imprenditore si trincerava tuttavia dietro gli obblighi di riservatezza, opponendo il più classico dei «no comment».

Il mutato assetto societario ha intanto effetti anche sui traffici del Molo VI. La banchina non sarà più servita dai traghetti della compagnia Alternative, emanazione della stessa Ekol, che dei trasporti marittimi cerca solitamente di controllare tutta la catena, dalla gestione dei terminal al possesso di magazzini e navi. Già a dicembre la compagnia guidata da Ahmet Musul ha invece cessato di utilizzare i propri vettori sulla linea che collega Trieste a Istanbul e Smirne. Il servizio finora operato da Ekol da e verso il Molo VI è ora gestito dalla compagnia di navigazione turca Un ro-ro e dalla sua controllante danese Dfds, che già lavorano da tempo sulle banchine triestini: tratta identica a prima, con quattro tocche settimanali, che presto dovrebbero diventare cinque. Un ro-ro e Dfds usano traghetti ro-ro



standard, da 250-300 unità di trasporto, ma Un ro-ro ha appena acquisito due navi da 450 unità, per assecondare la tendenza al gigantismo navale anche nel campo dei traghetti, uno dei quali ha compiuto il suo primo attracco a Trieste proprio nei giorni scorsi. -- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Il Piccolo

Trieste

gli scenari futuri

E già si pensa alla fusione con il Molo V con i danesi di Dfds nella cabina di regia

trieste. È un melting pot turco-danese quello che movimentava camion e rimorchi lungo l'autostrada del mare fra Istanbul, Smirne e Trieste. Un complesso gioco di acquisizioni societarie, condotto fra le sponde del Mar di Marmara e quelle del Mare del Nord, che potrebbe arricchirsi in futuro di un nuovo capitolo e condurre i terminal del Molo V e del Molo VI sotto una regia congiunta dell'intero traffico ro-ro diretto a Trieste.

Perché ciò accada dovranno trovare conferma le voci che si rincorrono sulle banchine e che spiegano l'acquisizione di Europe Multipurpose Terminals da parte di Ekol con la volontà della società turca di trattare nei prossimi mesi la cessione della società che gestisce il Molo VI. Secondo questa lettura, Ekol ha puntato a ottenere il 100% di Emt per poter vendere senza avere vincoli da parte di altri soci. L'interlocutore esiste già: il colosso a due teste composto dalla danese Dfds e dalla turca Un ro-ro, che usano i Moli V e VI per l'attracco dei propri traghetti, che possiedono la maggioranza di Samer Seaports and Terminal (cui è affidata la concessione del Molo V e della banchina di Riva Traiana) e che potrebbero dunque cercare il raddoppio con il controllo del Molo VI.

Tutto comincerebbe nel dicembre scorso, quando Dfds ed Ekol stringono un accordo che vede i danesi subentrare alle navi di Ekol sulla linea fra la Turchia e il Molo VI. Un passo che i danesi compiono con l'asserita speranza di rafforzare del 30% il proprio traffico nel Mediterraneo. A Istanbul, Dfds userà il terminal di Yalova realizzato a sudest della città proprio da Ekol, che fino a questo momento ha sempre cercato di controllare tutta la filiera logistica, dalla gestione dei terminal a quella dei vettori utilizzati per i

trasporto. Il passaggio da Ekol a Dfds vedrà i danesi rafforzare il collegamento attuale: passando da quattro a

cinque toccate settimanali e utilizzando due nuovi traghetti da 450 unità. La compagnia ne ha acquistati sette dal cantiere cinese Jinling Shipyard e due di essi percorreranno appunto la tratta mediterranea, come ha già cominciato a fare Ephesus Seaways, attraccato soltanto pochi giorni fa al Molo V. Dfds colmerà così gli slot che Ekol ha lasciato in Molo VI per spostare le proprie navi Alternative su altre tratte e disponendosi a venderne e affittarne alcune per risanare una situazione finanziaria non floridissima, tanto che il terminalista risultava indietro fino a qualche mese fa nel pagamento dei canoni dovuti all'Autori

tà portuale. Quando si parla di Dfds si parla anche di Un ro-ro, ovvero del principale operatore turco nel traffico di traghetti per rotabili, con un fatturato da 240 milioni e 500 dipendenti, in grado di operare su cinque rotte fra Turchia, Trieste e Tolosa, di cui l'80% con fine corsa proprio nello scalo giuliano. La società è stata acquisita meno di un anno fa dai danesi, con un esborso da poco meno di un miliardo per dare vita al «maggior operatore tra l'Europa e la Turchia», come recitava una nota ufficiale pubblicata in occasione del closing. Il colosso è ora capace di unire la sessantina di navi Dfds con le 12 di Un Ro-ro, ma per quanto riguarda Trieste l'operazione ha significato per i danesi controllare indirettamente il terminal del Molo V, dato in concessione fino al 2041 a Samer Seaports and Terminal, dove dal 2014 Un ro-ro detiene il 60% e il triestino Samer gestisce il r

estante 40%. Se le voci saranno confermate, Dfds e Un ro-ro non si limiteranno a sostituire i traghetti di Ekol in Molo VI (continuando nel frattempo a operare in esclusiva sul Molo V), ma potrebbero rilevare in futuro il 100% di Emt, che Ekol ha appena rilevato interament

e da Parigi. Ecco che il gigante turco-danese diventerebbe il controllore tanto del Molo VI quanto del Molo V, nel secondo caso con una partecipazione di minoranza di Samer. E sarebbe così possibile arrivare all'unificazione dei due moli prevista nel piano regolator

e del por

to. --D.D.A. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.



Il Piccolo

Trieste

Oggi il via ufficiale alle commemorazioni tra convegni, visite guidate, concerti e show teatrali

I rappresentanti della Casa d' Austria aprono le celebrazioni per i 300 anni del Porto franco

la ricorrenza Era il 18 marzo del 1719 quando l' imperatore Carlo VI decise di istituire il Porto franco di Trieste. Sono passati 300 anni esatti da allora. Un anniversario importante che istituzioni, realtà culturali e associazioni cittadine hanno deciso di celebrare promuovendo un ricco e lungo programma di incontri pubblici.

Ad anticipare le celebrazioni, aprendo in un certo senso le danze, è stato ieri l' arrivo dei rappresentanti della Casa d' Austria, che hanno partecipato agli appuntamenti organizzati proprio per la famiglia imperiale nella Beata vergine del Rosario in piazza Vecchia.

Prima il concerto della banda Refolo, poi l' intervento dell' arciduchessa Gabriela d' Asburgo - Lorena e l' antico rito del Te Deum.

Il lungo calendario di eventi previsti dall' **Autorità portuale** invece inizierà questa mattina dalle 10.30 al teatro Verdi con il convegno "Trieste Città-Porto: 300 anni di Porto Franco.

Futuro commerciale e sviluppo urbano", in collaborazione con il Comune, Camera di commercio e Regione. Giovedì 21 alle 20.30 alla Torre del Lloyd si terrà il concerto "Dal silenzio del tempo", in collaborazione con Wunderkammer Trieste che, con Alessandra Sagelli al clavicordo, suonerà musiche di Handel, Mozart, Bach, Haydn e Le Carpentier. Dal 23 marzo a sabato sei aprile ci sarà spazio invece per le visite guidate dei bambini dai 5 ai 10 anni che parteciperanno ai laboratori "C' era una volta il porto" nella sede dell' Authority. Il lungo calendario di appuntamenti è consultabile sul sito portotrieste300.com, per l' occasione anche illycaffè realizzerà una tazzina celebrativa.

Questa sera alle 19 in piazza Verdi, a cura del Club turisti triestini, Circolo della stampa e Società triestina di cultura Maria Theresia, si terrà il concerto dell' orchestra a fiati di S.

Giuseppediretta dal maestro Alijosa Tavcar. Per l' occasione anche Hangar teatri ha organizzato un evento questa sera delle 20 nella sede di via Pecenco 10. Sul palco si alterneranno, tra gli altri, Pino Roveredo, Sandro Scandolo e Riccardo Cepach.

Le musiche saranno di MaxMaber Orkestar, ci saranno gli umoristi Vile&Vampi, le "incursioni" di Sara Alzetta e Paolo Ferluga realizzerà un' opera pittorica dal vivo.

-- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.



Il Nautilus

Trieste

AL VIA LE CELEBRAZIONI PER I 300 ANNI DELLA FONDAZIONE DEL PORTO FRANCO DI TRIESTE

Da lunedì 18 marzo sarà online un sito tematico dedicato agli eventi celebrativi che animeranno la città per tutto il corso

Trieste Lunedì 18 marzo prenderà il via un ricco palinsesto di eventi organizzato dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale per ricordare l'istituzione del Porto Franco di Trieste da parte dell'Imperatore Carlo VI, avvenuta il 18 marzo 1719. Un evento che ha mutato per sempre la storia della città, rendendola da subito punto strategico nelle relazioni commerciali tra Vecchio Continente e Oriente e attirando nel corso degli anni l'insediamento di importanti realtà economiche. Per questo, la celebrazione dei 300 anni del Porto sarà un'occasione non solo per ricordare, ma anche per riflettere sulla natura e sulle prospettive del Porto e della stessa città di Trieste. Il palinsesto degli eventi è interprete di questa visione: non toccherà solo gli aspetti storici e culturali della ricorrenza, ma si soffermerà anche sugli elementi strategici, coinvolgendo attori economici e istituzionali. A questo nucleo tematico si aggiungono numerosi momenti di intrattenimento culturale, musicale, teatrale e attività dedicate ai più piccoli. Siamo felici di poter celebrare questo storico traguardo coinvolgendo tutta la cittadinanza, offrendo momenti di intrattenimento e di riflessione sulla storia del Porto e di Trieste coscienti del passato ma con uno sguardo orientato al futuro. Abbiamo coinvolto - spiega il presidente Zeno D'Agostino - importanti attori istituzionali, economici e culturali proprio per valorizzare la natura multiforme dell'impatto del Porto sul nostro territorio. Di seguito una sintesi degli appuntamenti del palinsesto celebrativo. Gli eventi saranno descritti per esteso nel sito web dedicato <https://portoftrieste300.com> che sarà online e quindi consultabile da tutta la cittadinanza a partire da lunedì 18 marzo. Nel sito debutterà anche il logo delle celebrazioni, creato per l'occasione dallo studio Tassinari/Vetta, che con i differenti caratteri tipografici utilizzati vuole rappresentare i plurimi caratteri della città, così come la molteplicità delle lingue che si fondono e si integrano, arricchendone la comunicazione. Palinsesto degli eventi celebrativi Lunedì 18 marzo, giorno in cui ricorre il 300° anniversario dell'istituzione del Porto Franco, si terrà il convegno "Trieste Città-Porto: 300 anni di Porto Franco. Futuro commerciale e sviluppo urbano. Con inizio alle ore 10.30 al Teatro Comunale Giuseppe Verdi, l'evento vedrà il Porto insieme al Comune di Trieste, Camera di Commercio Venezia Giulia, Regione Friuli Venezia Giulia. Giovedì 21 marzo ore 20.30 alla Torre del Lloyd si terrà il concerto Dal Silenzio del Tempo, in collaborazione con Wunderkammer Trieste che, con Alessandra Sagelli al clavicordo, suonerà musiche di G.F. Handel, W.A. Mozart, C.P.E. Bach, F.J. Haydn, A. Le Carpenter. Le mattine di sabato 23 marzo e di sabato 6 aprile saranno dedicate alla scoperta della storia del Porto da parte dei bambini dai 5 ai 10 anni, grazie ai laboratori C'era una volta il porto che si terranno alla Torre del Lloyd a cura della paper designer Annalisa Metus. Nella Stazione Marittima di Trieste saranno organizzate, in collaborazione con Laterza Editori, due lezioni sul terzo centenario: Porto Franco. Storia, memoria, fascinazione, identità. Domenica 24 marzo interverrà Giulio Mellinato sul tema Il Porto franco dalla sua istituzione a oggi. Domenica 31 marzo l'appuntamento sarà con Mauro Covacich e la lezione Il porto nell'identità e nella cultura di Trieste. Giovedì 4 aprile alle ore 9.00 al Molo IV si terrà il convegno DocksTheFuture, iniziativa della Commissione Europea sul porto del futuro. Domenica 19 maggio sarà organizzato, per la quinta edizione, l'Open Day al Porto di Trieste: quasi 1000 persone potranno scoprire da vicino i segreti del porto, con un'anteprima per gli instagrammers venerdì 18 maggio. Lunedì 20 maggio si terrà, nell'Aula Magna del Conservatorio Tartini, il concerto Tartiniani in Europa nel Settecento, evento co-finanziato dal programma INTERREG Italia Slovenia 2014-2020. Giovedì 23 e domenica 26 maggio alla Torre del Lloyd si terrà Una tazza di mare in tempesta spettacolo di Roberto Abbiati, liberamente tratto da Moby Dick di Melville. Giovedì 19 settembre, alle 20.30 nell'Aula Magna del Conservatorio Tartini, avrà luogo il concerto Il violoncello secondo Antonio Vandini e Giuseppe Tartini, evento co-finanziato dal programma INTERREG Italia



Slovenia 2014-20120. Da mercoledì 18 a domenica 22 settembre la nuova collaborazione tra l'Autorità di Sistema Portuale e il festival letterario Pordenonelegge si concretizzerà nell'organizzazione di incontri con gli studenti e la presentazione di alcuni libri sul tema della nuova Via della Seta. Mercoledì 20 e giovedì 21 novembre, alla Stazione Marittima di Trieste, avrà luogo il convegno Belt and Road Summit. From Vision to Action sul tema della Via della Seta, organizzato da The European House Ambrosetti e dal China Development Institute. A fine novembre, in data ancora da definire, Wunderkammer Trieste si unirà di nuovo ai festeggiamenti con un evento dedicato al compositore Antonio Vivaldi. Infine, illycaffè realizzerà una tazzina celebrativa per festeggiare con creatività e gusto i 300 anni del Porto Franco. Sono, inoltre, in corso di definizione presentazioni di libri, convegni tematici e incontri nelle scuole per raccontare il ruolo che riveste il Porto per l'economia del territorio.

I 300 anni della fondazione del porto franco di Trieste

maurizio de cesare

17 marzo 2019 Domani 18 marzo prenderà il via un ricco palinsesto di eventi organizzato dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale per ricordare l'istituzione del Porto Franco di Trieste da parte dell'Imperatore Carlo VI, avvenuta il 18 marzo 1719. Un evento che ha mutato per sempre la storia della città, rendendola da subito punto strategico nelle relazioni commerciali tra Vecchio Continente e Oriente e attirando nel corso degli anni l'insediamento di importanti realtà economiche. Per questo, la celebrazione dei 300 anni del Porto sarà un'occasione non solo per ricordare, ma anche per riflettere sulla natura e sulle prospettive del Porto e della stessa città di Trieste. Il palinsesto degli eventi è interprete di questa visione: non toccherà solo gli aspetti storici e culturali della ricorrenza, ma si soffermerà anche sugli elementi strategici, coinvolgendo attori economici e istituzionali. A questo nucleo tematico si aggiungono numerosi momenti di intrattenimento culturale, musicale, teatrale e attività dedicate ai più piccoli. Siamo felici di poter celebrare questo storico traguardo coinvolgendo tutta la cittadinanza, offrendo momenti di intrattenimento e di riflessione sulla storia del Porto e di Trieste coscienti del passato ma con uno sguardo orientato al futuro. Abbiamo coinvolto - spiega il presidente Zeno D'Agostino - importanti attori istituzionali, economici e culturali proprio per valorizzare la natura multiforme dell'impatto del Porto sul nostro territorio.



Il Mattino di Padova

Venezia

Si scrive "Zes", si legge treno da non perdere

Regoliamo gli orologi: quelli tra il Veneto e Roma. Perché ancora una volta c'è il rischio di ritrovarli sfasati, perdendo così l'ennesimo treno e dando vita a una Tav-bis. Aiuta a capire la portata del rischio un inedito count-down avviato sulla home-page del sito internet di Confindustria **Venezia-Rovigo**: che scandisce lo scorrere del tempo verso una scadenza strategica non solo per l'area, ma per l'intera regione.

E' quella di fine anno: entro la quale, o il governo vara uno specifico provvedimento per consentire la nascita di una Zes, zona economica speciale, o andranno in fumo fondi, investimenti, posti di lavoro; in una parola, sviluppo. Tutto è pronto, manca solo la firma a Roma. Che però è appesa all'ennesimo, sotterraneo braccio di ferro nella maggioranza tra partito del nord e partito del sud.

Eppure non c'è spazio per equivoci. Per quante risorse e potenzialità di ogni genere possa vantare il Veneto, su di esso grava un micidiale gap rispetto alle più dinamiche realtà straniere: giusto per proporre un esempio, una risorsa di primo piano come il **porto di Venezia** movimentano ogni anno 25 milioni di tonnellate di merci, briciole rispetto ai 467 di Rotterdam.

Lungi dal diminuire, il solco con i principali competitori internazionali rischia di allargarsi a breve, visto ciò che si sta muovendo sulla spinta dell'operazione "via della seta" lanciata dalla Cina, ora alla stretta finale. Esserci, se l'Italia aderirà al progetto, significa attrezzarsi in modo adeguato soprattutto in tema di porti e aree retroportuali. Ma anche indipendentemente da essa, lo strumento indicato da Confindustria **Venezia** rimane strategico.

Di Zes al mondo ce ne sono già 4mila, e 800 in Europa; da noi appena 2. Senza fare il paragone con i Paesi-guida dell'Unione, basta il caso della Polonia: che ne ha 14, grazie alle quali si sono creati 300mila nuovi posti di lavoro, e sono stati attivati investimenti per 25 miliardi. Una Zes nell'area metropolitana **Venezia-Rovigo** garantirebbe 26mila occupati e 2,4 miliardi; con evidenti ricadute sull'intero sistema regionale. Per consentire una simile performance, occorre appunto il varo di un provvedimento ad hoc del governo entro fine anno, ultimo atto di una fase istruttoria già completata in Veneto. Altrimenti, le specifiche agevolazioni previste dall'Unione Europea verranno meno.

La lettera d'intenti siglata l'altro ieri tra soggetti pubblici e privati, Regione in testa, è un gesto forte. Ma ora la palla passa a Roma, dove rischia di finire fuori campo, vittima delle stucchevoli polemiche seriali su chi è più bravo degli altri, e delle sfibranti mediazioni tra partner di governo.

Con il rischio che il count-down avviato dagli imprenditori veneziani non segni solo il fischio finale della partita.

Ma anche e soprattutto una devastante sconfitta.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.



Il Secolo XIX (ed. Savona)

Savona, Vado

Area di crisi complessa vertice in Prefettura sui bandi per i contributi

Dopo le audizioni in Senato di sindacati ed enti locali, gli incontri sull' area di crisi complessa si spostano a Savona.

È stata fissata per lunedì 25 marzo in Prefettura la riunione della decima commissione del Senato (industria, commercio e turismo), che a Savona incontrerà i presidenti di Regione e Provincia, Giovanni Toti e Pierangelo Olivieri, i sindaci dei Comuni coinvolti, i presidenti della Camera di Commercio, Luciano Pasquale, dell' Autorità di sistema **portuale**, Paolo Emilio Signorini, e dell' Unione Industriali, Enrico Bertossi, e i rappresentanti sindacali.

Nel frattempo la Regione ha assegnato tutti i fondi relativi alla prima fase del bando a sostegno dei progetti delle micro, piccole e medie imprese insediate nell' area di crisi complessa del savonese.

Attraverso la società finanziaria ligure per lo sviluppo economico (Filse) sono stati assegnati 2,1 milioni di eu ro, pari al 60% delle risorse complessive.

Cinque le domande ricevute: «È la risposta che ci aspettavamo da un territorio pronto a tornare competitivo. Siamo convinti che anche la seconda apertura, pensata per tutte le imprese, possa esaurire i fondi a disposizione» commenta l' assessore regionale allo sviluppo economico Andrea Benveduti.

La seconda tranche del bando sarà aperta dal 10 al 25 giugno, e assegnerà il restante fondo di 1,4 milioni di euro. L' audizione in Prefettura del 25 marzo è stata convocata per esaminare la situazione attuale ed i futuri sviluppi dell' area di crisi complessa di Savona.

Il forum con i segretari provinciali di cgil, Cisl e Uil inizierà alle ore 11.

- G. V.



L'Unione Sarda

Genova, Voltri

Porto Torres

La Tirrenia dimezza: si apre il tavolo

Finiscono sul tavolo nazionale del sindacato Filt-Cgil, le scelte di dimezzare la navi Tirrenia che collegano **Porto** Torres allo scalo ligure.

Lunedì 25 marzo è stata concordata la riunione tra gli armatori e Natale Colombo, segretario nazionale della Filt Cgil, con delega al settore portuale marittimo, per rappresentare le problematiche che potrebbero scaturire dalla soppressione di una nave sulla tratta **Porto Torres-Genova** nella stagione estiva, criticità già sollevate dal segretario generale Filt Sardegna Arnaldo Boeddu. L'obiettivo è cercare di convincere la compagnia di Onorato a rivedere la strategia.

«Non vi è alcun dubbio - sottolinea il leader Cgil Trasporti - che con una sola nave che, senza sosta, va e viene da **Porto** Torres a **Genova**, basterà un minimo problema perché l'armatore si veda costretto a sopprimere quella corsa giornaliera, senza trascurare le gravi ripercussioni sotto l'aspetto economico». In banchina si teme anche per la sicurezza degli operatori portuali «perché sarebbero indotti a svolgere tutte le attività portuali in fretta e furia per consentire le partenze in orario». Il traghetto, infatti, partirà dal **porto** ligure alle 21,30 per approdare nello scalo turritano alle 7 del mattino: solo due ore di tempo per sbarcare passeggeri e mezzi, prima di ripartire in direzione di **Genova**.

Sull' argomento si inserisce la replica del sindaco Sean Wheeler chiamato in causa proprio dal segretario generale Filt. «Il sindacalista Boeddu mi accusa di essere stato in silenzio in merito alla riduzione delle corse della Tirrenia - ha detto il sindaco - lo invito a indirizzare le sue energie in modo più proficuo visto che oltre ad aver espresso il mio disappunto con i vertici di Tirrenia, ho informato dettagliatamente a novembre il ministro Toninelli che ha annunciato di riscrivere la futura convenzione in scadenza il prossimo anno».



Il Mattino

Napoli

Porto, così il clan impone il racket

La Mobile: «Manager incensurati infiltrati per vincere gli appalti» La dynasty Mazzarella nel mirino Identificati soci e prestanomi

LE INDAGINI Leandro Del Gaudio Si muove su due binari, il clan Mazzarella: da un lato, ha provato a piazzare i propri prestanome - gente per lo più incensurata - lì al centro degli affari che contano; dall' altro, impone il pizzo vecchio stile, tipo buste di denaro di mano in mano, di auto in auto, di cassa in cassa e che rappresentano l' unico link possibile tra Palazzo e strada, tra ufficio tecnico e vicolo. Parola di Alfonso Mazzarella, un pentito - uno dei pochi - del clan che in questi anni è tornato pericolosamente sugli scudi, grazie a scarcerazioni e dispositivi favorevoli. È lui, il pentito di famiglia, a parlare degli affari della dynasty criminale più potente di Napoli all' ombra del porto di Napoli.

Già, il porto. Altro che zona franca, a leggere le parole messe a verbale in due occasioni - il 29 gennaio e il 4 marzo del 2016 - che solo in questi giorni sono state scoperte, nel corso di un' altra inchiesta, quella che ha riguardato il restyling di via Marina (i cui indagati sono estranei alla camorra, ndr). In sintesi, Alfonso Mazzarella chiama in causa «il cugino Francesco Mazzarella», personaggio attualmente a piede libero e indicato come esponente di spicco nella zona del Mercato. Siamo di fronte ai varchi Immacolatella vecchio e Pisacane, a poche decine di metri dal luogo in cui - a leggere informative di pg - si sarebbero consumate le pressioni della camorra.

PRESTANOME Ma sentiamo cosa scrivono quelli della Mobile, a proposito del clan: «Alfonso Mazzarella, in particolare, indicava suo cugino Francesco Mazzarella, detto Franco, come attuale elemento apicale del gruppo criminale in parola, il quale, avvalendosi di numerosi cosiddetti prestanomi, gestirebbe il flusso di gran parte delle attività economiche presenti all' interno dell' area del Porto di Napoli, esercitando, inoltre, richieste estorsive nei confronti di alcuni imprenditori che vi operano».

Dunque: clan, prestanome, infiltrati negli appalti; ma anche: estorsioni vecchio stampo, tipo il due per cento della commessa, a chi si aggiudica il lavoro. Tutto chiaro? A leggere l' informativa depositata pochi giorni fa dalla Procura di Napoli la storia è decisamente più ampia e, al di là degli esiti processuali, fa capire lo spettro di responsabilità legato alle grandi commesse napoletane. A leggere le (poche) carte scoperte dalla Procura in questi giorni, la storia è questa: c' è chi fabbrica false fatture, per ottenere riserve in nero, soldi non dichiarati che vengono usati in due direzioni: verso gli organi di controllo, per lo più legati agli uffici pubblici, agli enti locali (citati Comune e capitaneria di porto), tanto da provocare il coinvolgimento di tecnici e funzionari; e verso la camorra, leggi clan Mazzarella, che dà il via libera all' operazione. In mezzo tanti soldi che girano: buste di denaro, ma anche impiegati (o ex impiegati) dell' **autorità portuale** che vengono convocati, spartizioni su più livelli. Ma proviamo a ragionare con le intercettazioni della Procura di Napoli. Ottobre di tre anni fa, nei pressi del varco Immacolatella, quando un imprenditore incontra un impiegato (o ex impiegato) dell' **autorità portuale**, all' interno della sua automobile. Incontro concordato, segreto. Non sanno che ci sono cimici ovunque, mentre all' esterno dell' abitacolo i militari della capitaneria di porto e gli uomini della mobile filmano ogni istante, ogni parola. Dunque, cosa accade?

Imprenditore: Guarda, mi è arrivata una busta di soldi.. e li sto spensando (dividendo), guarda... vedi, vedi... i soldi...

Impiegato: ah, fai vedere scemo...

Imprenditore: ma quanti ne metti qua dentro? Vedi, guarda... mentre io cammino.

Impiegato: per sfizio, fammi vedere...

Imprenditore: quando me li portano, quando me li portano, perché tu devi dare...

Impiegato: noo, voglio solo vedere...

Imprenditore: e non muovere... non prendere... non muovere... se qualcuno ci vede fa brutto... li vedi, li vedi i biglietti?

Impiegato: voglio solo vedere Imprenditore: guarda, vedi, quelli li fanno, li producono e me li portano; io prendo questi, lo sai da dove vengono... lavoriamo per arrivare a questo...



Impiegato: eh, bravo, bravo...

Imprenditore: tu a me basta che mi dai l' amministrativa... io lavoro per questo...

Come finisce la scenetta? Ce lo spiega il costruttore, nel corso di una telefonata a un conoscente, al quale confida di aver ricevuto il denaro da un collega costruttore (interessato agli stessi lavori), di averne dato una parte all' impiegato e di averne conservato una parte per sé. Una sorta di cresta, dal momento che i soldi che avanzavano erano destinati ad altre persone. A chi? Alla camorra o a funzionari pubblici? Indagine per metà affidata alla Dda e per metà al pool reati contro la pubblica amministrazione: dal 2016 si attendono sviluppi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

I trasporti via mare

Stop alle corse Medmar Procida insorge: «Isolati»

C'è una nave guasta: dopo Napoli saltano 5 collegamenti con Pozzuoli Il consigliere regionale Di Scala: mobilità negata, esposto in Procura

Domenico Ambrosino

LA POLEMICA Sempre più negletta e isolata Procida. Dopo la sospensione dei collegamenti via traghetto da e per Napoli, la Medmar ha sospeso anche i collegamenti con Pozzuoli. Il traghetto «Tourist Ferry Terzo» che effettuava ben cinque corse andata e ritorno che collegavano l'isola con la città flegrea si è fermato per i soliti «motivi tecnici». Ironicamente ma non troppo, l'associazione «Procida in Movimento», animata da Peppe Giaquinto, ha definito la decisione della Medmar «la vendetta», volendo sottolineare che le aspre critiche dei procidani, arrivate dopo la sospensione dei collegamenti con Napoli, hanno generato il provvedimento della società di navigazione presieduta da Emanuele D' Abundo. La consigliera regionale Maria Grazia Di Scala, di Forza Italia, che è anche segretario della Commissione trasporti, è su tutte le furie.

«Guasti o non guasti a una motonave recita il suo comunicato dopo aver sospeso i collegamenti da Procida per Napoli, la Medmar ha interrotto anche quelli con Pozzuoli senza che nessuno, né la stessa compagnia, né la Caremar, si siano preoccupate di attivare un servizio sostitutivo.

Tutto questo - sottolinea Di Scala - nel silenzio della Regione Campania». LA DENUNCIA Non è finita. L' esponente politico, dando voce ai pensieri dei procidani, si domanda «se questo il servizio ordinario», cosa ne sarà «di quello notturno da poco aggiudicato». Ma al di là di questo il consigliere annuncia l' intenzione di presentare «un dettagliato esposto alle autorità competenti. Vedremo - avverte - se siano stati violati il diritto alla mobilità e alla continuità territoriale degli isolani, se le risorse dei cittadini siano state utilizzate a dovere, se rispetto ai gravi disservizi la Regione abbia o meno applicato le sanzioni previste e se in tutta questa vicenda non si sia configurato l' interruzione di pubblico servizio». «Il nodo del problema spiega Peppe Giaquinto sta nel fatto che i trasporti **marittimi** nel golfo di Napoli navigano nel più selvaggio liberismo di mercato. Negli anni, tra ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato, sono cambiati sia il quadro sanzionatorio che gli obblighi a cui sono tenute le compagnie di navigazione. Oggi, ad esempio, non esistono più le cosiddette corse O.S.P., cioè di obbligo servizio pubblico». In effetti oggi solo la Caremar ha un contratto di servizio pubblico con la Regione, da cui riceve in cambio una lauta sovvenzione.

Tutti gli altri operatori privati del settore, come la Medmar, fanno quello che meglio credono per assicurarsi i loro profitti.

LE PROPOSTE Ecco perché conclude il presidente di «Procida in Movimento» quelle corse essenziali per la comunità procidana in particolare quelle utili a garantire adeguati e sicuri spostamenti nelle ore cruciali a lavoratori e studenti pendolari - devono «essere assegnate e svolte dalla Caremar che, ricevendo contributi pubblici, ha un contratto di servizio da rispettare ed è soggetta a penali nel caso di non effettuazione del servizio». Un ricordo curioso affiora nella conversazione con Giaquinto: «Nel 2011 perdemmo la corsa storica del vapore, effettuata dalla Caremar, che partiva da Ischia e scalava a Procida alla 7,15 per proseguire per Napoli, perché i genitori ischitani sostenevano che i loro figli studenti arrivano troppo presto a Procida e impiegavano il tempo che li separava dall' inizio delle lezioni distraendosi nei bar procidani». Lucia Mameli, consigliere comunale procidana, delegata ai trasporti **marittimi**, invoca sinergia e unità tra cittadini e associazioni per vincere la battaglia della mobilità via mare. Ma parte da una proposta precisa che ha già partecipato alla Regione: «La Caremar vada a sostituire la Medmar che si è dimostrata largamente inaffidabile. È arrivato il momento finale, non possiamo più aspettare».



La Cina «sfiora» la Puglia

La nuova via della seta potrebbe portarla al centro del Mediterraneo

GAETANO CAMPIONE

La Nuova Via della Seta, in inglese Belt and road initiative (Bri), in cinese Yi dai yi lu (letteralmente significa una cintura, una strada), è il progetto lanciato dal presidente cinese Xi Jinping nel 2013 che ha l'ambizione di costruire una serie di infrastrutture investendo un trilione di dollari, per ricollegare l'Asia e l'Europa, su diversi percorsi, terrestri e marittimi. L'Italia, grazie alla sua posizione di porta d'accesso da Sud al mercato continentale, avrebbe le carte in regola per svolgere un ruolo di primo piano sul versante marittimo. La rinnovata centralità mediterranea è anche dovuta al raddoppio del Canale di Suez che consente di aumentare i passaggi giornalieri da 49 a 97 navi e di ridurre i tempi di percorrenza da 18 a 11 ore. E se invece di proseguire la navigazione i container venissero sbarcati, ad esempio, nei porti pugliesi, per poi proseguire il viaggio su treni ad alta velocità, si risparmierebbero tempo e danaro.

ALLA CORTE DELL'IMPERO CELESTE - Le stime degli esperti ridisegnano il commercio dell'immediato futuro: sulla tratta Europa-Estremo Oriente che attraversa il Mediterraneo passa il 42 % del mercato globale; negli ultimi cinque anni il numero di navi portacontainer nel Mare Nostrum è aumentato di oltre il 20% e l'interscambio cinese con l'Africa subsahariana e i Paesi dell'area Mena (l'area Nord africana e del Medio Oriente), oggi quantificabile in 258 miliardi di dollari, entro l'anno prossimo potrebbe toccare quota 300 milioni. In questo quadro gli investimenti della Cina verso l'Unione europea, nel 2018, sono stati pari a 17,3 miliardi di euro. All'Italia sono toccati appena 2,5 miliardi. Cifra che passa a 15,3 miliardi se si allarga lo sguardo dal 2000 ad oggi. E solo all'inizio di quest'anno, il valore delle trattative avviate ha già raggiunto i 15 miliardi. Una cifra destinata a crescere se si pensano alle tensioni commerciali tra Cina e Stati Uniti. Questo dato potrebbe spingere ancora di più, nel breve termine, gli investimenti di Pechino nel Vecchio continente e quindi l'Italia. Perché? L'Italia è la terza nazione per quanto il commercio navale in Europa, anche se nel Belpaese manca la reale percezione dell'eco - nomia marittima, nonostante gli 8mila chilometri di coste e il quarto per investimenti cinesi. Per la qualità delle infrastrutture e per la vicinanza con i mercati dell'Europa centrale, i porti dell'Alto Adriatico e dell'Alto Tirreno giocheranno un ruolo strategico. Trieste è stato individuato dal nostro governo quale punto d'arrivo prioritario della Nuova Via della Seta marittima. Dalla sua ci sono la stazza delle merci, la profondità dei fondali necessaria alle portacontainer, le connessioni col resto del Vecchio Continente. Il punto debole? La capacità di accogliere tutto il traffico: nell'ultimo anno sono partiti 10mila treni merci. Così nella partita entrano anche i porti di Venezia e Ravenna che, con quelli di Capodistria (Slovenia) e Fiume (Croazia) hanno dato vita al Progetto dei cinque porti per accogliere le gigantesche navi cargo cinesi. Ma la ferrovia è più veloce della nave. E qui entra in gioco la Puglia. E' la geografia che fa la nostra storia: siamo una banchina del Mare Nostrum. Da sempre. **LA SCOMMESSA PUGLIA** - La nostra Regione ha la possibilità di abbandonare il tradizionale ruolo di frontiera Sud dell'Eu - ropa e di diventare una parte del cuore pulsante del Mediterraneo 4.0. A patto che si faccia trovare preparata quando passerà il treno cinese. Il ragionamento è semplice. Una volta lasciato il canale di Suez, invece di attraversare tutto l'Adriatico oppure di passare per Gibilterra circumnavigando l'Europa per raggiungere Rotterdam, le porta container potrebbero attraccare a Taranto. Quindi, scaricare i container che potrebbero continuare il viaggio via ferrovia, accorciando significativamente i tempi della destinazione finale. Ma l'Italia, e quindi la Puglia, sono al 56° posto come qualità delle infrastrutture portuali, secondo i dati del World economic forum. Insomma, mancano tempi certi e una efficace programmazione del trasporto. Tant'è che il nostro sistema portuale è frammentato. E Taranto stenta ancora ad integrarsi nella rete dei trasporti, rischiando di trasformarsi da porta di accesso a gigantesco ingorgo. Qui la storia diventa si complica. Li Ka Shing è la persona più ricca di Hong Kong, dell'intera Cina e dell'intero Sud Est asiatico, il 20° nel mondo. Il suo patrimonio è stimato da Forbes in 36 miliardi di dollari. Il suo impero controlla 52 porti nel



mondo, aziende nel comparto energetico e delle utility, la compagnia telefonica 3 e alcune catene di retail come Superdrug e Watson. Nel 2009 la Hutchinson Wampoa di Hong Kong (il maggior azionista è il signor Li Ka Shing) compra metà delle azioni del porto jonico. L'altra metà è della Evergreen di Taiwan, gigante della logistica. Per farne cosa? La porta d'ingresso per l'Europa investendo all'inizio 500 milioni di euro. Dirottare parte dei traffici dal distretto portuale di Rotterdam-Anversa potrebbe cambiare il destino di una parte del mezzogiorno. Taranto è praticamente di fronte al canale di Suez, ha spazi a sufficienza per creare un sistema moderno di trasporto e di infrastrutture nell'entroterra. Insomma, una valida alternativa all'economia del siderurgico. Cosa chiedono i cinesi? Il dragaggio dei fondali, il potenziamento del raccordo ferroviario, un paio di bretelle stradali per arrivare direttamente all'autostrada. Dopo anni di promesse, accordi, chiacchiere, impegni non mantenuti, governi eletti, anche la proverbiale pazienza cinese si sgretola. Diceva Confucio: La vita è qualcosa di estremamente semplice, siamo noi a renderla complicata. Nel 2017 sono terminati i lavori per la banchina prevista dagli accordi del 2012. Nel frattempo l'imprenditore cinese trasloca in Grecia e acquisisce la maggioranza delle azioni del porto del Pireo e qui il traffico navale si triplica. Il modello Mediterraneo resta la chiave per la globalizzazione futura. Il Dragone, però, non ha fatto i conti con la lentezza dei Balcani. Costruire una ferrovia che dalla Grecia porti le merci nel cuore dell'Europa rappresenta un'altra telenovela. Ecco perché la Puglia può tornare di attualità nella Nuova Via della Seta. Oltre al porto di Taranto - il pescaggio dei colossi del mare cinesi è di 18 metri di profondità si fa avanti anche Bari. La carta giocata dal porto del capoluogo pugliese è digitale, in quanto è stato scelto per la sperimentazione delle reti di quinta generazione dal ministero dello Sviluppo economico. Tra l'altro il progetto punta a sfruttare i big data per leggere il container senza aprirlo. La capacità portuale pugliese, se venisse messa in rete e trasformata in sinergia, potrebbe contare anche su Brindisi e Manfredonia. A patto che, oltre ai moli, i porti siano dotati di infrastrutture in grado di smaltire velocemente i container e fare spazio alle altre navi in arrivo. Per avere un'idea di cosa parliamo, una mega nave porta container può trasportare 20mila container da 20 piedi. Messi in fila, darebbero vita ad un treno lungo 180 chilometri o a 9.800 rimorchi di tir. A proposito di cinesi. Quelli censiti dall'Istat l'anno scorso sono 5.876, metà dei quali nel capoluogo pugliese. **UNO CONTRO TUTTI** - Mino Borraccino è l'assessore pugliese allo Sviluppo economico. Da mesi urla, finora nel deserto, come la Nuova Via della Seta rappresenti una opportunità da non perdere. Scrive, presenta interrogazioni, chiede incontri, invia note. Ma nessuno gli risponde: Sono amareggiato per la latitanza istituzionale a tutti i livelli. I pugliesi sui grandi temi sono troppo distratti, si guarda più all'immediato. E questa distrazione rischia di essere pagata a caro prezzo. Se non riusciamo a comprendere dove va il futuro resteremo ai margini dello sviluppo. Secondo lei è tutto già deciso? Gli spazi istituzionali per modificare il corso degli eventi ci sono ancora. Non è detto che il mio pensiero sia quello giusto. Ma qui non parla nessuno, né a favore, né contro. Cosa facciamo? Ci mettiamo contro questo sistema oppure dialoghiamo mettendo a disposizione le infrastrutture che abbiamo? Per costruire un'alternativa valida alla Cina bisogna essere credibili e autorevoli. In questo momento l'Italia è sola, l'Europa è sgangherata. Da Shanghai al capolinea della Nuova Via della Seta un container ci metterà sette giorni sul treno per arrivare a destinazione. La via terrestre finisce in Germania. Nei Balcani si stanno attrezzando in questo senso e noi siamo già tagliati fuori. Ci resta la via marittima. Perdiamo anche questa opportunità? C'è il rischio di un Medio Evo economico secondo lei? Guardi, pensiamo al 2030, cioè a domani. Ma ti devi preparare oggi. Gli analisti ci dicono che il 20% dei cinesi girerà il mondo per ferie. Parliamo di 300 milioni di persone. E' ragionevole attrarre il 5% di questo numero, viste le peculiarità dell'Italia? I cinesi secondo gli studi fra i turisti globetrotter spendono di più e soggiornano più a lungo. Sono diventati più raffinati. Pensate a cosa significhi questo se Taranto diventasse uno degli approdi della Nuova Via della Seta. E in due ore si raggiungono il Gargano o il Salento. Puglia, devi svegliarti. Questo è un tema di straordinaria attualità. Facciamo sistema. Tutti. Compresi i deputati e i senatori eletti nella nostra Regione. Il silenzio ha il sapore della beffa. Purtroppo paghiamo lo scotto di un governo a trazione nordista. Guardate la differenza di trattamento tra Tap e Tav. La prima è stata svenduta in tre secondi senza neanche una discussione, per la seconda si è rischiata la crisi di governo. Morale? Trieste è un porto franco con indici di crescita interessantissimi. Taranto aspetta. E spera: approdando in Puglia le navi cinesi risparmierebbero cinque giorni di viaggio necessari per raggiungere i porti dell'Alto Adriatico o dell'Alto Tirreno. Insomma, di fronte al vento c'è chi costruisce i muri e chi costruisce i mulini. Altro proverbio cinese. La Nuova via della Seta più che conveniente sembra inevitabile. Nel 2017 (i dati più recenti disponibili da Ice e Arti) i flussi commerciali dalla Puglia verso la Cina ammontano a 201,7 milioni di euro. I soli settori che registrano un surplus positivo sono farmaceutica (45 milioni), macchinari ed apparecchiature (35 milioni), prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (8 milioni), prodotti alimentari bevande (7 milioni), prodotti chimici (1,2 milioni), prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (0,8 milioni). Il flusso dei prodotti in uscita del settore metallurgico supera di poco il milione e mezzo di euro. Le esportazioni pugliesi hanno fatto registrare un +22% rispetto al 2016. Cifre destinate inevitabilmente a crescere perché abbiamo bisogno di nuovi mercati e il made in Puglia, piace. La Regione ha firmato da anni un protocollo d'intesa con il Distretto di Futian- Shenzhen (una metropoli da 20milioni di abitanti con un Pil da 300 miliardi di dollari) nella provincia del Guangdong, che prevede collaborazione nei settori dell'innovazione tecnologica e del commercio internazionale, tra centri di ricerca, università e aziende. Senza dimenticare cultura e agroalimentare. **LA CINA DIVIDE L'EUROPA E L'ITALIA** - Nei fatti il divario c'è già: il 15% della capacità portuale del Vecchio Continente ha gli occhi a mandorla. I cinesi sono già a Valencia, Bilbao, Amburgo, Marsiglia, Anversa, Malta, il Pireo, Trieste. Duisburg in Germania è il terminale d'arrivo della via terrestre, quella su ferrovia che parte da Shanghai. L'alta velocità è un affare del Nord Europa che taglia fuori il Meridione. Per non parlare dei temi economici e delle politica di

austerità che creano un solco profondo tra l'Europa a due velocità. L'eventuale firma dell'Italia al memorandum d'intesa fa scalpore perché saremmo i primi del G7 a farlo, mentre gli altri si sono attrezzati da tempo, siglando accordi singoli (lo hanno già fatto 13 Stati europei) con il governo cinese. In silenzio. Forse, con una buona dose di furbizia levantina, noi pensiamo la corsa a firmare per primi si tradurrà in maggiori vantaggi. Va anche detto che il puzzle politico tricolore non aiuto certo a fare chiarezza. Inoltre il Belpaese è uno storico alleato degli Stati Uniti che guardano con diffidenza un'influenza maggiore di Pechino ma è nello stesso tempo attratto dalle nuove prospettive commerciali. Un cambiamento di rotta, come quando strizzavamo l'occhio ai Paesi comunisti al di là dell'Adriatico, dall'ex Jugoslavia all'Albania, nei think-tank di Washington crea più di una preoccupazione. Il Financial Times, ad esempio, punta il dito contro il nostro Paese: L'iniziativa è venuta fuori in Italia proprio mentre la coalizione di governo a Roma cadeva a pezzi a causa di uno dei più grandi progetti di trasporto europei, il collegamento ad alta velocità Torino-Lione. Non potrebbe esserci migliore esempio dell'incoerenza del governo italiano o dei costi imposti alle imprese del Paese. L'Europa è più spaventata dai condizionamenti che Pechino può esercitare attraverso le sue società, sempre controllate dallo Stato, in settori strategici come la tutela dei dati informatici, la protezione delle tecnologie (è nota a tutti la vicenda Huawei nel campo delle comunicazioni) in assenza di qualsiasi condizione di reciprocità. Ad esempio, gli investimenti delle nostre aziende in Cina sono condizionati da una disparità competitiva legata alle restrizioni di accesso al mercato. Infine, la scelta di condividere il sogno del presidente Xi ha un'altra serie di implicazioni, non solo commerciali. La Cina è un paese autoritario e non certo democratico. L'op - posto del mondo Occidentale. Il centro di gravità del mondo si sta comunque spostando verso Est. Questo non la può ignorare nessuno. E SE FOSSE LA CINA A FARE DIETROFRONT? - Dal 2013, anno dell'annuncio, ad oggi, lo scenario mondiale è cambiato. L'economia cinese ha rallentato i ritmi di crescita, si è di conseguenza assottigliata la riserva di valuta estera (quattro trilioni di dollari) disponibile per finanziare la Nuova Via della Seta, è aumentata la tensione economica (leggi dazi) con gli Usa con l'inevitabile impatto sulla bilancia dei pagamenti. A ridimensionare il sogno di Xi ci sono anche altri fattori. Il ministro delle Finanze Liu Kan è alle prese con un doppio problema. Da un lato la minor entrata di gettito fiscale (-1,2%) deciso da Pechino per stimolare la crescita del Paese, dall'altro l'aumento vertiginoso della spesa pensionistica. La popolazione cinese invecchia rapidamente e il governo solo nel 2017 ha utilizzato 1,2 trilioni di yuan nel tentativo di arginare la situazione. Di fronte agli inevitabili tagli di budget sul fronte interno, l'investimento della Bri ha ancora un senso? O va ripensato e quindi ridimensionato?

Investire di più poi il resto

Le ragioni indicate dal governo per spiegare i benefici di un accordo commerciale con la Cina - maggiore apertura del mercato cinese alle nostre esportazioni e possibilità di investimenti di Pechino in Italia - tradiscono una scarsa conoscenza della situazione macroeconomica del nostro Paese. L'Italia ha un «eccesso di risparmio» pari a circa 45 miliardi di euro l'anno.

Questo vuol dire che nel 2018 le famiglie italiane hanno risparmiato circa 45 miliardi di euro più di quanti ne siano stati impiegati dalle imprese per investire e dallo Stato per finanziare il deficit pubblico.

Questi 45 miliardi li abbiamo investiti all'estero acquistando imprese e attività finanziarie in altri Paesi. Insomma, poiché in qualche modo il risparmio va utilizzato, se investiamo poco in Italia significa che dobbiamo investire di più all'estero.

I numeri quindi dicono che ci sono molti motivi per cui i nostri investimenti ristagnano e che la questione non è la scarsità di risparmio. Una situazione, la nostra, molto diversa, ad esempio, da quella degli Stati Uniti dove c'è un difetto, non un eccesso di risparmio: questo porta gli Usa a indebitarsi con il resto del mondo, l'anno scorso per una cifra pari a quasi 500 miliardi di dollari. Un modo diverso di vedere la stessa cosa - cioè che risparmiamo più di quanto ci serva per investire e coprire il buco dei conti pubblici - è che il valore delle nostre esportazioni supera il costo delle importazioni di circa 40 miliardi di euro l'anno.

Non abbiamo quindi una problema di scarsità di esportazioni. Potremmo, certo, esportare di più ma questi maggiori incassi andrebbero ad aumentare il nostro avanzo commerciale e quindi l'eccesso di risparmio. In sintesi: il nostro problema è che investiamo troppo poco. E questo problema non lo si risolve facendo pagare i nostri investimenti ai cinesi. Se ciò accadesse, aumenterebbero semplicemente i nostri investimenti esteri per compensare i maggiori investimen

ti di Pechino in Italia. Diverse le ragioni per cui investimenti pubblici e privati sono fermi. Nel caso degli investimenti privati, gli imprenditori lamentano il costo dei prestiti, salito da dieci mesi in qua a causa dello spread e della grande incertezza politica, e soprattutto sono spaventati dal rischio che l'incapacità di fermare la crescita del debito pubblico (in rapporto al Pil) renda necessaria a un certo punto un'imposta patrimoniale pesante. Gli investimenti pubblici, invece, non partono non per carenza di risorse (ci sono oltre 100 miliardi di euro già «spendibili» in quanto previsti da precedenti leggi di bilancio approvate dall'Unione europea), ma per l'incapacità delle amministrazioni pubbliche di fare i progetti e appaltare le opere. Il ministro Tria è ben cosciente del problema, ma dopo dieci mesi di governo

poco o nulla si è mosso. Che significa tutto questo rispetto alla trattativa che il governo sta conducendo con la Cina? Innanzitutto che dobbiamo trattare da una posizione di forza perché noi siamo molto diversi dai Paesi dell'Africa e dell'America Latina con i quali la Cina è abituata a trattare (in quei Paesi di risparmio ce n'è poco e senza finanziamenti dall'estero non si investe). Se invece il problema è aprire i porti italiani alle navi cinesi, i nostri porti già lo sono e le navi cinesi sono da sempre benvenute. Se si tratta infine di investire per

FRANCESCO GIAVAZZI



attrezzare la banchine e scavare i fondali, ad esempio nel porto di Taranto, non c'è bisogno di vendere il porto ai cinesi, come hanno fatto i greci (altro Paese con scarso risparmio) con il porto del Pireo. Lo si può fare con una quota di quei 100 miliardi mantenendo italiana la gestione del porto - il che non impedisce che alcune banchine vengano date temporaneamente in concessione in cambio di lavori. A maggior ragione non c'è bisogno di chiedere che siano i cinesi a costruire le nostre reti di telecomunicazione, ad esempio per il 5G. Come osservava Eugenio Cau sul Foglio (del 21 novembre 2018) «c'è un passaggio esplicito della legge nazionale sull'Intelligence approvata da Pechino l'anno scorso, secondo il quale organizzazioni e cittadini [cinesi, ndr] devono, conformemente alla legge, sostenere, cooperare e collaborare con il lavoro dell'intelligence nazionale». Zte e Huawei sono due aziende indipendenti, ma chi può escludere che un giorno il governo di Pechino non prenda una prova di lealtà?

Informare

Gioia Tauro Crotone Corigliano Palmi e Villa San Giovanni

Un gruppo di imprenditori di Reggio Calabria si propone di acquisire il 50% di Medcenter Container Terminal

Nucera (Confindustria Reggio Calabria): è un' esigenza legittima che va oltre l' investimento in sé ed è un' iniziativa amichevole e di affiancamento a chi investe nel nostro territorio Un gruppo di imprenditori di Reggio Calabria ha presentato un' offerta per acquisire dal gruppo terminalista Contship Italia il 50% del capitale della Medcenter Container Terminal, la società che gestisce il container terminal del **porto** di **Gioia Tauro**, quota che venerdì Contship ha manifestato l' intenzione di vendere al gruppo armatoriale Mediterranean Shipping Company (MSC) che, attraverso la filiale Terminal Investment Limited (TIL), detiene il restante 50% del capitale di MCT (del 15 marzo 2019). L' iniziativa degli imprenditori reggini è stata resa nota dal presidente di Confindustria Reggio Calabria, Giuseppe Nucera, che ha ricordato di aver espresso al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli, in occasione della sua recente visita al **porto** di **Gioia Tauro**, la volontà degli operatori locali di entrare nella governance del **porto**. «Non possiamo assistere passivamente - ha sottolineato Nucera - alle strategie che interessano il futuro della più grande infrastruttura del Mediterraneo. È un' esigenza legittima che va oltre l' investimento in sé e vuole essere una pietra miliare nel nostro futuro dell' imprenditoria reggina. La nostra è un' iniziativa amichevole e di affiancamento a chi investe nel nostro territorio. Ci aspettiamo dalla Regione un supporto nell' impegnativo confronto che si apre».

inforMARE
Il quotidiano on-line per gli operatori e gli utenti del trasporto
18 marzo 2019

Un gruppo di imprenditori di Reggio Calabria si propone di acquisire il 50% di Medcenter Container Terminal

Nucera (Confindustria Reggio Calabria): è un' esigenza legittima che va oltre l' investimento in sé ed è un' iniziativa amichevole e di affiancamento a chi investe nel nostro territorio

Un gruppo di imprenditori di Reggio Calabria ha presentato un' offerta per acquisire dal gruppo terminalista Contship Italia il 50% del capitale della Medcenter Container Terminal, la società che gestisce il container terminal del porto di Gioia Tauro, quota che venerdì Contship ha manifestato l' intenzione di vendere al gruppo armatoriale Mediterranean Shipping Company (MSC) che, attraverso la filiale Terminal Investment Limited (TIL), detiene il restante 50% del capitale di MCT (del 15 marzo 2019).

L' iniziativa degli imprenditori reggini è stata resa nota dal presidente di Confindustria Reggio Calabria, Giuseppe Nucera, che ha ricordato di aver espresso al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli, in occasione della sua recente visita al porto di Gioia Tauro, la volontà degli operatori locali di entrare nella governance del porto. «Non possiamo assistere passivamente - ha sottolineato Nucera - alle strategie che interessano il futuro della più grande infrastruttura del Mediterraneo. È un' esigenza legittima che va oltre l' investimento in sé e vuole essere una pietra miliare nel nostro futuro dell' imprenditoria reggina. La nostra è un' iniziativa amichevole e di affiancamento a chi investe nel nostro territorio. Ci aspettiamo dalla Regione un supporto nell' impegnativo confronto che si apre».

ABB

Leggi le notizie in formato Acrobat Reader. Iscriviti al servizio gratuito.

Cerca il tuo albergo	Data di arrivo	Data di partenza
Destinazione	18 > Mar >	19 > Mar >
0 Altre destinazioni	2019 >	2019 >

Cerca

Indice • Prima pagina • Indice notizie

inforMARE - Piazza Matteotti 1/3 - 16123 Genova - ITALIA
tel. 010.2462122, fax: 010.2546768, email

Porto di Trapani, Turano: "Il bacino di carenaggio è di nuovo in sicurezza"

«Il bacino di carenaggio galleggiante del porto di Trapani è nuovamente ormeggiato in sicurezza». Lo annuncia l' assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano. «L' andata di maltempo che ha colpito il porto di Trapani all' inizio della settimana - spiega Turano - ha causato lo sganciamento del bacino di carenaggio galleggiante e il danneggiamento di un aliscafo. Con il comandante della Capitaneria di porto Franco Maltese abbiamo da subito monitorato la situazione e predisposto tutto il necessario per intervenire il più urgentemente possibile». «Oggi - aggiunge- a soli pochi giorni dall' evento calamitoso possiamo annunciare che il bacino è stato ormeggiato in sicurezza e che l' aliscafo danneggiato è già in cantiere per gli interventi necessari». © Riproduzione riservata.

CRONACA

PORTO DI TRAPANI, TURANO: "IL BACINO DI CARENAGGIO È DI NUOVO IN SICUREZZA"

17 Marzo 2019

Il porto di Trapani

«Il bacino di carenaggio galleggiante del porto di Trapani è nuovamente ormeggiato in sicurezza». Lo annuncia l'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano.

«L'andata di maltempo che ha colpito il porto di Trapani all'inizio della settimana - spiega Turano - ha causato lo sganciamento del bacino di carenaggio galleggiante e il danneggiamento di un aliscafo. Con il comandante della Capitaneria di porto Franco Maltese abbiamo da subito monitorato la situazione e predisposto tutto il necessario per intervenire il più urgentemente possibile».

«Oggi - aggiunge- a soli pochi giorni dall'evento calamitoso possiamo annunciare che il bacino è stato ormeggiato in sicurezza e che l'aliscafo danneggiato è già in cantiere per gli interventi necessari».

5 ANNI LETTI OGGI

- Incidente mortale a Zita, sotto travolge un ciclone sulla SS 125: arrestato
- Omicidio-suicidio a Castelvetro, la donna è stata strangolata e progetta
- Marito e moglie trovati morti in casa, omicidio-suicidio a Castelvetro
- Alcorno, stop alla raccolta. Il sindaco: "Ci saranno disagi"
- Batte e cala alla figlia di 10 anni, condannata una mamma di Trapani
- Il notiziario di Tg5 edizione del 17 marzo - ore 20.20
- Il notiziario di Tg5 edizione del 17 marzo - ore 13.30

La Nuova via della seta

Roma, zona rossa per Xi Piano cinese sui porti ma affare Blutech a rischio

In queste ore vertice sulla sicurezza in vista della tre giorni nella Capitale Dopo Trieste e Genova, anche per Palermo si parla di cinque miliardi di investimenti

IL CASO ROMA Gli accordi per gli investimenti nei porti di Genova e Trieste. L'ipotesi di aggiungerne un terzo alla lista, quello di Palermo, attraendo risorse made in China, più in generale, su tutto il sud Italia. La firma del memorandum sulla Via della Seta che provoca fibrillazioni nel governo, da una parte Di Maio che crede nelle sponda cinese, dall'altra Salvini che anche ieri ha ripetuto «non voglio che i dati del mio telefonino passino per Pechino», riferendosi al nodo delle infrastrutture per il 5G (la rete superveloce della telefonia mobile del futuro) e al ruolo dei colossi Huawei e Zte.

E poi il tema degli investimenti cinesi sullo stabilimento di Termini Imerese, in Sicilia, a cui è interessato il produttore di auto elettriche Jiayuan che ha congelato l'operazione a causa delle preoccupazioni suscitate dall'inchiesta giudiziaria su Blutech. Sintesi: il presidente cinese Xi Jinping, con una delegazione di 200 persone, arriverà a Roma solo giovedì nel tardo pomeriggio, ma poche volte in passato la visita di un capo di Stato ha suscitato tanta attesa. In queste ore si svolgeranno le riunioni del comitato per la sicurezza, coordinato dalla questura di Roma, che dovrà definire le misure a tutela di un uomo tra i più potenti al mondo. Sarà isolata e bonificata l'area attorno all'hotel Parco dei Principi, nei pressi di Villa Borghese; sarà bloccato il traffico in coincidenza con il passaggio dei cortei; vietate manifestazioni nei quartieri dove è atteso Xi; zone rosse in coincidenza degli eventi che lo vedranno protagonista. Tra giovedì e sabato, quando Xi partirà per Palermo, i romani dovranno muoversi in un centro paralizzato per ragioni di sicurezza.

PERCORSO Rivediamo rapidamente le tappe - quanto meno quelle note perché la discrezione richiesta dalle autorità cinesi è massima - di Xi: giovedì atterraggio a Fiumicino e trasferimento in hotel, venerdì incontro in Quirinale con Mattarella e in Senato e alla Camera con i rispettivi presidenti, visita privata al Colosseo, passaggio al Business Forum a Palazzo Barberini dove quindici amministratori delegati di grandi compagnie cinesi dialogheranno con omologhi di compagnie italiane, in serata cena al Quirinale. Il clou a Villa Madama sabato mattina, con la firma del memorandum sulla Via della Seta, una serie di accordi economici che hanno già fatto scattare il campanello d'allarme del governo statunitense.

Poi Xi partirà per Palermo. E qui si arriva al tema degli investimenti cinesi non solo in Sicilia, ma in tutto il sud, su cui sta lavorando il sottosegretario allo Sviluppo economico, Michele Geraci, d'accordo con il ministro Barbara Lezzi: «Io sono di espressione leghista, ma è nell'interesse anche del nord che tutto il sud, non solo la Sicilia, attragga investimenti. E il rapporto con la Cina è una grande occasione, a partire dal turismo». Sui porti si gioca la partita più importante. A Genova si guarda a un possibile coinvolgimento di compagnie cinesi per la realizzazione di un'opera imponente, la nuova diga, che costerà un miliardo di euro; già oggi il 16 per cento dei traffici del porto ligure è cinese, mentre la compagnia di Stato del paese asiatico (Cosco Shipping Lines) è azionista della piattaforma container di Vado Ligure, come racconta un'analisi del sito Themeditelgraph. Sempre legata all'intesa della Via della Seta c'è pronto un accordo tra il Porto di Trieste e la Cina. Il prossimo passaggio, secondo Geraci, potrà riguardare il porto di Palermo, che si propone come hub grazie alla vicinanza con l'Africa e per il quale i media siciliani ora ventilano investimenti nell'ordine di 5 miliardi di euro.

Mauro Evangelisti.



Le 13 intese bilaterali già firmate in Ue: a guadagnarci è (quasi) sempre Pechino

IL FOCUS ROMA Paese che vai, Memorandum of Understanding che trovi.

In assenza di una linea comune europea, tredici Stati membri dell' Ue hanno già compiuto il grande passo, firmando MoU di collaborazione con il Dragone nell' ambito della Belt and Road Initiative (Bri). A guadagnarci, però, è quasi sempre Pechino.

PORTI E FERROVIE Lo sa bene l' Ungheria, che forse avrebbe potuto ottenere molto di più in cambio del progetto di realizzazione della linea ferroviaria superveloce tra Budapest e Belgrado, un tassello di fondamentale importanza nel puzzle dei collegamenti che porteranno - ammesso che sia sia facile realizzare una ferrovia che deve superare una decina di frontiere - la Nuova via della seta nel cuore del Vecchio Continente. Lo sa bene la Grecia, che ha venduto ai cinesi il porto del Pireo. Lo sa bene anche la Polonia, che per un pugno di mele ha detto sì alla Silk Road digitale Pechino-centrica.

A pochi giorni dalla firma annunciata di un MoU con la Cina, che a meno d' imprevisti dovrebbe avvenire nel corso della visita del presidente cinese Xi Jinping a Roma, quel che è emerso è che gli ambiti di cooperazione bilaterali menzionati dal documento (che non è né un accordo né un trattato) sono gli stessi presenti negli altri memorandum siglati dalla Cina in questi ultimi anni: coordinamento delle politiche, connettività e infrastrutture, libero scambio, integrazione finanziaria e scambi culturali. Al pari dei MoU firmati dagli altri paesi europei, pure in questo caso non verranno stabiliti con precisione gli obiettivi da raggiungere, né vi saranno garanzie di alcun tipo sui ritorni economici di questa collaborazione.

FORMULE APERTE La vaghezza delle formule usate in questi memorandum ha però creato più di un problema all' Ungheria di Viktor Orbán, per esempio. In cambio del via libera alla realizzazione della linea ultra-veloce tra Budapest e Belgrado, i magiari puntavano a rilanciare le zone industriali limitrofe con il sostegno finanziario di Pechino, attraverso la creazione di centri logistici e centri servizi di supporto. Ma i cinesi sono prudenti, la ferrovia ancora non c' è e gli investimenti mandarini in questi progetti paralleli continuano a farsi attendere.

Pure Atene deve accontentarsi per adesso delle molte promesse che stanno accompagnando però oltre duemila assunzioni legate alla rivitalizzazione del Pireo. Dopo aver rinunciato a un asset strategico come il porto, che una volta acquisito dalla China Ocean **Shipping** Company (nel 2016) è divenuto l' autentico terminale cinese della Nuova via della seta marittima in Europa, la Grecia ha dato l' ok alla linea ferroviaria ultraveloce tra Atene e Belgrado, di fondamentale importanza per Pechino.

I due Paesi hanno firmato lo scorso agosto un Memorandum of Understanding per ampliare la collaborazione nell' ambito della cosiddetta Bri. Il Dragone si è impegnato ad aumentare le importazioni dalla Grecia (senza entrare però nel dettaglio) e a rafforzare gli scambi culturali.

Così, a settembre, ad Atene ha aperto il primo centro europeo di medicina Tai Chi.

La maggior parte dei memorandum siglati dalla Cina nel Vecchio Continente ha coinvolto in questi anni paesi del gruppo CEE, gli stati dell' Europa centrale e orientale con cui il Dragone ha avviato uno speciale modello di cooperazione economica noto come 16+1 nel 2012, ovvero ancora prima che il presidente Xi Jinping annunciasse al mondo l' ambizioso progetto della Nuova via della seta (nel settembre del 2013). Ma da una ricognizione dei MoU stretti con il gigante asiatico emerge la scarsa capacità negoziativa del blocco europeo (tra gli altri si sono accordati pure la Lettonia, la Serbia e il Portogallo).

Visi tirati anche in Polonia, dove a gennaio è esploso l' affaire Huawei con l' arresto per spionaggio di un dirigente del colosso delle telecomunicazioni. Varsavia, aderendo alla Nuova via della seta, ha aperto agli investimenti made in China nelle infrastrutture e nelle telecomunicazioni, già nel 2016. Modesta per quello che emerge pubblicamente, la contropartita: la Polonia, primo produttore di mele in Europa, esporterà in Cina il suo frutto simbolo.



«Ho voluto io il patto con la Cina È un modello, ce lo copieranno»

Il sottosegretario: «L'export verso Pechino crescerà di 7 miliardi e risponderemo alle preoccupazioni Usa, ma sul rischio colonizzazione Giorgetti può stare tranquillo»

daniele capezone

Michele Geraci è sottosegretario allo Sviluppo e gran tessitore dell'intesa che probabilmente sarà siglata tra governo italiano e Cina. Gli estimatori ne sottolineano la competenza. I maligni dicono che ha lavorato più per Pechino che per Roma. Ha accettato con fair play una conversazione senza esclusione di colpi, offrendo la sua versione dei fatti.

Sottosegretario, è preparato per un eventuale tweet di Donald Trump in persona, in cui vi e ci manda tutti a quel paese?

«Non facciamo commenti su tweet provenienti da autorità politiche di altri Paesi. Quando arriveranno, e se arriveranno, risponderemo nel modo opportuno».

Intanto ci hanno «avvisato» il National security council (e non si ricorda una simile uscita verso un Paese amico) e il Segretario di Stato Pompeo. Era necessario prenderci queste rampogne?

«Guardi, siamo sempre stati in contatto con gli alleati americani (tengo a sottolineare: alleati) e anche con i partner Ue. Dopo di che, questa intesa penso faccia parte di ciò che un Paese come l'Italia possa scegliere. Poi gli amici, com'è giusto, possono esprimere dissenso. L'importante è risolvere e chiarire, come stiamo facendo».

La vostra linea di dire agli Usa: «Tranquilli, è solo un accordo commerciale» rischia di sembrare un po' una presa in giro. Come si fa a negare la valenza geopolitica?

«Ha ragione. Però oggi in epoca di globalizzazione si tende sempre a dare una valenza geopolitica anche dove non c'è. I Paesi con cui fai un accordo, i Paesi con cui non ne fai: tutto può essere letto in chiave geopolitica. Ma le ribadisco che per noi la motivazione è esclusivamente commerciale».

Ma sta per arrivare Xi in persona, uno che non si sposta per prendere un caffè. Nella logica cinese, il messaggio a Trump è: «Guarda Donald, sono qui a fare shopping da quelli che ritenevi tuoi amici» «Attenzione: ci sono 14 Paesi europei che hanno stretto accordi con la Cina e 133 in tutto il mondo. Non c'è un'Europa di serie A e una di serie B».

Ma noi non dovremmo essere quelli più amici di Trump?

«Anche il Portogallo, la Grecia e la Polonia sono ugualmente amici degli Usa. E se l'Europa è una, non dimentichiamoci della Asian infrastructure investment bank (è la mega istituzione finanziaria che Pechino vede come un'alternativa asiatica e sinocentrica rispetto alla Banca mondiale più legata a Washington, ndr) alla quale hanno aderito tutti i paesi dell'Ue, mica solo l'Italia, e la banca è il vero braccio finanziario della Belt and road initiative». Ma la portata simbolica prevarrà su tutto. Come se Pechino, in mondovisione, dicesse all'Occidente: «Vi ho scippato un membro del G7».

«No, non penso. Quando in Inghilterra è arrivato Xi, allora? Qualcuno ha polemizzato, ma dopo un po' la discussione è finita. Anzi, penso che altri Paesi europei ci seguiranno in questa intesa. Il nostro Mou (Memorandum of understanding, ndr) sarà usato come "template", come modello, dagli altri».

In queste settimane, Trump spera di trovare un compromesso commerciale con Pechino, e lo fa tenendo una linea durissima. Se ci riesce, è cosa buona anche per noi, metterebbe un freno alle pratiche scorrette cinesi.



Non valeva la pena di aspettare e dare l' idea di un nostro maggiore gioco di squadra con Washington?

«È normale che questi accordi si firmino quando una visita come quella di Xi è calendarizzata. Dopo di che, è grazie all' Italia che, sia pure in questo momento di incertezza, si sta finalmente iniziando a discutere del tema Cina. Per noi questo è già un risultato positivo».

Le è stata attribuita la frase: «Non siamo noi a essere attratti dall' orbita cinese, ma sono loro che si avvicinano a noi». Non le pare un po' esagerato?

«Mi riferivo agli standard commerciali: con questo MoU portiamo la Cina più vicina al livello europeo».

Luttwak dice che è da analfabeti illudersi che i cinesi importino di più. Vogliono solo esportare.

«Luttwak, che pure rispetto, dovrebbe aggiornarsi. Vede, io ho vissuto molti anni in Cina, non l' ho studiata da lontano ma sul campo: ho insegnato, ho girato, ne ho conosciuto le zone rurali. Oggi esporta - in proporzione al suo Pil - meno dell' Italia. Occorre uscire dalla leggenda secondo cui la loro economia sia basata sull' export: era vero nel 1980, nel 1990, quando la Cina era "piccola" e il mondo era "grande". Ma ora che la Cina è "grande" e il mondo è "piccolo", sanno di aver bisogno delle nostre merci. Hanno bisogno anche di capitale intellettuale, di professori e di studenti, oltre che di prodotti, di made in Italy e moda». Veniamo a questo Memorandum. Da una settimana, è tutta una corsa (da Conte a Mattarella, da Salvini a Giorgetti a Di Maio) a circoscriverne la portata. Vi siete spaventati?

«Ma no, la loro è un' operazione per comunicare bene a chi aveva frainteso. E giustamente sottolineano il valore dei paletti, e cioè che l' accordo si firmi solo per aiutare le imprese italiane, e firmiamo solo se non mette a rischio la sicurezza nazionale».

Ma davvero il volume degli accordi è sui 2 miliardi? Per una cifra così piccola scateniamo questo casino?

«Questa cifra non mi risulta: l' accordo non ha una stima quantitativa o un riscontro numerico immediato. È l' inizio di un processo.

Semmai le dico che, siccome l' Italia esporta in Cina circa 13 miliardi e la Francia circa 20, a me piacerebbe che l' export italiano arrivasse a quel livello, quindi iniziamo da +7 miliardi».

Dopo molte domande spigolose, ho il dovere di essere fair con lei, e di ricordare che quelli che strepitano - a sinistra - aprirono le porte 5 anni fa a un gigante di stato cinese (China State Grid) nel settore delicatissimo di rete gas e rete elettrica (Cdp Reti). All' epoca c' erano Prodi e Padoan, con Bassanini gran cerimoniere. Non fu una mossa rischiosa pure allora?

«A me in generale non piacciono le acquisizioni di aziende esistenti.

Mi piacciono i terreni vergini, i "greenfield", non importa da dove provengano. Punto a situazioni in cui gli investitori aprano nuovi centri di ricerca, assumano ingegneri, i nostri giovani, o - nel caso di un porto - costruiscano un molo che non c' era. Altrimenti, è come nel mercato azionario: un passaggio di azioni e denaro da una mano all' altra senza iniezioni di capitali.

Quindi sono scettico rispetto a quel tipo di accordi: non portano grande valore aggiunto ai territori».

Non c' è rischio che la banda larga finisca in quella «scatola»?

«No, voglio assicurare. Per tutto ciò che ha a che fare con le comunicazioni, abbiamo lo strumento del golden power, con una delle normative più rigorose in Europa».

Torniamo ai porti e ai cinesi. Anche lì, da dichiarazioni di Gentiloni nel 2017, la sinistra c' entra eccome.

«Non faccio polemica sul passato. Però il tema non è la vendita, e meno che mai la svendita, dei porti: vorremmo che i cinesi mettessero mano al portafogli e investissero».

Diciamolo, la sinistra ha praticato un fastidioso doppio standard.

«Forse perché allora erano al governo e ora no. Devono sempre essere in disaccordo con qualcuno, visto che non gli basta esserlo con sé stessi».

Ha sentito ciò che hanno detto Pompeo e Marquis, e cioè che materiale Usa sensibile potrebbe non arrivare più nei porti italiani?

«Beh, la Cina ha già il 35% del porto di Rotterdam, e poi il Pireo, e investimenti a Zerbrugge, Malta, Le Havre, Bilbao. Ha già il 15% della capacità portuale europea».

Appunto, il problema è questo.

Anche Giorgetti ammette che la Cina vuole occupare i porti europei.

«La preoccupazione ce l' ho anch' io. Ma non è che possiamo preoccuparci solo quando la cosa riguarda l' Italia».

Ma Giorgetti lo vogliamo assicurare?

«Giorgetti ha ragione. Staremo attenti a che gli investimenti cinesi o di altri Paesi non abbiano carattere predatorio».

Parliamo di lei. Nel 2008 si è trasferito in Cina. Quando si chiuderà la sua esperienza politica, conta di tornare lì?

«Le rispondo con la citazione del fisico danese Niels Bohr: "È molto difficile fare previsioni, specie riguardo al futuro"».

Cosa risponde a chi dice che lei ha lavorato più per Pechino che per Roma? Sono malignità?

«È una falsità. Ho lavorato per 20 anni a Londra, ho studiato in America che mi ha dato tanto, e "solo" 10 anni in Cina: quindi due terzi a Londra, e un terzo in Cina. E poi io sono della Lega, sovranista, "prima gli italiani". Sono tornato per aiutare il nostro Paese».

E a chi dice che, pur indicato dalla Lega, ora lei sia più vicino a Di Maio?

«Fake news. Certo, ci frequentiamo: lavoriamo nello stesso edificio.

Ma sarebbe come dire che, siccome Salvini vede spesso Di Maio, allora è passato ai 5 stelle. Non ha proprio senso».

E a chi dice che, nel famigerato viaggio con Di Maio a Pechino (quello del caso mediatico che si scatenò sul volo economy), vi impegnaste senza che altri membri del governo fossero ben consapevoli della portata dell'operazione?

«Ma no, siamo ben coordinati a tutti i livelli, il governo è compatto.

E abbiamo agito in accordo con tutti i ministeri. Lo testimonia la lettera di Di Maio a tutti i ministri per costituire una "task force Cina" già a settembre, uno strumento per informare e aiutare le aziende italiane su opportunità di fare business in Cina, che ho l'onore di coordinare ».

Ultima cosa. Si hanno notizie del ministero degli Esteri, che dovrebbe essere competente su questa materia? O è sede vacante?

«Il ministero degli Esteri è il soggetto decisionale finale su questo MoU. Noi diamo l'input, e loro decidono. Siamo in contatto costante».

LA LUNGA MARCIA DI PECHINO È UN PO' UNA RITIRATA (SULLA VIA DELLA SETA)

La qualità della crescita cinese, oltre ai numeri sui quali da tempo pesa il sospetto di manipolazioni, è il grande tema del prossimo decennio. Il progetto Belt & Road consentirà alla Repubblica Popolare di recuperare e attenuare in parte la decelerazione in atto della sua economia. Ma mentre resta teso il confronto con gli Stati Uniti sui dazi e lo sviluppo dei principali settori tecnologici, quali vantaggi per i Paesi coinvolti nel grande piano di Xi?

Sta rallentando, forse ha frenato da anni più di quanto abbia ammesso nei dati ufficiali, forse si è stabilizzata nella corsa meno rapida e potrebbe aver già innestato la marcia di una ripresa ciclica. La Cina dei grandi numeri e delle statistiche è opaca, si presta a letture contrastanti. Winston Churchill disse di non poter prevedere le azioni della Russia perché «è un indovinello, avvolto in un mistero, all'interno di un enigma, l'unica chiave è l'interesse nazionale russo». Era il 1939 e il leader britannico pensava solo alla realtà politico-militare dell'Urss, che dal punto di vista economico contava poco. La Repubblica popolare cinese invece vale circa il 15% del Pil mondiale e da dieci anni rappresenta stabilmente il 30% della crescita globale.

Ha aiutato il mondo a uscire dalla recessione (non per generosità ma per convenienza, naturalmente).

Dati dichiarati: nel 2018 la Cina è cresciuta del 6,6%, la sua economia vale 13.600 miliardi di dollari. Il Pil degli Stati Uniti è a 20.500 miliardi, quindi quello cinese è arrivato al 66,3% di quello americano, dal 10% di quarant'anni fa. Di questo passo Pechino conta di raggiungere Washington, in termini assoluti, tra il 2025 e il 2030. «Il sorpasso entro dieci anni è inevitabile», dice il professore di economia Xiang Songzuo della Renmin di Pechino. Ma aggiunge: «Il problema naturalmente è la qualità della crescita».

Pil pro capite e tenore di vita di cinesi e americani sono ancora lontanissimi.

E poi, ci sono dubbi sulla crescita reale.

La Brookings Institution ha appena pubblicato uno studio sui dati 2008-2016 secondo il quale il Pil cinese è stato sovrastimato del 12%: si tratterebbe di 1.200 miliardi di ricchezza inesistenti. Anche il Bureau statistico di Pechino ha ammesso nel 2017 che alcuni numeri sono stati semplicemente falsificati dalle province dell'impero. Il problema, dice il think tank di Washington, è che «a Pechino non hanno la capacità di correggere gli errori» (cioè i dati gonfiati dai mandarini di provincia per fare carriera). È possibile che il +6,6% del 2018 sia sovrastimato di uno o due punti percentuali. La crescita però continua e come minimo si è stabilizzata, il danno maggiore è per la credibilità dei dati ufficiali cinesi.

Quelli su gennaio-febbraio 2019 dicono che la produzione industriale è cresciuta del 5,3%, il livello più basso in 17 anni; la manifattura a febbraio è stata in calo per la prima volta dal 2009, ma le vendite al dettaglio avanzano all'8,2% e gli investimenti fissi al 6,1%.

Un mercato dove le cifre sono certe è quello dell'automobile. I veicoli si contano e le case internazionali presenti in Cina basano i loro bilanci sulle vendite. Da otto mesi consecutivi i numeri scendono nella Repubblica popolare: a febbraio 1,48 milioni di vetture immatricolate, un calo del 13,8% rispetto allo stesso mese del 2018. L'anno scorso si è chiuso con la prima contrazione dal 1992. Un brutto colpo per i costruttori occidentali: a febbraio Saic Volkswagen, joint venture sino-tedesca, ha segnalato di aver venduto il 5,7% in meno; Ford ha perso il 75%.

Va bene (molto) solo il nuovo settore dei veicoli elettrici, che corre al +53,6%, spinto anche dai sussidi statali e dalla battaglia contro l'inquinamento. «Qualità al posto della quantità» è lo slogan dei pianificatori del Partito-Stato.

Gli analisti del settore auto ricordano che il mercato si sta saturando: 61 città cinesi hanno oltre un milione di veicoli a motore, 8 hanno superato i tre milioni, megalopoli come Pechino (5 milioni) e Shanghai (3,2) non possono accogliere ancora centinaia di migliaia di auto in più all'anno sulle loro strade, perché sarebbe la paralisi. Da mercato di pura



espansione la Cina si stabilizza in mercato di sostituzione dell' usato.

Le economie mondiali sono molto esposte all' export verso la Cina: il Giappone per il 23%, la Sud Corea per il 29%, Australia 37%, Brasile 25%, Usa 10%, Germania 7%. In questo l' Italia rischia di meno al momento, visto che per noi Pechino conta circa il 3%, anche se ci sono settori chiave come lusso, arredamento, meccanica, che hanno una presenza vitale. Oggi un quinto della spesa turistica nel mondo viene dalla Cina; i globetrotter cinesi fanno un terzo del loro shopping di «luxury goods» durante i viaggi all' estero.

Tutto questo ci deve far preoccupare per una brusca decelerazione della sua economia. Per spingere i consumi in alcune città cinesi si sperimenta anche la settimana cortissima nel pubblico impiego: due giorni e mezzo liberi, con weekend dall' ora di pranzo del venerdì.

Pechino ammette la decelerazione, in parte la addebita alla guerra dei dazi con gli Stati Uniti.

E lo scontro tra le superpotenze Usa-Cina, che coinvolge settori tecnologici come le reti 5G per le comunicazioni, può danneggiare (o aiutare) le economie dei Paesi presi in mezzo ai due fuochi, come insegna il caso «Belt and Road» che agita la nostra politica.

Sulla Via della Seta Pechino pensa di dirottare una bella parte dell' eccesso di capacità produttiva, dall' acciaio al cemento, al carbone.

Però, è anche vero che di infrastrutture il mondo globalizzato ha bisogno. Entro il 2030 in Asia servono investimenti in infrastrutture per 20 mila miliardi di dollari, solo per mantenere l' attuale livello di crescita, valuta la Asian Development Bank.

Xi Jinping ha fatto abrogare il limite temporale dei due mandati come presidente, ha fatto scrivere il suo Pensiero nella Costituzione. Ma proprio questo modello autocratico che gli consente spazi di manovra spregiudicata è anche la sua debolezza. Non può scaricare sui predecessori colpe o errori di gestione: delegittimerebbe il Partito e se stesso.

Se Churchill visse oggi parlerebbe dell' enigma cinese.

Il Piccolo
 Focus

il dibattito

Il presidente Fincantieri apre la porta al Dragone

trieste. Dopo Generali anche Fincantieri si inserisce nella discussione sulla nuova Via della seta, invitando l' Italia ad aprire la porta alla Cina. La posizione è espressa dal presidente Giampiero Massolo, ospite alla trasmissione "Mezz' ora in più". Per il manager, «l' Italia dovrebbe imparare a normalizzare questo genere di occasioni come la visita di Xi Jinping. Siamo stati attenzionati anche per il nostro know how. Sicuramente la Cina fa paura per vari motivi, ma va vissuta come un' opportunità».

«Se la domanda - dice Massolo - è se la Cina fa paura, la risposta è sì», ma con Pechino si aprono opportunità «che vanno gestite», spiega il presidente di Fincantieri, secondo cui il rapporto con gli Stati Uniti è un vantaggio e non un intralcio nel confronto col Dragone. «Facciamo parte - dice - del mondo occidentale e siamo in stretta alleanza con gli Usa: nell' affrontare un potenziale di fuoco come quello cinese non siamo soli. È sbagliato costruire muri».

Massolo riconosce come, rispetto a Pechino, ci siano differenze di «dimensioni», come la Cina sia protagonista di «un grande avanzamento tecnologico», come abbia un atteggiamento da potenza militare nel suo scacchiere geografico e che «non è una democrazia».

Tuttavia, ricorda, c' è l' opportunità di fare buoni affari: «È per il nostro know-how» che i cinesi «ci hanno attenzionato. Fincantieri è un esempio: la tecnologia consente una collaborazione da una posizione di superiorità nella costruzione delle navi, in cui il nostro know how è difficilmente replicabile. Ora è normale che l' Italia, uno dei player maggiori dell' Europa, si candidi a diventare partner».



Il Piccolo

Focus

Quel freno americano sulla nuova via della seta

Nel settembre del 2013, durante una crisi economica mondiale non certo ancora terminata, la Repubblica Popolare Cinese lanciò un progetto di vasta scala, denominato Nuova Via della Seta (The Silk Road Economic Belt, poi Belt and Road Initiative). Nel momento in cui stava per iniziare la profonda crisi ucraina, che avrebbe provocato un rigurgito di guerra fredda fra Occidente e Russia, Pechino concepì un formidabile piano di investimenti economici, capace di favorire il potenziamento delle infrastrutture terrestri e marittime per ritracciare quelle vie che, fin da epoche antichissime, furono il mezzo per sviluppare i commerci fra l'Europa e l'Asia.

Proiettata com'è, la Cina attuale, verso la moltiplicazione degli affari attraverso gli scambi commerciali, malgrado la natura comunista del proprio regime amministrativo, essa intravede oggi nella Nuova Via della Seta un'attraente opportunità strategica che investe, certo, l'economia, ma anche la geopolitica. Coinvolgendo decine di Paesi asiatici ed europei nel progetto, Pechino, nel corso degli ultimi cinque anni, ha moltiplicato sforzi e investimenti per sostenere un disegno congiunto, che permetterebbe di avviare un colossale piano di costruzioni, mirante a realizzare nuove strade, ferrovie, canali, infrastrutture **portuali**, centri intermodali, concepiti con metodologie innovative. Ciò unirebbe maggiormente l'Europa all'Asia, faciliterebbe gli scambi, aumenterebbe le velocità, creerebbe prosperità.

Come rimanere indifferenti a tale prospettiva? Come non partecipare a un processo dialettico nuovo, fondato sulle ragioni della geografia? Per l'Italia l'opportunità è reale e si presenta ora. Esitare vorrebbe dire offrire la possibilità a qualche concorrente di sostituirsi a noi. Se Trieste e Genova diventassero le estremità europee della Nuova Via della Seta marittima, l'Italia si presenterebbe al resto dell'Europa come un emporio imprescindibile, a vantaggio dei propri ideali di sviluppo commerciale. Trieste soprattutto, date le potenzialità del proprio porto, potrebbe contribuire a unire l'Asia all'Europa, ritrovando quel ruolo di congiunzione che sempre in passato ebbe nel quadro continentale e intercontinentale.

Non occorre cedere la proprietà delle infrastrutture **portuali** alla Repubblica Popolare Cinese, basta allacciare rapporti di collaborazione, società miste, in una logica di cooperazione sinergica e interoperabile con il resto del progetto.

Tutto semplice? No. Gli Stati Uniti d'America non amano tale piano e utilizzano tutti i mezzi possibili e immaginabili per esercitare una pressione patente sulle autorità politiche italiane, affinché queste non firmino, la settimana prossima, in occasione del viaggio a Roma del Presidente della Repubblica Popolare Cinese Xi Jinping, il Memorandum di Intesa con Pechino, che aprirebbe ufficialmente la collaborazione fra i due paesi nel quadro della Nuova Via della Seta. Sollevando i fantasmi della possibile incipiente dipendenza politica da Pechino, gli americani agitano lo spauracchio della sicurezza, nel campo delle telecomunicazioni e delle informazioni sensibili. Ma quando offrirono all'Italia i fondi del Piano Marshall, nel 1947, ci misero in guardia di fronte alla possibile dipendenza da Washington che l'adesione al piano avrebbe creato? Quando approfittarono della nostra gratitudine per costruire le loro basi militari al Sud e al Nord del nostro Paese, ci rammentarono che stavamo perdendo la nostra sovranità e la nostra indipendenza, oltre che il nostro onore?

Gli Usa utilizzano i vincoli derivanti dall'Alleanza Atlantica per costringere i Paesi membri a rinunciare alle nuove opportunità offerte dall'evoluzione del mondo moderno. Consapevoli del declino, gli americani cercano di rallentarlo, alimentando nuovi conflitti con Russia e Cina per mantenere l'Europa sotto il loro braccio protettore. Ma arriva il momento in cui l'Europa si risveglia e ritrova il coraggio di porre un freno alle pretese che giungono dall'altra parte dell'oceano Atlantico.

- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.



LA SCHEDA. Un progetto da 900 miliardi

Che cosa si intende per «via della seta»

Si chiama «One Belt, One Road», abbreviato nell'acronimo «OboR» il progetto cinese di una Via della Seta in chiave contemporanea destinata a collegare l'Asia all'Europa e all'Africa, ma soprattutto a mettere la Cina moderna al centro dei traffici e a ridisegnare di conseguenza gli equilibri economici mondiali. Si tratta di una rete di collegamenti infrastrutturali, marittimi e terrestri basata su due direttrici principali: una continentale, dalla parte occidentale della Cina all'Europa del Nord attraverso l'Asia Centrale e il Medio Oriente, ed un'altra marittima tra le coste del Dragone ed il Mediterraneo, passando anche per l'Oceano Indiano. Il piano, annunciato nel 2013 dal presidente cinese Xi Jinping e diffuso dal primo ministro Li Keqiang nel corso di diversi viaggi in Europa e in Asia, punta a coinvolgere 65 Paesi che raccolgono circa il 65% della popolazione mondiale e il 40% del Pil. La sua realizzazione avrebbe un costo di almeno 900 miliardi di dollari, una cifra enorme. Nel dettaglio, i collegamenti terrestri e ferroviari viaggierebbero su tre principali direttrici: la prima va dalla all'Europa attraversando Kazakhstan, Russia e Polonia verso il Mar Baltico. La seconda segue sostanzialmente la linea della Transiberiana, mentre l'ultima, più a sud, passerebbe per il Golfo Persico, toccando Islamabad, Teheran e Istanbul. Due, invece, le rotte marittime: la prima partirebbe dal porto cinese di Fuzhou e attraverso l'oceano Indiano e il mar Rosso toccherebbe l'Africa e giungerebbe in Europa, coinvolgendo in Italia i porti di Nordest; la seconda, sempre da Fuzhou punterebbe verso le isole del Pacifico. Il tutto aprirebbe poi la strada a gasdotti e oleodotti. L'intera mappa dei flussi economici mondiali potrebbe uscire ridisegnata, seppure nell'arco di decenni.

